

# RAPPORTO STATISTICO annuale 2017



REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA

*REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA*

*Presidenza della Regione*

*Direzione generale*

*Direttore generale: Franco Milan*

*Area programmazione, controllo, sistemi informativi e sicurezza*

*Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica*

*Dirigente: Gianluca Dominutti*

*Segreteria: Paola Cotterle e Elisa Steffè*

*Elaborazione e analisi dati:*

*Enrico Corubolo, Matteo Dimai, Chiara Donati, Irene Plet, Ilaria Silvestri*

*Presidenza della Regione*

*Direzione generale*

*Area programmazione, controllo, sistemi informativi e sicurezza*

*Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica*

*Piazza Unità d'Italia, 1 - 34121 Trieste*

*Tel +39 040 3772228*

*Fax +39 040 3772032*

*pianificazionestrategica@regione.fvg.it*

*www.regione.fvg.it/statistica*

*Si ringraziano le Direzioni centrali, gli Enti e le Agenzie della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e gli Enti e gli Istituti che hanno fornito i dati utilizzati nella presente pubblicazione.*

*Ai sensi del D.Lgs. n. 322/1989 e della L.R. n. 14/2012 il Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica svolge le funzioni di Ufficio di statistica della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e fa parte del Sistema statistico nazionale (Sistan).*

*La presente edizione è stata chiusa in redazione il giorno 14 luglio 2017.*

*Riproduzioni e stampe, anche parziali, dovranno riportare in modo visibile la fonte e la proprietà dell'informazione.*

*Progetto grafico: Ufficio stampa e comunicazione Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia*

*Stampa: Centro Stampa Regione FVG*

# RAPPORTO STATISTICO annuale 2017



REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA



# PRESENTAZIONE

---

*L'informazione, per essere utile, deve essere accurata, tempestiva e pertinente. Ciò vale in misura ancora maggiore per l'informazione statistica, perché solo in base ad una valida conoscenza quantitativa del territorio è possibile governarne i fenomeni e venire incontro alle istanze dei cittadini.*

*Il Rapporto statistico 2017 del Friuli Venezia Giulia ne è un valido esempio. La relazione, realizzata all'interno dell'Amministrazione, quest'anno è stata notevolmente rinnovata, con l'obiettivo di fornire al lettore le informazioni chiave sull'andamento del Friuli Venezia Giulia con chiarezza e immediatezza, su temi chiave come ad esempio la qualità della vita, la sanità, il commercio. L'uso di fonti ufficiali della statistica europea, nazionale e regionale, garantisce l'affidabilità delle informazioni, fondamentale per decidere al meglio a tutti i livelli, dalle scelte politiche alle decisioni di investimento degli imprenditori, per una maggiore consapevolezza del contesto in cui viviamo.*

*La pubblicazione è articolata in tre settori: "società" analizza la qualità della vita e la soddisfazione dei cittadini, la partecipazione sociale, la cultura, l'istruzione, la salute e la sanità. "Economia e lavoro" illustra lo scenario macroeconomico e sintetizza i principali numeri di imprese, credito, commercio interno ed estero, turismo, agricoltura e ricerca. Segue "infrastrutture e ambiente", dedicato all'energia, all'edilizia ed al mercato immobiliare, alla mobilità, ai trasporti ed al territorio montano. Conclude il Rapporto statistico il riepilogo delle principali attività dell'Ufficio di statistica della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, determinate dal Programma statistico regionale (PSR), quali la rilevazione, l'elaborazione, la comunicazione delle informazioni statistiche ufficiali e la cura delle pubblicazioni statistiche della Regione.*

*In vari capitoli sono presenti focus di approfondimento su singoli temi di rilevante importanza per la regione, come il volontariato, l'occupazione femminile, i nuovi paesi chiave per le esportazioni, il sostegno pubblico alla casa.*

*Utile mezzo di conoscenza e approfondimento, il Rapporto statistico 2017 si propone come uno strumento informativo che integra le pubblicazioni periodiche "Regione in cifre" e "Congiuntura FVG – sintesi statistica regionale" con l'obiettivo di fornire un'analisi ed un confronto il più possibile funzionale sui fenomeni collettivi, sia strutturali che congiunturali, che riguardano la nostra regione.*

*La Presidente  
Debora Serracchiani*

# INDICE

PRESENTAZIONE	5
<b>SOCIETÀ</b>	<b>9</b>
1. QUALITÀ DELLA VITA	10
L'andamento dei consumi in Friuli Venezia Giulia	14
2. PARTECIPAZIONE SOCIALE	16
Il Registro regionale delle organizzazioni di volontariato	18
Il Servizio civile nazionale	19
3. POPOLAZIONE	20
Gli iscritti in anagrafe per nascita in FVG	22
Sposarsi in FVG	23
4. SALUTE E SANITÀ	24
5. CULTURA	30
Il censimento dei musei in FVG	32
6. ISTRUZIONE	34
<b>ECONOMIA E LAVORO</b>	<b>39</b>
7. CONTESTO ECONOMICO	40
Competitività e crescita inclusiva	45
8. IMPRESE	46
Le imprese più dinamiche del FVG	48
Le cooperative in FVG	50
9. CREDITO	52
10. TURISMO	56
Turismo diffuso e sostenibile: tra borghi e proposte slow	59
11. COMMERCIO	60
Dai BRICS ai THICKS?	64
E-commerce, domanda e offerta	67
12. AGRICOLTURA	68
Produzioni agricole di qualità e l'agriturismo	71
13. LAVORO	72
Occupazione, disoccupazione e inattività femminile	75
14. RICERCA	80
Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) nei Comuni del FVG	85
<b>INFRASTRUTTURE E AMBIENTE</b>	<b>87</b>
15. MOBILITÀ E TRASPORTI	88
Viaggiare in treno e in autobus in FVG	90
La rilevazione del traffico sulla rete stradale del FVG	92
16. EDILIZIA E IMMOBILI	94
Il sostegno pubblico alla casa in FVG	99
17. ENERGIA	100
18. MONTAGNA	104
<b>PIANIFICAZIONE</b>	<b>109</b>

---

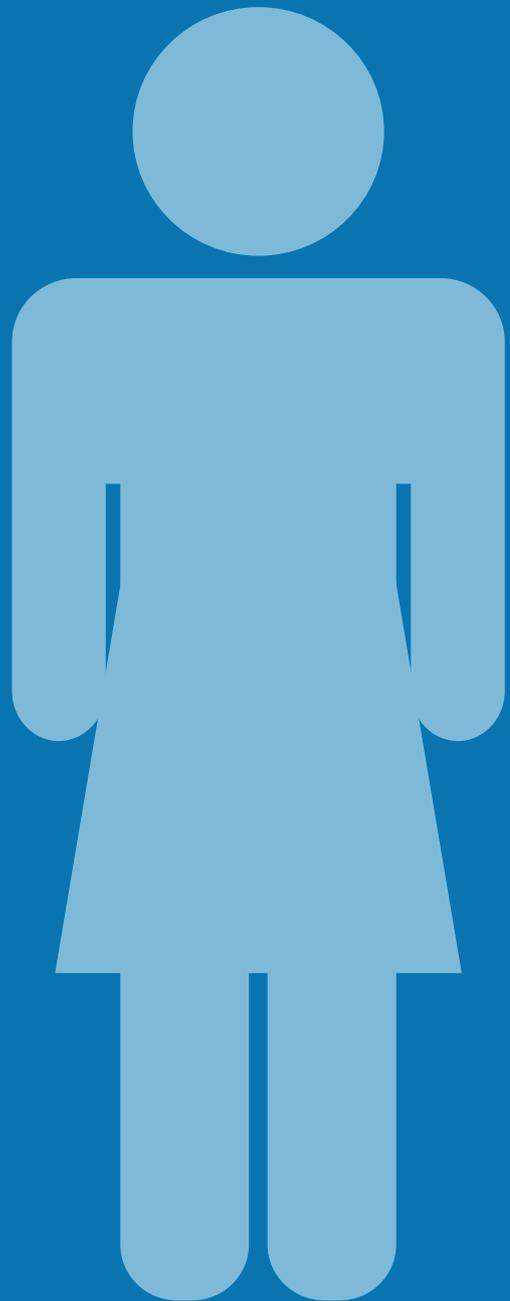
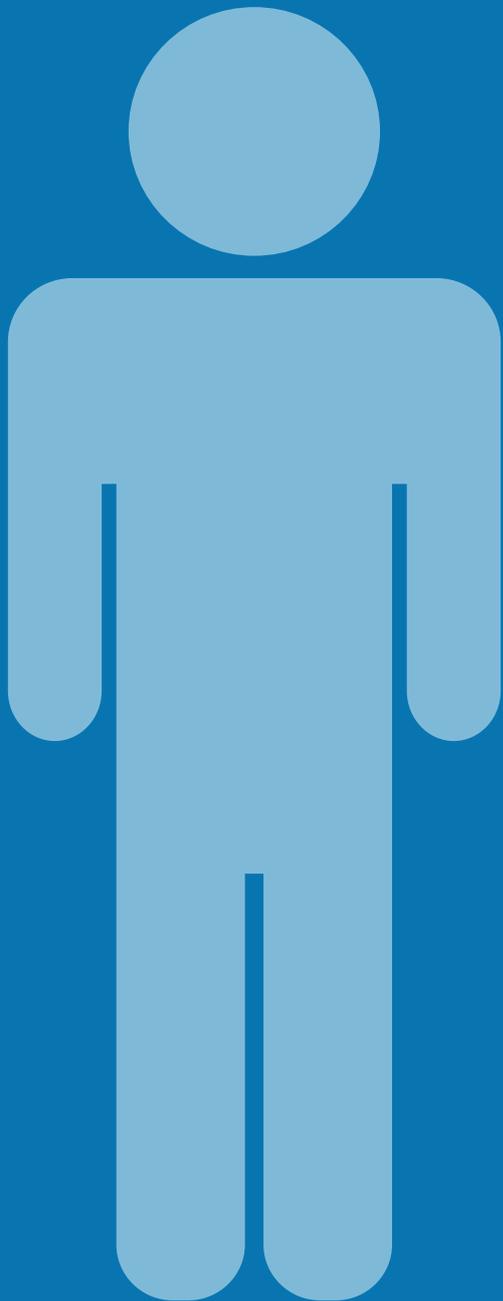
FONTI

111

---

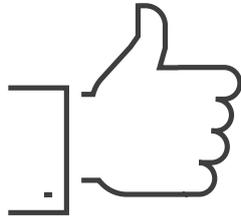


società

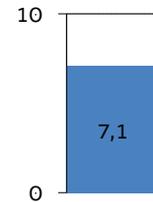




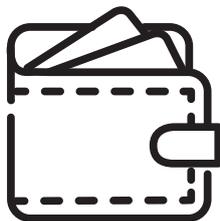
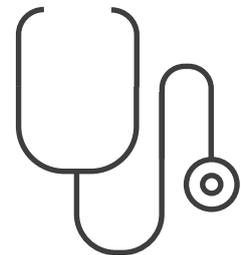
# 1. QUALITÀ DELLA VITA



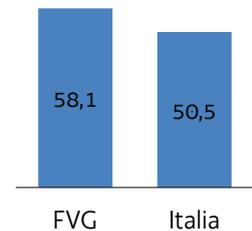
Nel 2016 7,1 era il voto medio che i cittadini di 14 anni e più del FVG davano alla propria vita nel complesso.



Il 19,8% delle persone in FVG era molto soddisfatto della propria salute, il 62,9% lo era abbastanza, l'11,8% poco e il 4,2% per niente.



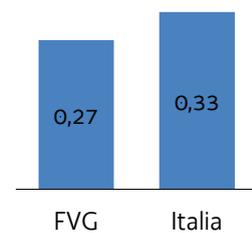
Il 58,1% delle persone era soddisfatto per la propria situazione economica, quota tra le più alte in Italia.



Nel 2015 in regione sono stati denunciati 38.805 reati, il tasso di delittuosità totale è sceso a 31,7 delitti ogni 1.000 abitanti



Anche nel 2014 il FVG si collocava al primo posto in Italia per minor diseguaglianza dei redditi netti familiari (Indice di Gini, esclusi i fitti imputati).



## LA SODDISFAZIONE DI CITTADINI E FAMIGLIE

Nel 2016 i cittadini di 14 anni e più del Friuli Venezia Giulia erano tra i più soddisfatti in Italia per la loro vita nel complesso: su una scala da 0 a 10 il giudizio medio dichiarato era pari a 7,1; a livello nazionale a 7,0. I giudizi sono leggermente migliorati rispetto al 2015. L'84,4% ha espresso un livello di soddisfazione positivo, il 45,4% ha dato un voto compreso tra 8 e 10 (in tutta Italia il 41,0%), mentre i cittadini fortemente insoddisfatti per la loro vita, con giudizi compresi tra 0 e 3, costituivano il 2,7%,

quasi la metà dell'anno precedente. In merito alle prospettive future è stata espressa una certa cautela: il 29,7% delle persone (il 26,6% in Italia) prevedeva nei successivi 5 anni un miglioramento della situazione personale, mentre il 17,4% (il 15,3% in Italia) prevedeva un peggioramento. Gli uomini guardavano al futuro con più ottimismo: il 32,7% intravedeva la possibilità di un miglioramento, contro il 26,9% delle donne.

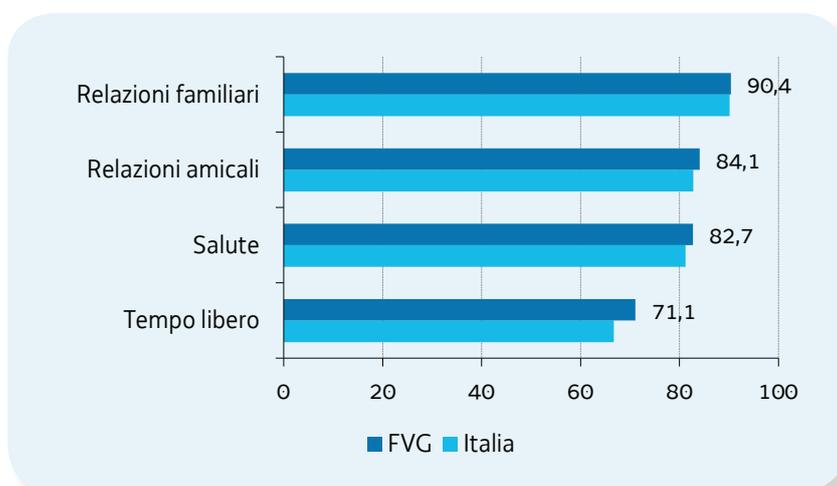


Figura 1.1 Persone di 14 anni e più molto o abbastanza soddisfatte per alcuni aspetti della vita (valori %). Anno 2016

L'aspetto della vita più appagante sono sempre le relazioni familiari: in regione il 90,4% delle persone si è detto molto o abbastanza soddisfatto, il 90,1% in tutto il Paese. In particolare il 39,3% (quota tra le più alte in Italia) ha giudicato le proprie relazioni familiari molto soddisfacenti, mentre solo l'1,3% per nulla soddisfacenti. Molto appaganti si confermano anche i rapporti amicali: la quota di persone che si ritenevano soddisfatte era pari all'84,1%, di poco superiore alla media italiana, pari all'82,8%. Per quanto riguarda lo stato di salute i cittadini del Friuli Venezia Giulia si confermano tra i più contenti sul territorio nazionale: complessivamente le persone soddisfatte costituivano l'82,7%. La regione si distingue anche per le opinioni positive sul tempo libero: il 71,1% lo riteneva soddisfacente (il 16,9% molto e il 54,2% abbastanza), contro il 66,7% a livello nazionale, il 22,9% lo riteneva poco soddisfacente e il 4,9% per nulla.

In merito alla vivibilità della propria zona di residenza, la regione si confronta sempre favorevolmente

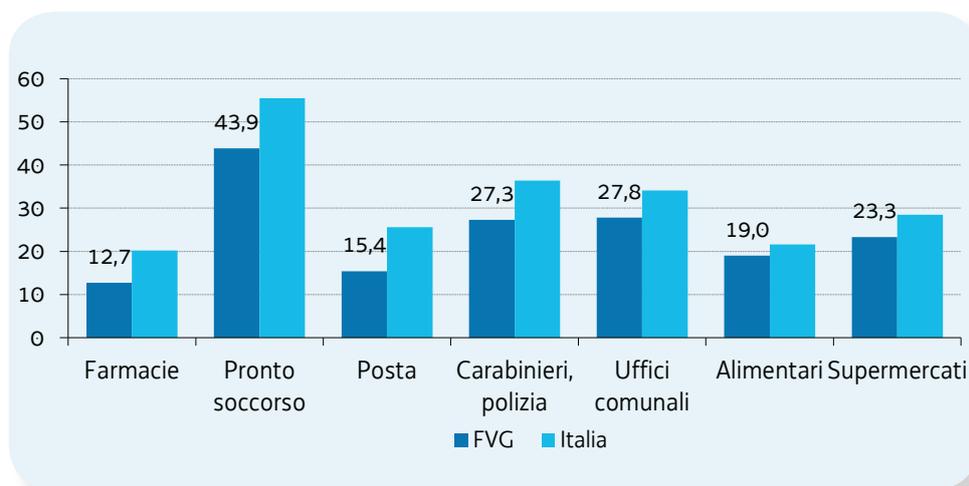
con il dato medio italiano. Rispetto all'anno precedente la percezione è migliorata per quasi tutti gli aspetti considerati. Il problema più sentito dalle persone in FVG nel 2016 erano le cattive condizioni stradali, denunciate dal 35,3% delle famiglie, valore inferiore ai due anni precedenti e piuttosto distante dalla media nazionale (54,1%). Seguiva il traffico, che era un problema per il 30,9% delle famiglie regionali e per il 37,9% di quelle italiane. Al terzo posto (al secondo per l'Italia) si trovava il rischio di criminalità, avvertito dal 28,6% dei nuclei familiari in regione e dal 38,9% a livello nazionale. Al quarto posto si collocava l'inquinamento dell'aria, unico aspetto ad aver registrato un peggioramento rispetto agli anni precedenti, sia a livello regionale sia a livello nazionale; le famiglie che hanno lamentato il problema costituivano il 28,6% in FVG e il 38,0% in Italia. Il 25,5% delle famiglie regionali ha evidenziato la difficoltà di parcheggio e il 22,9% la difficoltà di collegamento con mezzi pubblici (valore tra i più bassi in Italia).

Fonte: ISTAT

Poco più di 1 famiglia su 5 ha rilevato eccessivo rumore (22,2%), scarsa illuminazione stradale (21,9%) e sporczia nelle strade (20,5%); anche per questi aspetti il Friuli Venezia Giulia si collocava

ai primi posti nella classifica regionale per minor presenza. Infine, il 15,6% delle famiglie locali ha rilevato la presenza di odori sgradevoli.

Figura 1.2 Famiglie che dichiarano un po' o molta difficoltà a raggiungere i servizi di pubblica utilità per tipo di servizio (valori %). Anno 2016



Fonte: ISTAT

Nel 2016 è migliorata l'accessibilità ai servizi pubblici. Per esempio si rileva il dato sul pronto soccorso: il 43,9% delle famiglie della regione (il 55,5% in tutta Italia) ha riscontrato delle difficoltà a raggiungerlo. Seguono uffici comunali e forze

dell'ordine, per raggiungere i quali rispettivamente il 27,8% e il 27,3% dei cittadini ha avuto difficoltà. I miglioramenti più significativi rispetto al 2015 hanno riguardato l'accessibilità di uffici postali e farmacie.

## LA SICUREZZA DEI CITTADINI

Nel 2015 in regione sono stati commessi 38.805 delitti, il 5,5% in meno rispetto al 2014 e il 12,0% in meno del 2013. Il tasso di delittuosità totale è sceso da 33,4 a 31,7 delitti denunciati ogni 1.000 abitanti, rispecchiando l'andamento a livello nazionale. È leggermente aumentata la microcriminalità<sup>[1]</sup>, che nel 2015 rappresentava il 16,5% dei delitti. In rapporto alla popolazione, in Friuli Venezia Giulia rispetto al resto d'Italia si sono commessi più furti in esercizi commerciali e più truffe e frodi informatiche.

I furti, che da soli rappresentano circa la metà dei delitti denunciati, sono complessivamente diminuiti in regione del 10,5% rispetto al 2014. Si sono ridotti

in particolare i furti in abitazione (3.556, -25,0%), e i furti di autovetture, ciclomotori e motocicli (626, -12%). Di contro, sono incrementati i furti in esercizi commerciali (2.197, +3,5%) e i borseggi (2.564, +1,6%). Le rapine sono state 237, il 9,5% in meno del 2014. Sono aumentati omicidi volontari (9) e tentati omicidi (14), mentre sono diminuiti quelli colposi (30), anche quelli da incidente stradale (22). Sono tornati a crescere delitti e truffe e frodi informatiche (circa 3.500) e i reati connessi agli stupefacenti (433). In leggero aumento anche danneggiamenti (3.708), lesioni dolose (967) e percosse (283). Sono diminuite le minacce (1.047), le ingiurie (1.011) e le ricettazioni (299).

[1] Furti con strappo, con destrezza, su auto in sosta, di autovettura.

### LA SITUAZIONE ECONOMICA SOGGETTIVA E OGGETTIVA

È rimasto tra i più alti in Italia l'appagamento per la propria situazione economica: il 58,1% delle persone di 14 anni e più del Friuli Venezia Giulia nel 2016 era molto o abbastanza soddisfatto, mentre in media in Italia lo era il 50,5%. I giudizi sono più positivi rispetto al 2015, anche dal punto di vista familiare. La situazione economica è migliorata rispetto al 2015 per il 7,1% delle famiglie,

è rimasta invariata per il 57,9% ed è peggiorata per il 34,9%. È cresciuta anche la quota di famiglie che valutava adeguate le risorse a disposizione, pari al 64,3% (contro il 58,8% medio nazionale), il 30,6% le riteneva scarse e il 3,8% assolutamente insufficienti; solo una quota residuale di famiglie (l'1,3%) disponeva di ottime risorse economiche.

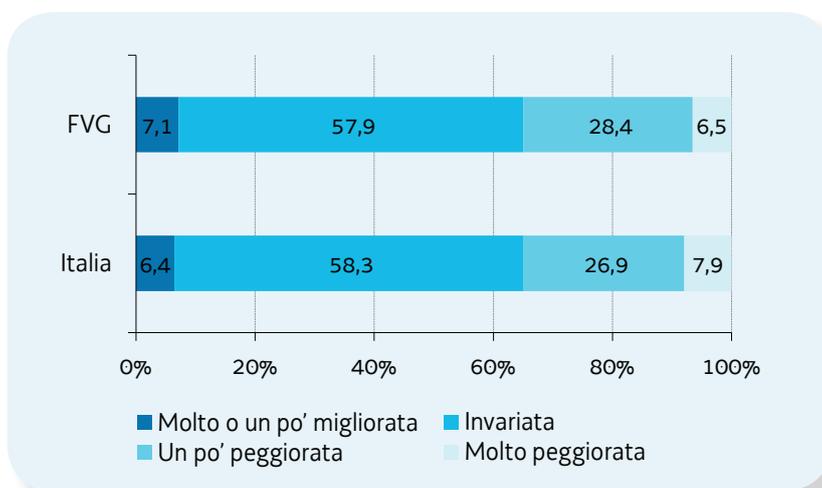


Figura 1.3 Famiglie per valutazione della situazione economica rispetto all'anno precedente (valori %). Anno 2016

Fonte: ISTAT

Le migliorate condizioni economiche delle famiglie regionali non hanno portato ad un aumento dei consumi, quanto piuttosto ad un aumento della propensione al risparmio, che sarebbe confermato dall'incremento dei depositi bancari delle famiglie nel 2016. La spesa per consumi<sup>[2]</sup>, infatti, si è ridotta nel 2016, attestandosi in media a 2.479 euro mensili per famiglia, leggermente al di sotto della media italiana (2.524 euro). Rispetto al 2015 si è ridotta in particolare la spesa per abbigliamento e calzature, ricreazione e cultura, istruzione, servizi ricettivi e di ristorazione e altri beni e servizi, mentre è cresciuta la spesa per la salute, per mobili e servizi per la casa, per trasporti e per comunicazioni. Nel 2015 il 13,2% delle famiglie della regione aveva dichiarato di vivere con difficoltà, in particolare il 10,2% con grande difficoltà. Il 67,1% non riusciva a

risparmiare e il 32,7% non sarebbe stato in grado di far fronte ad una spesa imprevista di 800 euro (valori sostanzialmente invariati rispetto al 2014). A livello nazionale la situazione era più negativa: il 38,6% dei nuclei riteneva difficile la propria condizione economica, in particolare il 16,4% incontrava grandi difficoltà, il 71,6% non riusciva a risparmiare e il 40,1% non sarebbe riuscito a sostenere una spesa imprevista.

Secondo le stime Istat, la povertà ha riguardato una quota crescente di famiglie: l'incidenza di povertà relativa<sup>[3]</sup> familiare è passata, infatti, dal 7,9% del 2014 all'8,7% del 2015 (al 10,4% in Italia). A livello individuale, invece, nel 2015 si trovava in condizione di povertà relativa il 13,5% dei cittadini (l'11,1% nel 2014), valore di poco al di sotto della media nazionale.

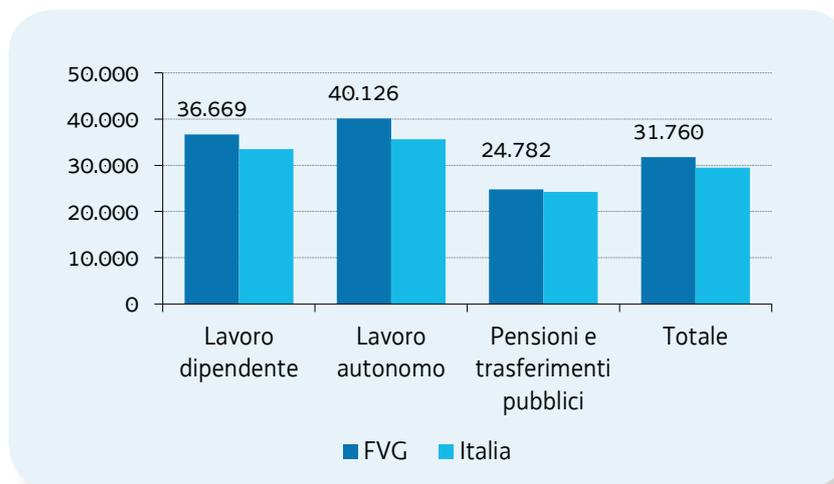
[2] Spesa delle famiglie residenti in FVG, escluse le convivenze.

[3] La stima della povertà relativa diffusa dall'Istat si basa sull'uso di una linea di povertà, che definisce povera una famiglia di due componenti con una spesa per consumi inferiore o pari alla spesa media per consumi pro-capite (per famiglie di diversa ampiezza viene invece utilizzata una scala di equivalenza che tiene conto dei differenti bisogni e delle economie/diseconomie di scala che è possibile realizzare in famiglie di maggiore o minore ampiezza). L'indice di povertà relativa è dato dal rapporto tra il numero di famiglie (individui) in condizione di povertà e il numero di famiglie (individui) residenti.

Nel 2014 il reddito medio annuo delle famiglie (esclusi i fitti imputati) in FVG era pari a 31.760 euro, superiore del 3,4% al 2013 in termini nominali e quasi dell'8% al reddito medio italiano, stabile a 29.472 euro annui. Il 50% delle famiglie aveva

percepito un reddito non superiore a 26.969 euro (reddito mediano) in FVG e a 24.190 in Italia, la distribuzione dei redditi tipicamente non è simmetrica.

Figura 1.4 Reddito netto familiare medio per fonte principale di reddito (euro). Anno 2014



Fonte: ISTAT

Per il 45,2% delle famiglie locali la ricchezza proveniva principalmente dal lavoro dipendente, per il 12,4% dal lavoro autonomo (era il 10,7% nel 2013) e per il 40,7% dai trasferimenti pubblici (sostanzialmente le pensioni), in linea con i dati nazionali.

Rispetto al 2013 si è registrato un aumento del reddito medio delle famiglie con prevalenza di lavoro dipendente (+8,3%) e una diminuzione del reddito di quelle con prevalenza di lavoro autonomo (-7,9%).



## L'andamento dei consumi in Friuli Venezia Giulia

Nel 2016 la spesa media mensile per consumi delle famiglie del FVG ammontava a 2.479 euro, lo 0,7% in meno rispetto al 2015 a valori nominali; considerata l'inflazione nulla l'andamento si conferma anche in termini reali. L'esborso mensile delle famiglie è tornato ai livelli di un decennio prima: nel 2006 ammontava a 2.495 euro correnti. Dall'inizio della crisi economica, nel 2008, i consumi familiari hanno perso quasi un punto percentuale all'anno in regione. Si sono ridotte in particolare le spese per abbigliamento e calzature (-6,1% medio annuo), beni e servizi vari (sostanzialmente vacanze, pasti fuori casa, cura e igiene personale; -4,3%),

ricreazione, spettacoli e cultura (-1,6%). Nel triennio 2014-2016 si sono ridotte anche le spese per comunicazioni (-1,9%), per effetto della diminuzione dei prezzi, le spese per trasporti (-3,6%) e per servizi ricettivi e di ristorazione (-0,8%, a fronte di un aumento dei prezzi dell'1% medio annuo), mentre si è registrata una ripresa nell'ambito ricreazione, spettacoli e cultura, con un incremento medio annuo dello 0,9%. Maggior impulso hanno avuto i mobili e i servizi per la casa (+5,2% medio annuo), anche grazie agli incentivi fiscali degli ultimi anni, e le spese per la salute e i servizi sanitari (+3,3%).

Nel corso del 2016 sono continuate le riduzioni dei consumi nei settori abbigliamento e calzature (-8,2%), altri beni e servizi vari (-11,5%), ricezione e ristorazione (-4,7%, dopo una ripresa nel 2015). Sono inoltre diminuite le spese per l'istruzione e per ricreazione,

spettacoli e cultura. Si sono confermati gli aumenti nel settore mobili e servizi per la casa (+8,7%), servizi sanitari e salute (+10,9%) e trasporti (+1,9%), a cui si sono aggiunti i nuovi aumenti nelle comunicazioni (+7,3%) e negli alcolici e tabacchi (+6,4%).

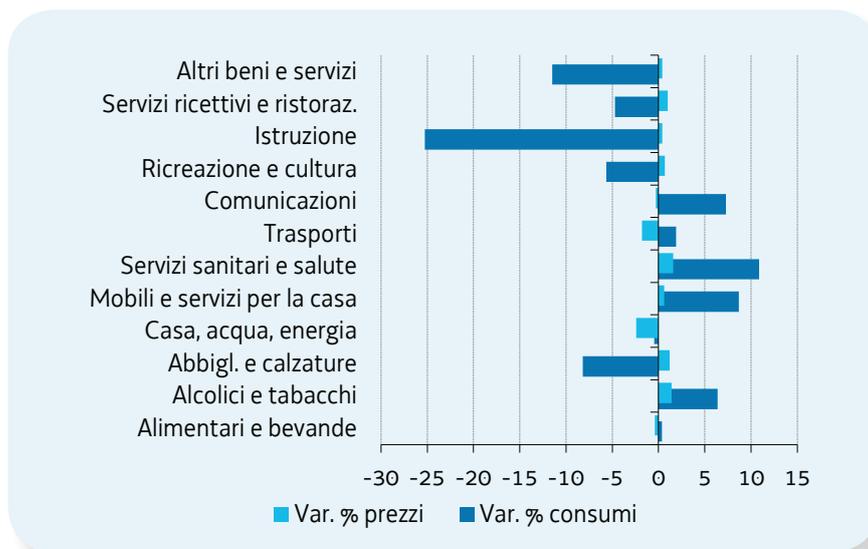


Figura 1.5 Spesa media mensile delle famiglie e indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività in FVG per categoria. Variazioni annue % 2014-2015

Fonte: ISTAT

La voce che pesa di più sul bilancio familiare in Friuli Venezia Giulia è la casa, con il 37,0% della spesa complessiva mensile. Seguono alimentari e bevande, con una quota in crescita negli ultimi anni (17,5%). Sono rimasti sostanzialmente stabili nell'ultimo triennio il peso di servizi ricettivi e di ristorazione (5,3%), di ricreazione, spettacoli e cultura (5,2%) e delle comunicazioni (2,4%), mentre si è ridotto il peso di abbigliamento e calzature (3,7%) e il peso di altri beni e servizi (6,9%). Rispetto alla media italiana, le famiglie della regione hanno speso di più per la casa e l'energia (15 euro in più al mese in media) e per mobili (4 euro); di contro, hanno speso di meno soprattutto per abbigliamento (25 euro in meno), alimentari (14 euro) e altri beni e servizi (13 euro).

Dagli ultimi dati disponibili sui cambiamenti nelle abitudini di spesa, riferiti al 2015, emerge che per contenere le spese il 19,4% delle famiglie aveva diminuito la quantità di alimentari acquistata, il 21,2% aveva diminuito la qualità dei prodotti e il 12,2% aveva diminuito entrambe. La metà delle famiglie nel 2015 aveva ridotto, in quantità, gli acquisti di abbigliamento e calzature, circa il 30% i carburanti per mezzi privati e i prodotti per la cura e l'igiene personale, una famiglia su quattro aveva rinunciato a viaggi e vacanze.

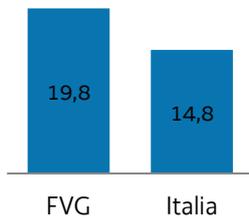
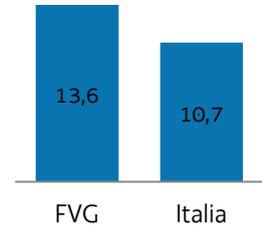




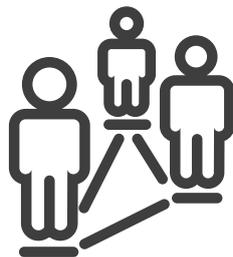
## 2. PARTECIPAZIONE SOCIALE



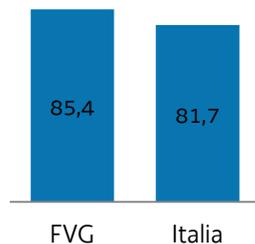
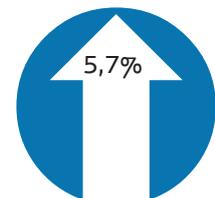
Nel 2016 il 13,6% delle persone di 14 anni e più del FVG ha svolto attività gratuita per associazioni o gruppi di volontariato.



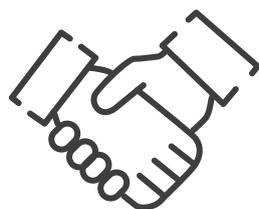
Quasi 1 persona su 5 in FVG ha versato nel corso del 2016 del denaro a favore di qualche associazione.



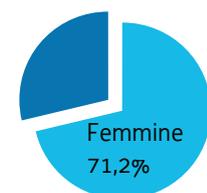
Al 30 aprile 2017 erano iscritte nel Registro regionale 1.196 organizzazioni di volontariato, il 5,7% in più di un anno prima.



L'85,4% delle persone di almeno 14 anni ha dichiarato di avere parenti, amici o vicini su cui poter contare.



In FVG, nel 2015, i volontari avviati al Servizio civile nazionale sono stati 473: 337 femmine e 136 maschi.



Tra i cittadini del Friuli Venezia Giulia si riscontra tipicamente una maggiore partecipazione sociale rispetto alla media nazionale. Nel 2016 il 13,6% delle persone di 14 anni e più residenti in regione ha dichiarato di aver svolto nell'ultimo anno attività gratuita per associazioni o gruppi di volontariato, quota di poco inferiore rispetto all'anno precedente (era pari al 14,1%); non si rilevano distinzioni tra uomini e donne. È stata più marcata la riduzione delle persone che hanno svolto attività gratuite in associazioni non di volontariato, passate dal 6,2% al 3,7%. Anche la partecipazione all'interno di associazioni è risultata in leggero calo, pur confermandosi superiore alla media degli italiani:

ha preso parte a riunioni in associazioni culturali o ricreative il 13,7% delle persone di 14 anni e più e a riunioni in associazioni ecologiche, per i diritti civili e per la pace l'1,7%. Quasi 1 su 5 ha versato nel corso dell'anno del denaro a favore di qualche associazione.

Complessivamente gli individui che hanno svolto almeno un'attività di partecipazione sociale (escluso il volontariato) costituivano in regione il 30,5%, quota nettamente superiore alla media nazionale, pari al 24,1%, e tra le più alte in Italia. Gli uomini si sono dimostrati più attivi: la loro partecipazione si attestava al 34,8%, contro il 26,5% delle donne.



Figura 2.1 Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto attività sociale (valori %). Anno 2016

Nota: Attività svolta almeno una volta nell'anno.

Fonte: ISTAT

È scesa nel 2016 la partecipazione civica e politica dei cittadini del FVG. Il 35,4% delle persone di 14 anni e più (il 40,2% nel 2015) si informava tutti i giorni di politica italiana e il 24,0% qualche giorno a settimana. A livello nazionale il 30,8% si informava quotidianamente e il 22,6% settimanalmente. Il 17,7% delle persone in regione ha dichiarato di non informarsi mai di politica e il motivo era principalmente la mancanza di interesse (nel 56,8% dei casi), seguita dal sentimento di sfiducia, cresciuto rispetto all'anno precedente (dal 28,6% al 32,7%). Il principale mezzo di informazione era la televi-

sione, usata dall'88,3% dei cittadini, seguita dai quotidiani, letti per informarsi dal 53,7%. In merito alla partecipazione attiva, il 18,4% ha ascoltato un dibattito politico, il 3,9% ha partecipato ad un corteo e il 2,3% ad un comizio.

La pratica religiosa risulta inferiore alla media italiana: il 20,2% delle persone di 6 anni e più si recava almeno una volta alla settimana in un luogo di culto, contro il 27,5% medio nazionale. Il 31,0% (il 22,7% in Italia) non si è recato nell'anno in alcun luogo di culto.



## Il Registro regionale delle organizzazioni di volontariato

La legge regionale n. 23/2012 ha istituito il Registro regionale delle organizzazioni di volontariato, che censisce le organizzazioni dotate di autonomia amministrativa e contabile, con sede legale od operativa in Friuli Venezia Giulia ed è articolato in otto settori di attività. Le organizzazioni possono richiedere l'iscrizione in più settori.

Alla data del 30 aprile 2017 erano iscritte nel Registro regionale 1.196 organizzazioni di volontariato, il 5,7% in più di un anno prima. Si trattava di 1.193

associazioni e 3 fondazioni, 479 localizzate nella provincia di Udine, 309 in quella di Pordenone, 237 a Trieste e 171 a Gorizia. Il settore di attività prevalente è quello sociale e sanitario, seguito dalla cultura e dall'educazione. Rispetto ad un anno prima sono aumentate in particolare le associazioni iscritte nei settori sociale e sanitario (+4,5%) e ambientale (+4,2%), mentre sono diminuite quelle operanti nel settore attività innovative (-2,9%).

Figura 2.2 Associazioni iscritte nel Registro regionale delle organizzazioni di volontariato e nel Registro regionale delle associazioni di promozione sociale per settore di attività. Situazione al 30 aprile 2017



Nota: Le organizzazioni possono richiedere l'iscrizione in più settori.

Fonte: RAFVG

La legge regionale 23/2012 ha istituito anche il Registro regionale delle associazioni di promozione sociale. Nel Registro al 30 aprile 2017 erano iscritte 630 associazioni di promozione sociale del FVG, quasi il 20% in più di un anno prima, ed erano localizzate: 339 nella provincia di Udine, 169 in quella di Pordenone, 146 in quella di Trieste e 100 nel Goriziano. Le associazioni svolgono attività

prevalentemente in ambito sociale e sanitario (vi operava il 63,7% delle associazioni), ambientale ed educativo. Il settore culturale ha visto un incremento delle iscrizioni in un anno del 27,6%, l'educazione motoria e promozione delle attività sportive e ricreative del 26,7% e il settore ambiente del 17,8%.

L'85,4% delle persone di almeno 14 anni ha dichiarato di avere parenti, amici o vicini su cui poter contare, l'81,7% in Italia. Nel 2015 il 15,1% dei cittadini del Friuli Venezia Giulia di 6 anni e più incontrava gli amici tutti i giorni, il 26,4% li incontrava nel tempo libero più di una volta a settimana, il 24,6% una sola volta a settimana e il 31,6%

più raramente; l'1,7% degli individui invece non aveva amici. In merito al rapporto con le persone estranee, gli italiani sono sempre diffidenti verso gli altri: nel 2016 solo il 19,7% dei connazionali di almeno 14 anni riteneva che gran parte delle persone fosse degna di fiducia, il 23,6% in Friuli Venezia Giulia.



## Il Servizio civile nazionale

In Friuli Venezia Giulia, nel 2015, i volontari avviati al Servizio civile nazionale sono stati 473, in tutta Italia 34.924. Dei 473, 216 sono stati inseriti in progetti nell'ambito dell'assistenza (il 45,7% del to-

tale), 121 sono stati inseriti nel settore patrimonio artistico e culturale, 134 sono stati avviati nell'educazione e promozione culturale e 2 nell'ambiente.

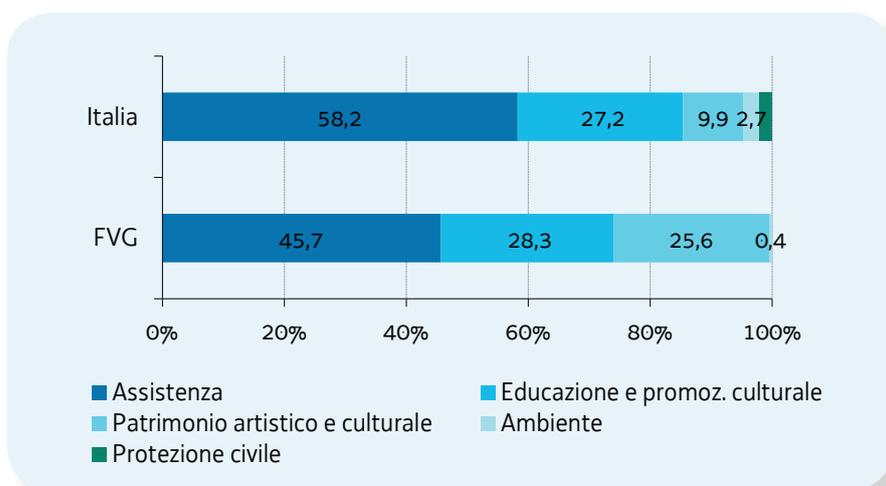


Figura 2.3 Volontari avviati al Servizio civile nazionale per settore d'impiego (valori %). Anno 2015

Fonte: Ufficio per il Servizio Civile Nazionale

In regione si riscontrava una tra le più alte percentuali di volontari femmine, il 71,3%, mentre la media italiana era pari al 64,3%. La fascia di età con il maggior numero di avviati risultava essere quella tra 24 e 26 anni (così come a livello nazionale), a cui appartenevano 175 volontari (il 37,0%). Seguiva la classe 21-23 anni con 131 volontari e la classe 27-28 con 119 e più a distanza la fascia più giovane, 18-20 anni, con 48 avviati. La maggior parte dei volontari della regione aveva un livello di istruzione secondaria (il 51,6%), il 39,3% era laureato e il 9,1% aveva al più la licenza media.

Durante l'anno si sono verificati tra i giovani in FVG 98 casi di abbandono dell'attività, pari al 20,7% degli avviati nel 2015. Di questi, 56 erano volontari idonei selezionati che non avevano preso

servizio (rinunce) e 42 erano casi di vera e propria interruzione del servizio regolarmente in via di espletamento.

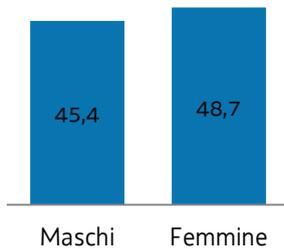
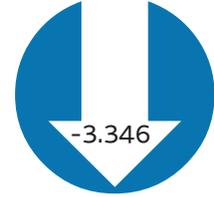
Il Servizio civile nazionale si inserisce tra le misure previste dal Piano italiano per dare attuazione alla Garanzia Giovani, tale piano è rivolto a tutti i giovani tra 15 e 29 anni che non studiano, non lavorano e non stanno seguendo nessun corso formativo (i cosiddetti "Neet"), per aiutarli a trovare un'occupazione. Il Friuli Venezia Giulia, partecipando al primo bando di Garanzia Giovani ha avviato al servizio civile nel 2015 51 volontari rispetto ai 57 previsti dal bando, con una copertura dei posti dell'89,5%.



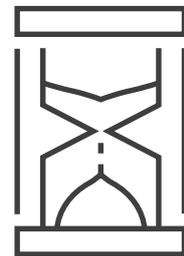
### 3. POPOLAZIONE



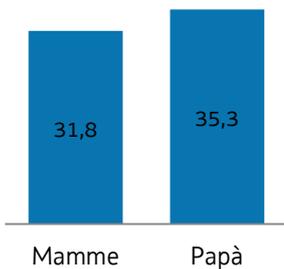
I residenti in FVG al 31.12.2016 erano 1.217.872, 3.346 in meno rispetto all'anno precedente.



L'età media dei maschi residenti in FVG al 31.12.2016 era di 45 anni e 144 giorni, quelle delle femmine era invece pari a 48 anni e 265 giorni.



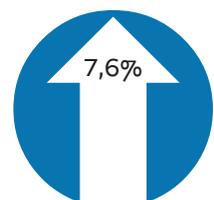
I residenti stranieri in FVG sono l'8,6% della popolazione, con una percentuale maggiore tra le femmine (8,8%) che tra i maschi (8,3%). In valore assoluto il numero di residenti stranieri è in calo dal 2013 ed è diminuito di 946 unità rispetto al 31.12.2015. Nei comuni con più di 10.000 abitanti gli stranieri rappresentano il 10,4% della popolazione.



Il numero medio di figli per donna in età feconda (TFT) in FVG è stato pari a 1,32 nel 2015; per le sole donne straniere il TFT è stato pari a 1,90. L'età media al parto era di 31,8 anni per le mamme, 35,3 per i papà. I nomi più comuni dei nati nel 2015 erano Leonardo per i maschi (124, pari al 2,8% del totale) e Sofia per le femmine (135, pari al 3,2% del totale).



14.807 il numero di morti nel 2015, in aumento rispetto ai 13.764 del 2014 (+7,6%) a causa dell'estate eccezionalmente calda e di un'epidemia influenzale più diffusa rispetto al normale. Il tasso di mortalità più alto si è registrato in provincia di Trieste (14,6 morti per mille abitanti), seguita da Gorizia (13,0), Udine (12,0) e Pordenone (10,0).



I residenti in FVG al 31.12.2016 erano 1.217.872, di cui 589.751 maschi e 628.121 femmine, secondo i dati della rilevazione ISTAT POSAS sui registri anagrafici. La popolazione è calata di 3.346 unità rispetto agli 1.221.218 abitanti al 31.12.2015: la diminuzione è determinata da dinamiche naturali (natalità inferiore alla soglia di sostituzione di 2,05 figli per donna, progressivo invecchiamento della popolazione con aumento del peso percentuale delle classi di età anziane) e da dinamiche migratorie. In particolare, per il quarto anno di fila diminuisce la popolazione straniera residente, dai 107.917 abitanti al 31.12.2013 ai 104.276 al 31.12.2016, sia per effetto di minori ingressi netti che di acquisizioni di cittadinanza, invertendo il precedente trend di crescita ventennale. Il FVG ha, inoltre, un saldo migratorio positivo con le

altre regioni italiane, che è tuttavia in progressiva diminuzione, passando dai 2.464 iscritti netti del 2012 ai 1.450 del 2015, in cui si sono riscontrati saldi negativi verso Lombardia (-27), Trentino-Alto Adige (-15), Liguria (-35) ed Emilia-Romagna (-30) e positivi da tutte le altre regioni, in particolare da Sicilia (+379), Campania (+371) e Puglia (+263). A livello territoriale nell'Unione del Friuli Centrale (comprendente il comune di Udine) si è riscontrato un aumento di popolazione, passata da 172.058 abitanti a 172.145. Nelle altre Unioni la popolazione è diminuita, il calo maggiore in termini percentuali si ha nell'Unione del Canal del Ferro-Val Canale (-1,4% per un totale di 10.463 abitanti al 31.12.2016) e in termini assoluti nell'Unione della Carnia (-403 abitanti per un totale di 36.948).

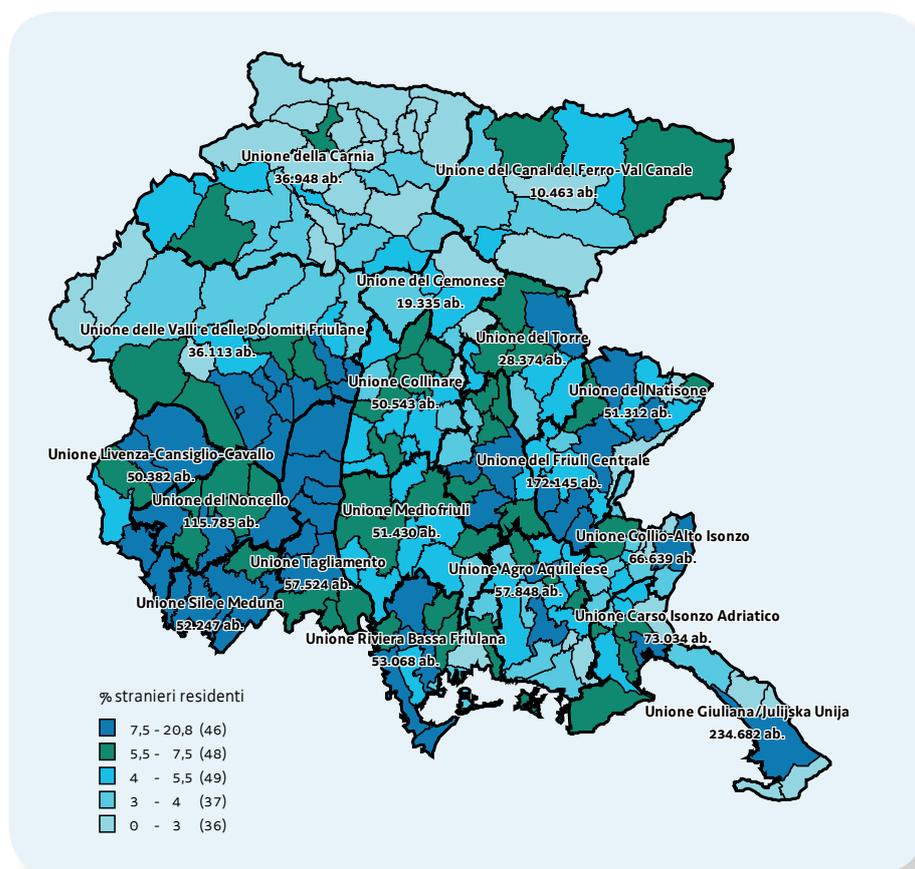


Figura 3.1 Residenti stranieri sul totale dei residenti (valori %) e popolazione per Unione Territoriale Intercomunale. Situazione al 31.12.2016

Il 51,6% della popolazione è di sesso femminile, effetto della maggiore speranza di vita delle donne, che inverte il rapporto più favorevole ai maschi alla nascita. Al 31.12.2016 erano infatti residenti 4.346 maschi e 4.099 femmine di età inferiore a un anno, pari a 106,0 maschi ogni 100 femmine,

perfettamente in linea con il rapporto naturale di 106 maschi ogni 100 femmine. Tale rapporto cala progressivamente con l'età, scende stabilmente sotto 100 dai 57 anni di età in poi e sotto 50 da 87 anni in poi.

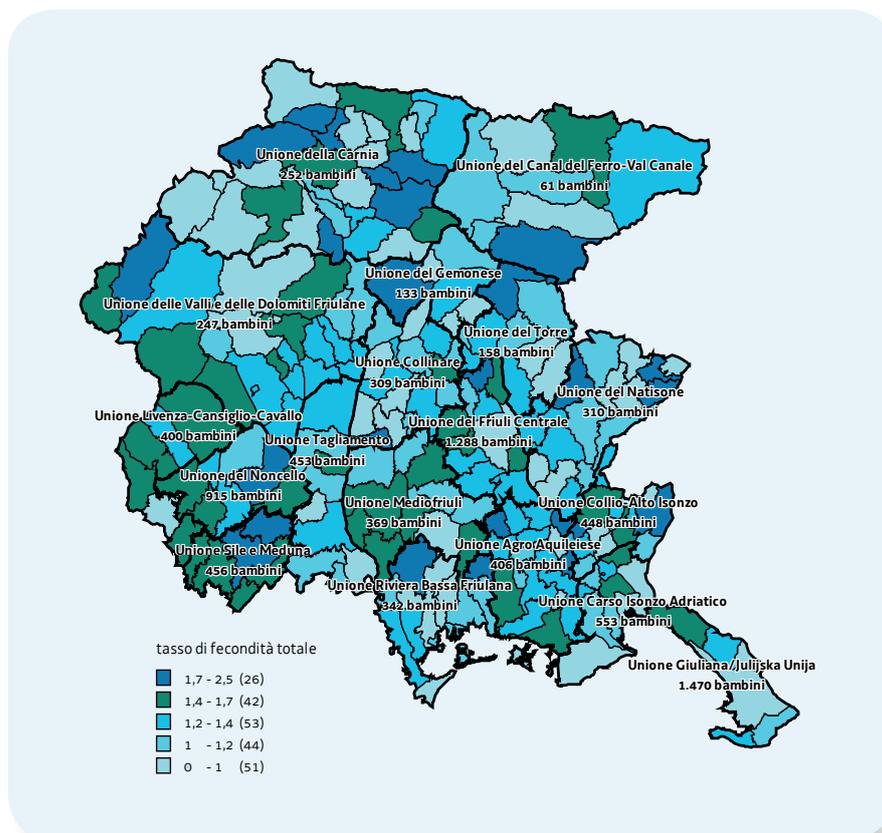
Fonte: ISTAT



## Gli iscritti in anagrafe per nascita in FVG

Sono 8.570, secondo l'ISTAT, i bimbi iscritti in anagrafe per nascita nei comuni del FVG nel 2015, dato leggermente superiore al numero di nati in regione nello stesso anno. 384 sono i nati fuori regione iscritti in FVG, mentre sono 350 i bambini nati in FVG da genitori residenti fuori regione (fonte: SISSR).

Figura 3.2 Tasso di fecondità totale (TFT, numero medio di figli per donna in età fertile) per comune e numero di nati per Unione Territoriale Intercomunale. Anno 2015



Nota: Nel calcolare il TFT per comune, le nascite con età della madre ignota sono state assegnate all'età (32) con il tasso di fecondità specifico più alto, o in mancanza di donne di quell'età nel comune, all'età con più residenti donne tra quelle vicine ai 32 anni.

Fonte: ISTAT

L'età media dei genitori al parto è di 35,9 anni per gli uomini, 32,2 anni per le donne. La differenza di età tra i genitori varia anche in base alla cittadinanza degli stessi: è minima nei casi in cui la madre sia italiana e il padre straniero (2,5 anni), massima, 6,5 anni, nel caso inverso, madre straniera e padre italiano. Nei casi in cui i genitori siano entrambi italiani, la differenza di età è leggermente inferiore alla media (3,2 anni). L'11,7% dei bambini nati nel 2015 aveva una mamma di non più di 25 anni, il 5,9% una mamma di oltre 40 anni. Il tasso di fecondità totale, o numero di figli per donna feconda, è stato pari a 1,32 nel 2015 e l'ISTAT lo stima pari a 1,33 nel 2016: tali valori, peraltro

in linea con la media nazionale (1,35 nel 2015, 1,34 la stima per il 2016) sono i più bassi dal 2006. La permanenza, da più di trent'anni a livello italiano e da circa quaranta nel Nord Italia, di livelli di fecondità inferiori a quello necessario a mantenere stabile la popolazione (2,05 figli per donna), ha comportato una progressiva riduzione del numero di donne in età feconda, fenomeno che si rifletterà in negativo sul numero delle nascite anche in futuro. Peraltro anche la fecondità delle donne straniere, pur superiore rispetto alle italiane (TFT pari a 1,90 in FVG nel 2015), è negli ultimi anni scesa a livelli inferiori a 2,05, con una progressiva acquisizione dei comportamenti riproduttivi italiani.



## Sposarsi in FVG

Nel 2015 si sono celebrati 3.546 matrimoni in FVG, di cui 2.547 in cui entrambi gli sposi erano alle prime nozze. In 3.033 casi entrambi gli sposi erano italiani, di cui in 1.713 celebrazioni entrambi nati in FVG e in 230 con almeno uno sposo nato all'estero. In 79 casi entrambi gli sposi erano stranieri, in 327 lo sposo italiano e la sposa straniera, in 107 casi lo sposo straniero e la sposa italiana. Mediamente lo sposo era più vecchio di 3,75 anni rispetto alla sposa (minimo: sposa più vecchia di 19 anni, massimo: sposo più vecchio di 40 anni). In

crescita la scelta del rito civile, con cui si celebra il 62,1% dei matrimoni (59,8% nel 2014, 59,5% nel 2013), ma la percentuale cala al 48,9% per prime nozze (48,0% nel 2014, 47,4% nel 2013). Il mese preferito per sposarsi è settembre (655 matrimoni nel 2015), seguito da giugno (516), maggio, luglio e agosto si attestano ciascuno tra le 400 e le 450 celebrazioni, mentre i mesi meno gettonati sono novembre, gennaio e febbraio con circa 100 nozze ciascuno.

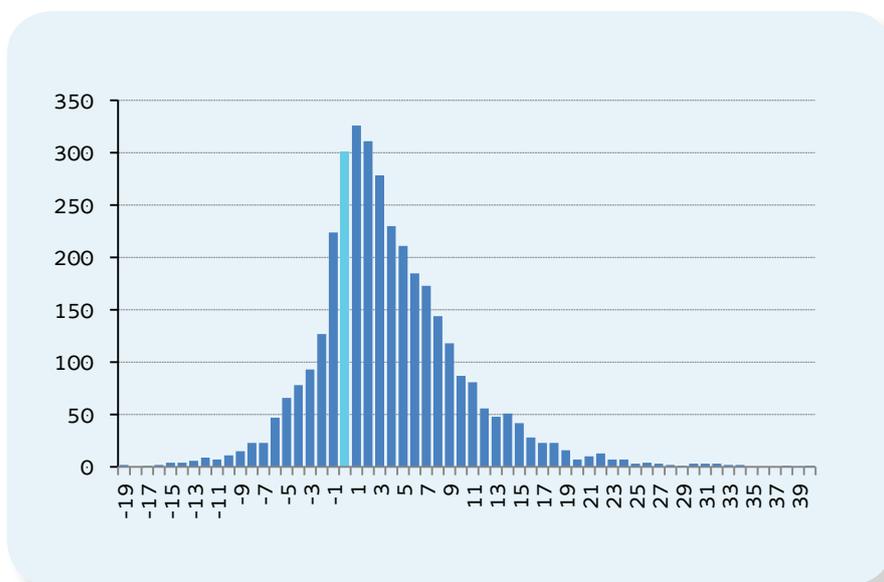


Figura 3.3 Matrimoni celebrati in FVG per differenza di età tra gli sposi. Anno 2015

Nota: Valori negativi indicano una sposa di età superiore allo sposo. Il valore 0 (sposi della stessa età) è evidenziato con un colore diverso.

Fonte: ISTAT

Il regime patrimoniale scelto dagli sposi è, nel 70,4% dei casi, la separazione dei beni, con un trend in leggero aumento nel triennio 2013-2015 (68,5% nel 2013, 70,0% nel 2014, 70,4% nel 2015). Tale proporzione è indipendente dal rito utilizzato (civile o religioso), mentre differenziando per tipologia di coppia è più comune tra le coppie di sposi entrambi italiani (72,1%), seguita dalle coppie con sposo italiano e sposa straniera (65,1%), sposo straniero e sposa italiana (57,0%) e sposi entrambi stranieri (43,0%).

Nel 65,7% dei casi gli sposi hanno lo stesso grado di istruzione (diploma di scuola media superiore in 991 casi, di scuola media inferiore in 569, laurea in

395 casi). Nel 21,8% dei casi la moglie ha un grado di istruzione superiore a quello del marito, viceversa nel 12,4% dei casi.

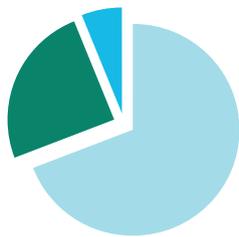
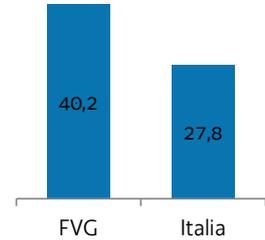
Nella decisione di sposarsi pesa la condizione occupazionale, in particolare dello sposo: in 2.592 matrimoni (73,1%) entrambi gli sposi sono occupati, in 288 casi lo sposo è occupato e la sposa è casalinga, le nozze in cui a uno sposo occupato corrisponde una sposa disoccupata o in cerca di prima occupazione sono 266, mentre sono 56 le celebrazioni in cui è la sposa ad essere occupata e lo sposo ad essere disoccupato o in cerca di prima occupazione.



## 4. SALUTE E SANITÀ



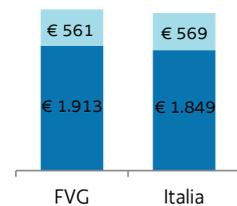
Il Friuli Venezia Giulia è la regione con più donatori di sangue ogni mille abitanti (40,2) rispetto a una media nazionale pari a 27,8 (dati 2016).



Dei 9.000 parti avutisi in regione nel 2016, il 69% è stato spontaneo, il 23% cesareo (in elezione o in urgenza) e il rimanente 6% con altre modalità (ventosa, forcipe o altro). La quota di parti cesarei è un indicatore di efficacia e appropriatezza dell'assistenza sanitaria: una minore quantità di cesarei indica una maggiore qualità dell'assistenza.



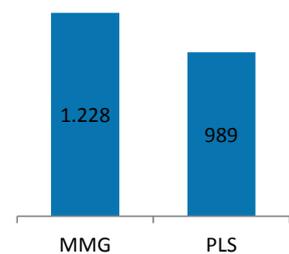
Nel 2015 la spesa sanitaria totale pro-capite è stata pari a 2.474€, valore leggermente superiore alla media nazionale (2.418€). La componente pubblica della spesa sanitaria è stata pari a 1.913€ in FVG e a 1.849€ in Italia.



Nel corso del 2016 il 40,6% dei residenti in FVG ha consumato dei farmaci negli ultimi 2 giorni. Il dato è in discesa di 2,7 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Il dato nazionale è invece pari al 41,4%.



Nell'ambito di modelli assistenziali non incentrati sull'ospedalizzazione la medicina generale è chiamata ad assumere un ruolo da protagonista. Al 1 gennaio 2017 operavano in regione 875 medici di base e 121 pediatri di libera scelta; il numero medio di assistiti per medico era rispettivamente di 1.228 e 989.



## STRUTTURA DEMOGRAFICA E SALUTE DEI CITTADINI

I cambiamenti in corso ormai da alcuni anni nella struttura demografica degli Paesi ed in particolare l'invecchiamento della popolazione e la mancanza di ricambio generazionale<sup>[1]</sup> hanno un impatto anche in termini di salute dei cittadini, con un'alterazione del quadro epidemiologico verso la cronicità, così come sull'organizzazione e sulle modalità di erogazione dei servizi sanitari. Un ulteriore fattore cruciale è inoltre il progressivo deterioramento negli stili di vita adottati dagli Italiani e, quindi, una crescita dei relativi fattori di rischio per la salute. All'invecchiamento della popolazione corrisponde l'ampliarsi di una fascia di popolazione "fragile" da cui consegue un mutamento anche per quanto concerne i bisogni di salute della società.

Le condizioni di salute degli Italiani stanno cambiando anche a causa di stili di vita non appropriati

ai quali possono essere ricondotti fattori di rischio quali fumo, obesità e in generale comportamenti alimentari non adeguati, il consumo di alcool e la poca attività fisica. Assieme all'invecchiamento questi fattori sono responsabili di una vera e propria transizione epidemiologica dalle malattie trasmissibili a quelle croniche non trasmissibili che sono oggi la principale causa di morte in Italia e nel mondo. Anche in FVG 2 decessi su 3 sono riconducibili a malattie del sistema cardiocircolatorio (34,8%, dati 2016) o a tumori (30%). Rispetto a dieci anni prima queste patologie registrano un decremento di quasi 5 punti percentuali, mentre è aumentata del 4,1% l'incidenza della terza principale causa di morte, ossia le malattie dell'apparato respiratorio (11,2%).

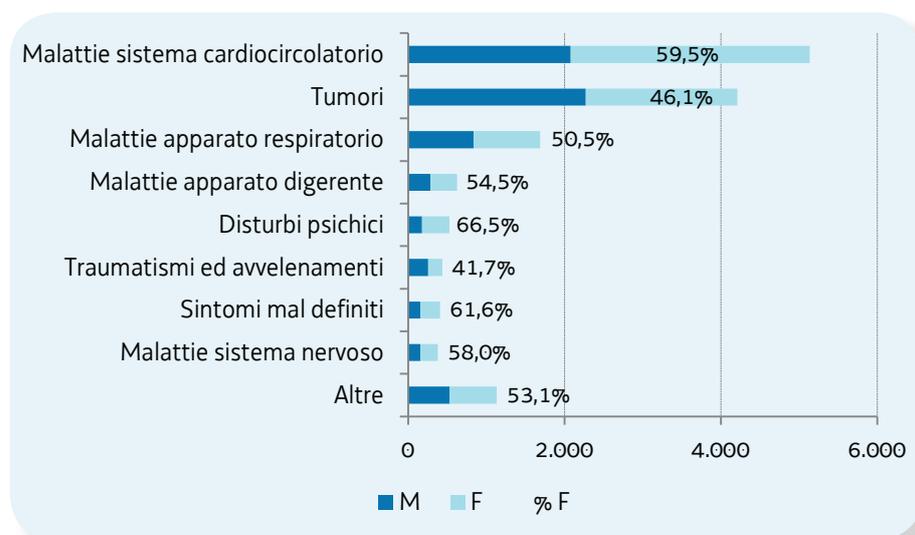


Figura 4.1 Decessi per le principali grandi cause e sesso: numerosità e % femmine. Anno 2015

Comportamenti a rischio nel consumo di bevande alcoliche, potenziale causa di numerose patologie, riguardano il 22,6% delle persone di 11 anni o più ed il 33% dei maschi, a fronte di una media nazionale inferiore al 16%; tra tali comportamenti il fenomeno del binge drinking (l'assunzione di grandi quantità di bevande alcoliche di solito in un periodo molto breve di tempo), considerato uno dei maggiori problemi per la salute, è nuovamente in crescita (dall'11,1% al 13% in un anno, a fronte di un dato nazionale del 7,3%). I dati evidenziano altresì che l'11,9% dei residenti della fascia di età 11 anni e più consuma su base quotidiana quantitativi considerati eccedentari di alcool. Dopo l'aumento avutosi tra 2014 e 2015, nel corso del 2016 in FVG

è diminuita di quasi 5 punti percentuali la quota dei non consumatori, pari al 28,8% (34,67% il dato nazionale). Un'analisi per fasce di età evidenzia infine come il 26% degli ultrasessantacinquenni della regione, secondo dato più alto a livello nazionale, sia da considerare tra i consumatori a rischio. Anche il fumo è uno dei comportamenti a rischio ed una delle determinanti non mediche alle quali ricondurre lo stato di salute di un individuo: a conferma di un trend iniziato nei primi anni 2000 nel 2016 i fumatori in regione erano il 19,3% dei residenti di 14 anni o più (19,8% il dato Italia), lo 0,8% in più rispetto alla rilevazione precedente. Il numero medio di sigarette fumate quotidianamente risulta invece in continuo calo da 10,6 a 10,4.

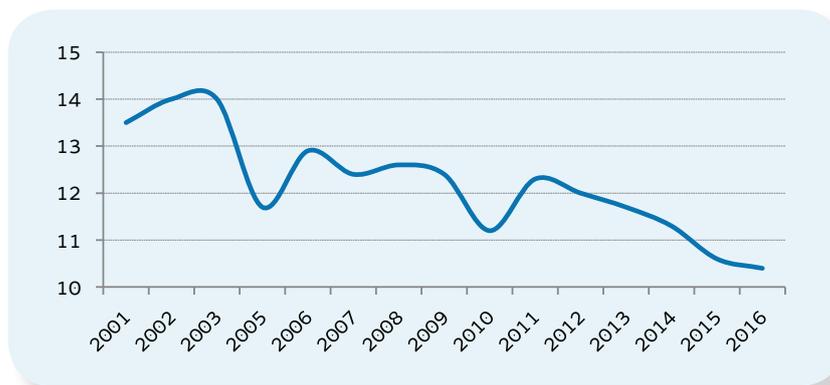
Fonte: Sistema Informativo Regionale Sanitario

[1] Si confronti in merito il capitolo "Popolazione".

Relativamente alle abitudini alimentari, la letteratura (ad es. "Le linee guida per una sana alimentazione italiana" dell'Istituto Nazionale di Ricerca per gli Alimenti e la Nutrizione) raccomanda il consumo di 400 gr. di frutta o verdura al giorno come misura efficace nel ridurre il rischio di malattie croniche

quali ictus, patologie cardiovascolari, alcuni tipi di tumori, malattie respiratorie, ecc. Dalle indagini svolte risulta tuttavia come nel 2015 in FVG il 6,3% della popolazione raggiungesse tale soglia, dato superiore alla media nazionale del 5,4%.

Figura 4.2 Numero medio di sigarette fumate al giorno. FVG. Anni 2001-2016



Fonte: ISTAT

La condizione di eccesso di peso è il quinto fattore di rischio per i decessi a livello mondiale e rappresenta un problema di salute pubblica. Tra i residenti del FVG il 45,9% supera la soglia di allarme per il peso (3,5 punti percentuali in più rispetto al 2015); di questi quasi l'11% è obeso, valore in linea con quello nazionale. Particolarmente durante l'età evolutiva l'obesità e il sovrappeso favoriscono lo sviluppo di patologie cardio-cerebro-vascolari, diabete di tipo 2 e alcuni tipi di tumore. Secondo gli ultimi dati disponibili (2014) in regione quasi un bambino di età 6-11 anni su 4 presenta un eccesso ponderale e 1 su 20 è obeso.

L'attività fisica riveste un'importanza non minore per la salute; con il 73,5% del totale il FVG rimane nel novero delle regioni virtuose per quota di popolazione che pratica sport o qualche attività fisica. In un anno la percentuale di coloro che non praticano né sport né attività fisica è scesa del 3,6% e è pari al 26,2%.

Nel complesso i cittadini del FVG si dichiarano comunque soddisfatti del proprio stato di salute: i dati riferiscono infatti che l'82,7% della popolazione ne è molto o abbastanza soddisfatto, dato in leggera flessione (-1%) rispetto al 2015 ma comunque superiore alla media nazionale del 81,2%.

## LA PREVENZIONE

Contrariamente a caratteristiche non modificabili come età e predisposizione ereditaria, i fattori di rischio sopra esposti sono riconducibili a comportamenti modificabili con interventi di prevenzione e di promozione della salute ai quali fa riferimento anche il Piano nazionale della Cronicità, approvato nel 2016 dalla Conferenza Stato-Regioni e avente l'obiettivo di ridurre l'impatto sociale ed economico. La prevenzione si attua primariamente nei confronti delle malattie infettive attraverso le vaccinazioni e, secondariamente, attraverso le campagne di screening.

Secondo i dati recentemente diffusi dal Ministero della Salute <sup>[2]</sup> le coperture vaccinali per i programmi di immunizzazione previsti dal Piano Nazionale di Prevenzione Vaccinale 2017-19 (PNPV) sono complessivamente in diminuzione su tutto il territorio nazionale. L' "esitazione vaccinale" ha fatto sentire i propri effetti anche in FVG, dove i tassi di copertura per le 4 vaccinazioni obbligatorie (anti-difterica, anti-tetanica, anti-polio e anti-epatite B) hanno subito dei decrementi, con l'effetto di un allontanamento dal tasso obiettivo del 95% stabilito dal Ministero e raccomandato dall'OMS al fine di ottenere la cosiddetta "immunità di gregge".

[2] Ministero della Salute - Direzione generale della prevenzione sanitaria, "Coperture vaccinali pediatriche, dati 2015", ottobre 2016.

Il decreto legge del 19 maggio 2017 ha successivamente esteso l'obbligo di vaccinazione da 4 a 10 patologie, indicandone altre 4 (anti-meningococco B e C, anti-pneumococco e anti-rotavirus) come "consigliate attivamente".

Nel 2016, per il quarto anno consecutivo, le coperture a 24 mesi per i 4 vaccini finora obbligatori così come per pertosse e Haemophilus influenzae

di tipo B (HiB) <sup>[3]</sup> registrano un decremento (-1% per ciascuno di essi) e scendono sotto al 90%; cresce invece la copertura per i nuovi vaccini obbligatori (morbillo, parotite, rosolia, varicella). La vaccinazione contro la varicella presenta il tasso di copertura più basso (74,5%) ma al tempo stesso registra l'incremento più elevato (+7,5% in un anno e +14% in due).

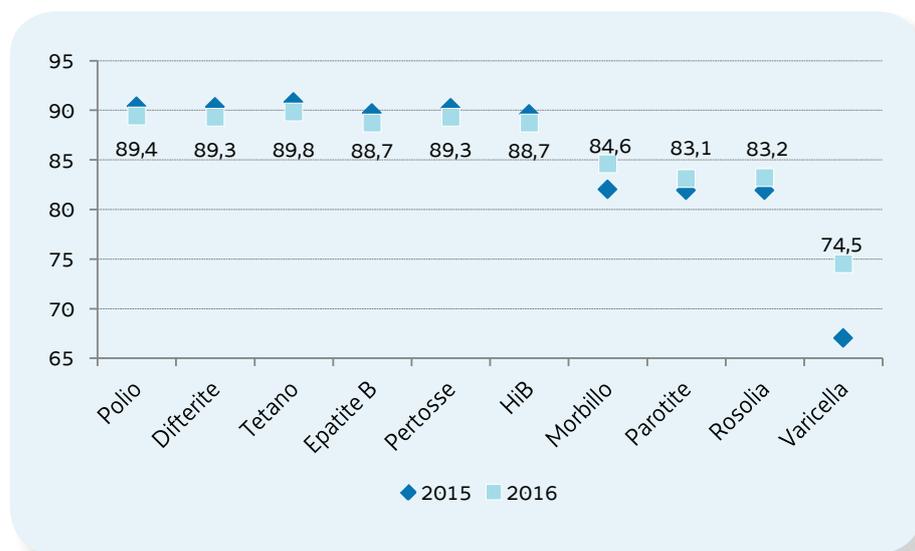


Figura 4.3 Tassi di copertura per le vaccinazioni pediatriche (0-24 mesi) obbligatorie (valori %). Anni 2015-2016

Fonte: Ministero della Salute

La vaccinazione anti-influenzale, infezione responsabile di circa 8 mila decessi all'anno in Italia, è invece raccomandata per gli ultra-sessantacinquenni; la campagna 2016-17 è stata caratterizzata da una maggiore adesione (53,4%) rispetto agli anni precedenti, risultato ancora distante dal picco del 71% raggiunto nei primi anni 2000 e dalla soglia del 75% indicata come obiettivo minimo nel Piano Nazionale di Prevenzione Vaccinale.

Le strategie di prevenzione si attuano nei riguardi dei comportamenti a rischio, delle malattie infettive ma anche attraverso i programmi di screening, esami condotti a tappeto su una fascia di popolazione allo scopo di individuare una malattia e i

suoi precursori prima che questa si presenti con i suoi sintomi. Lo screening contro il tumore alla mammella, il primo per frequenza tra le neoplasie che colpiscono le donne, ha interessato nel 2016 60 mila persone, il 62,1% della popolazione obiettivo (+1,9% in un anno), uno dei valori più elevati a livello nazionale. Per quello alla cervice uterina le donne sottoposte agli esami sono state 57.600 con un tasso di adesione del 60,6%. Le persone interessate dagli esami di prevenzione della seconda causa di mortalità oncologica, ossia il tumore al colon-retto, sono infine state 92 mila, il 57% della popolazione obiettivo.

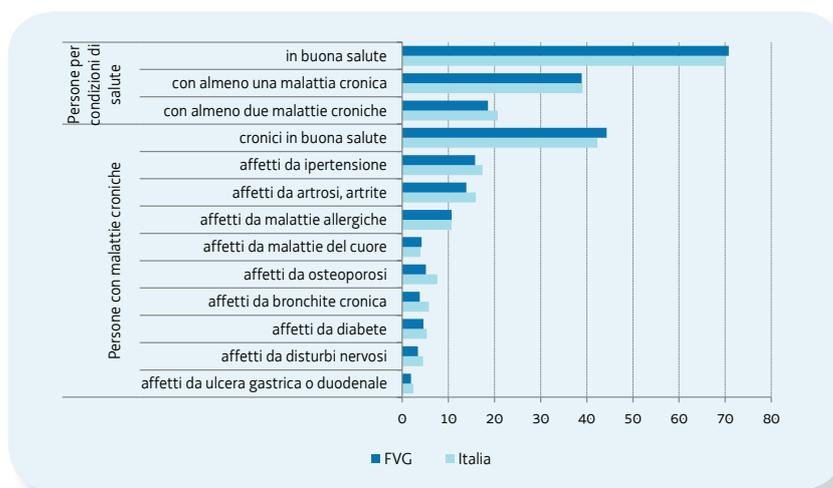
[3] Queste ultime facenti parte del vaccino esavalente, consigliato dai pediatri europei dal 2001.

## LA SFIDA DELLA CRONICITÀ E I SERVIZI SANITARI

Le malattie croniche sono definite dall'OMS come "problemi di salute che richiedono un trattamento continuo, durante un periodo di tempo lungo da anni a decenni" e in Europa sono causa di circa l'86%

dei decessi. In FVG e in Italia il 39% dei cittadini soffre di uno di tali disturbi e il 18,6% di due o più, dato quest'ultimo in calo dell'1,5% rispetto al 2015.

Figura 4.4 Persone per condizione di salute e persone con malattie croniche (valori %). Anno 2016

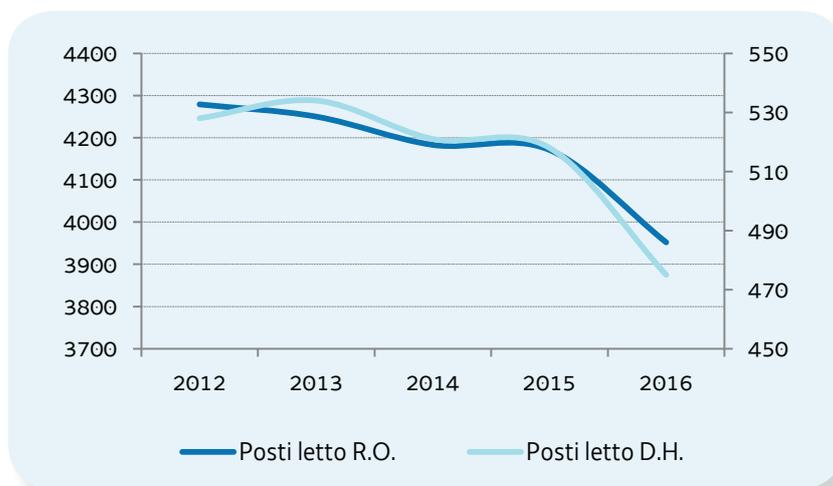


Fonte: ISTAT

L'ipertensione è la malattia cronica più diffusa (15,8% del totale), seguita da artrite/artrosi (13,9%) e dalle allergie (10,7%). La natura di tali patologie rende necessaria una specificità organizzativa e un impegno di risorse (umane, gestionali ed

economiche) molto importanti in cui il focus non è sull'acuzie, delegata all'assistenza ospedaliera, ma sulla creazione di una rete di servizi sanitari territoriali e domiciliari integrati.

Figura 4.5 Posti letto presso istituti di cura pubblici e privati (ricoveri ordinari: asse di sinistra; day hospital: asse di destra). Anno 2016



Fonte: Sistema Informativo Sanitario Regionale

I posti letto messi a disposizione dal Sistema sanitario regionale nel 2016 sono stati 4.428, destinati per il 90% ai ricoveri ordinari e per la quota rimanente al day-hospital. La progressiva riduzione dell'attività ospedaliera legata al processo di deospedalizzazione (nonché agli effetti delle politiche di razionalizzazione e di contenimento dei costi) è evidenziata dal calo nel numero di posti letto, diminuiti in un anno del 5,6%, così come in quello dei ricoveri, passati in 4 anni da 205 mila a 188 mila,

con una conseguente diminuzione anche del tasso di ospedalizzazione, passato dal 168 per mille del 2013 al 154 per mille del 2016. Dalla medesima prospettiva va vista anche la contrazione nella durata media delle degenze che in quattro anni è passata, per i ricoveri ordinari, da 7,7 giornate a 7,4, dato in linea con l'obiettivo dei 7 giorni di degenza media fissato nel D. Lgs. 135/2012, la cosiddetta spending review della sanità.

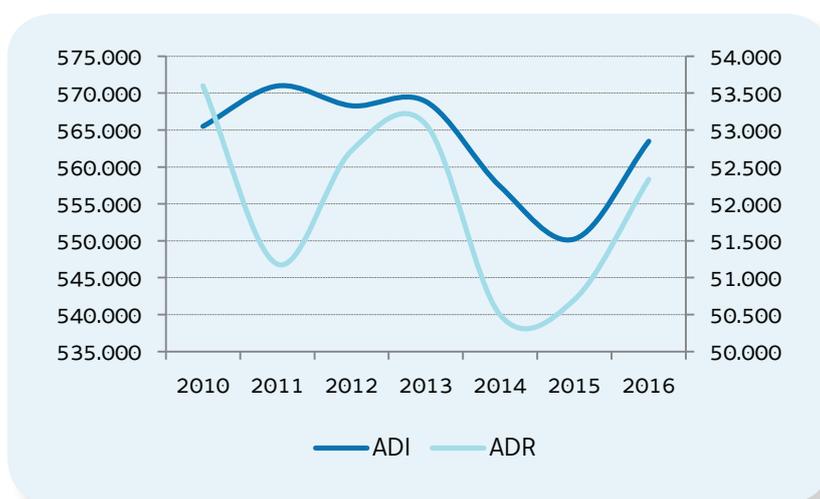


Figura 4.6 Numero di accessi ai servizi di assistenza domiciliare infermieristica e riabilitativa (asse di destra: ADR). Anni 2010-2016

Fonte: Sistema Informativo Sanitario Regionale

Nella gestione della non auto-sufficienza l'assistenza domiciliare si affianca a quella residenziale con prestazioni quali prelievi di sangue a domicilio, la gestione delle lesioni da decubito o di un apparecchio respiratore automatico o la riabilitazione psicomotoria. Il numero di utenti così come il tasso di copertura dell'assistenza domiciliare infermieristica è stabile (35.600, dati 2016) ma si registra un incremento negli accessi al servizio (563 mila,

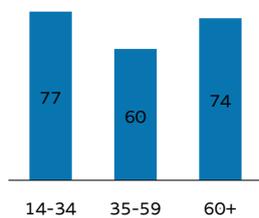
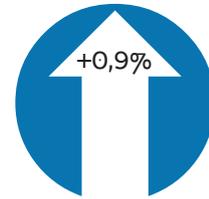
+2,4%); la quota di anziani serviti è prossima al 90% dell'utenza totale. Per l'assistenza riabilitativa, invece, crescono del 2,9% il numero di utenti (quasi 14 mila) e del 3,2% gli accessi (52 mila), con un tasso di copertura che sale dal 3,9% al 4%.



# 5. CULTURA



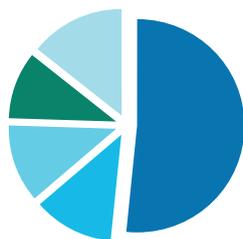
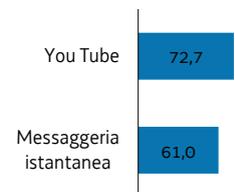
La spesa per tempo libero e cultura costituisce il 5,2% della spesa mensile complessiva delle famiglie. L'incremento medio annuo nel triennio 2014-2016 è pari a 0,9%.



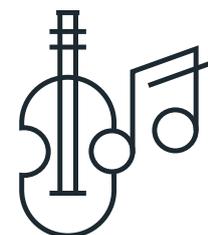
Il 71% dei cittadini sono soddisfatti del proprio tempo libero, in particolare i giovani di 14-34 anni (77%).



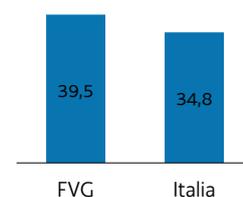
Cittadini sempre più "social": il 50,2% partecipa a social network, il 48,1% invia messaggi su chat, blog, newsgroup o forum.



Aumentano gli ingressi alle manifestazioni culturali (+6,6%). Attività preferite: cinema (51,6%) ■, sport (12,1%) ■, teatro (11,8%) ■, mostre (10,2%) ■, altro (14,3%) ■.



In continuo aumento la pratica sportiva: dal 38,5% del 2015 al 39,5% del 2016 (34,8% la media nazionale).



Nel 2016 i cittadini del FVG hanno destinato una spesa media mensile pari a 129 euro per il tempo libero e la cultura, un valore sostanzialmente in linea con la media nazionale anche se in diminuzione rispetto all'anno precedente (-5,6%), dopo il deciso aumento segnato nel 2014 (+4,1%). Il

segmento di popolazione che spende di più per il tempo libero è quello degli adulti di 35-64 anni: in media 160 euro al mese nel 2015 contro i 116 euro degli ultrasessantacinquenni e i 93 euro dei giovani tra i 18-34 anni.

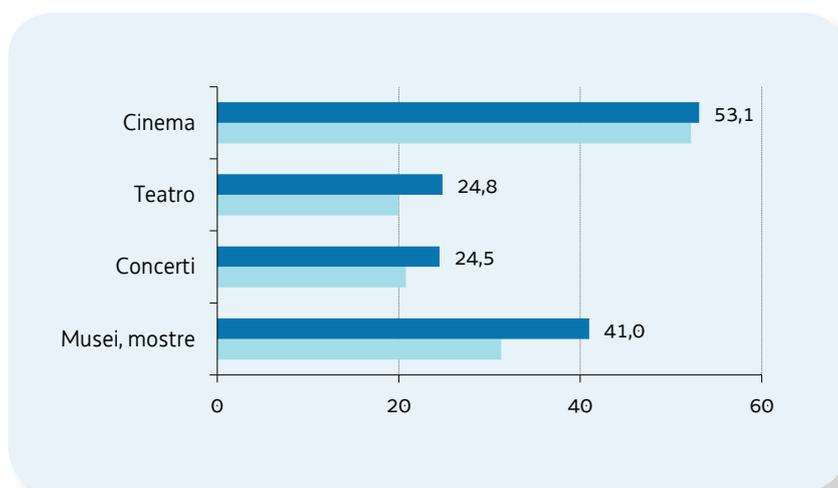


Figura 5.1 Persone di 6 anni e più che hanno fruito di alcuni spettacoli e intrattenimenti fuori casa almeno una volta negli ultimi 12 mesi (per 100 persone con le stesse caratteristiche). Anno 2016

Fonte: ISTAT, Indagine multi-scopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

Il cinema si conferma l'intrattenimento fuori casa preferito: dichiara di aver visto almeno uno spettacolo cinematografico il 53,1% della popolazione con 6 anni e più; gli ingressi complessivamente registrati nell'anno sono stati oltre 2,7 milioni. Il film più visto è stato "Quo Vado?" con oltre 170 mila ingressi. Elevata è anche la frequentazione di mostre e musei che ha riguardato il 41% della popolazione di riferimento (31% la media nazionale). Dichiara di essere stato a teatro 1 persona su 4 con più di 6 anni; in particolare, i dati sugli ingressi alle attività teatrali, evidenziano un significativo aumento della partecipazione agli spettacoli della lirica (+21,4% rispetto al 2015) e del teatro di burattini e marionette (+82% per oltre un terzo in più di spettacoli).

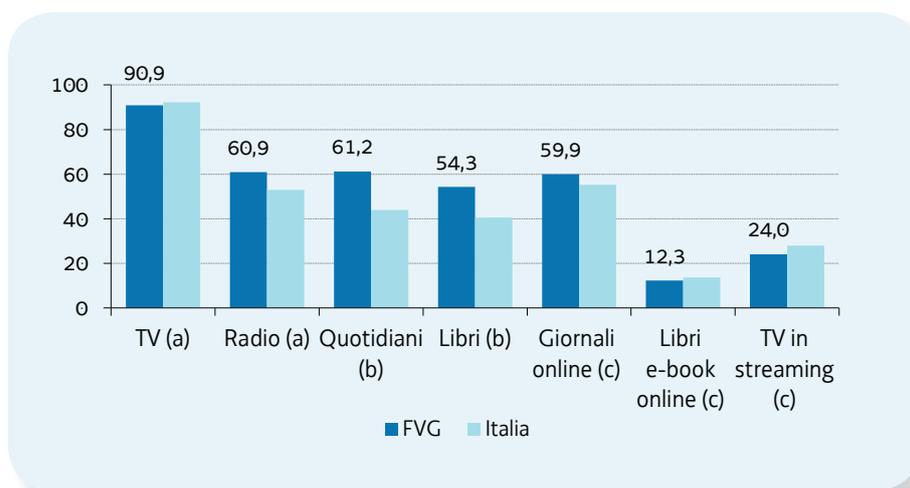
In crescita anche il numero di ingressi ai concerti (+8,9%), in particolare a quelli di musica leggera (+10,4%) grazie anche all'offerta molto ricca

ed eterogenea (da Einaudi agli Iron Maiden, da Ezio Bosso a Vasco Rossi) e quelli di musica jazz (+20,1%). Oltre 488 mila gli ingressi agli eventi sportivi di calcio (+33,9%); in aumento anche la partecipazione ad altri sport di squadra (+68,8%) e ad altri sport (ingressi quadruplicati) anche grazie al forte richiamo e alla sensibilizzazione di alcuni importanti eventi sportivi che si sono tenuti nel corso del 2016 quali, ad esempio, il campionato mondiale di parapendio, il campionato italiano di Hovercraft, la SUP Race Cup, la Coppa del mondo di acrobazia in parapendio e altri. Anche gli ingressi alle mostre risultano in crescita: +31,6% per circa 100 eventi in più. I mesi con il maggior numero di ingressi sono marzo (44 mila ingressi) e novembre (42 mila ingressi) che coincidono con l'ultimo mese di apertura della mostra di Mirò a Villa Manin, con i primi giorni della mostra di Steve McCurry e della mostra "Lloyd: le navi di Trieste nel mondo".

L'intrattenimento più popolare rimane la TV, guardata da oltre il 90% della popolazione di tre anni e più; si aggiungono, inoltre, coloro che seguono i programmi televisivi in streaming/on demand, una pratica che riguarda un quarto delle persone di 6 anni e più che hanno usato Internet. Sempre più diffuso è, infatti, l'uso di Internet per la fruizione di contenuti culturali: il 60% degli utilizzatori di Internet legge giornali, informazioni e riviste online, un dato che compensa almeno parzialmente il calo dei

lettori di quotidiani, scesi in dieci anni dal 69,7% al 61,2%. Più lenta, invece, la transizione dalla lettura dei libri tradizionali agli e-book: in questo caso risultano in calo entrambi i tipi di fruizione. Legge almeno un libro all'anno il 54,3% delle persone di 3 anni e più. Si tratta in massima parte di lettori "deboli", da 1 a 3 libri all'anno, mentre i lettori "forti", ovvero coloro che leggono almeno un libro al mese, sono il 18%, secondo valore più elevato in Italia.

Figura 5.2 Fruizione di contenuti culturali (per 100 persone con le stesse caratteristiche). Anno 2016



Nota: (a) persone di 3 anni e più, (b) persone di 6 anni e più, (c) persone di 6 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi 3 mesi.

Fonte: ISTAT, Indagine multi-scopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"



## Il censimento dei musei in Friuli Venezia Giulia

Il patrimonio culturale del FVG vanta 185 musei e istituti similari, pubblici e privati, aperti al pubblico nel 2015. Di questi, 162 sono musei, gallerie o collezioni, 9 aree e parchi archeologici e 14 monumenti e complessi monumentali. La maggior parte dei musei presenti sul territorio espone collezioni di etnografia e antropologia (21,6% degli istituti censiti); seguono quelli di archeologia (16,0%), storia (14,8%) e quelli tematici e specializzati (13,6%)<sup>[1]</sup>. Si tratta di un patrimonio in due terzi dei casi pubblico, la cui titolarità dipende prevalentemente dai Comuni (72%); tra le strutture private, invece, la titolarità è, nella metà dei casi (47%), in capo a Enti ecclesiastici o religiosi e ad Associazioni non riconosciute.

L'offerta museale della regione è, dunque, costituita da un consistente numero di strutture di dimensioni piccole e piccolissime, diffuse su tutto il territorio, tant'è che più di un comune su tre ospita almeno un museo o istituto simile, ma in più di tre casi su quattro non si registrano più di 10 mila ingressi l'anno. Il 30% dei musei e istituti a pagamento realizza entrate da vendita dei biglietti che non superano i 5 mila euro l'anno, il 35% non superano i 20 mila euro l'anno. Anche le risorse organizzative sono tendenzialmente limitate: il 21% non ha personale interno, il 36% ha meno di tre addetti; circa la metà delle strutture si avvale di volontari. Si tratta, inoltre, di strutture relativamente "giovani": il 61,2% è aperto, infatti, dagli anni Novanta e, dall'ultimo censimento 2011, le nuove aperture sono state 12.

[1] I musei specializzati sono collezioni con preciso orientamento tipologico, come i musei di oggetti insoliti e di curiosità, nonché di raccolte particolari monotematiche.

La quasi totalità dei musei/istituti dispone di beni e/o collezioni permanenti che nell'80% dei casi sono di proprietà. Il 63,6% ha sede in un edificio di rilevante pregio e interesse storico-artistico, tanto che per il 23,8% degli intervistati la struttura contenitore e i beni/collezioni esposti concorrono in egual misura ad attirare i visitatori e per il 16% è la struttura stessa che ospita i beni a rappresentare il principale motivo di attrazione del pubblico. Il numero di beni conservati varia sensibilmente a seconda delle tipologie delle collezioni: si passa infatti dai 2,5 milioni di beni del

Museo civico di storia naturale di Trieste ai piccoli musei di etnografia e antropologia con meno di 10 beni. Anche se la maggior parte degli istituti dichiara di aver aperto al pubblico tutti gli spazi espositivi disponibili, solo una parte del patrimonio conservato è fruibile dai visitatori: il 36% dei musei e delle istituzioni similari dichiara infatti di esporre almeno il 90% dei beni conservati, il 38% dei musei espone meno della metà delle collezioni detenute.

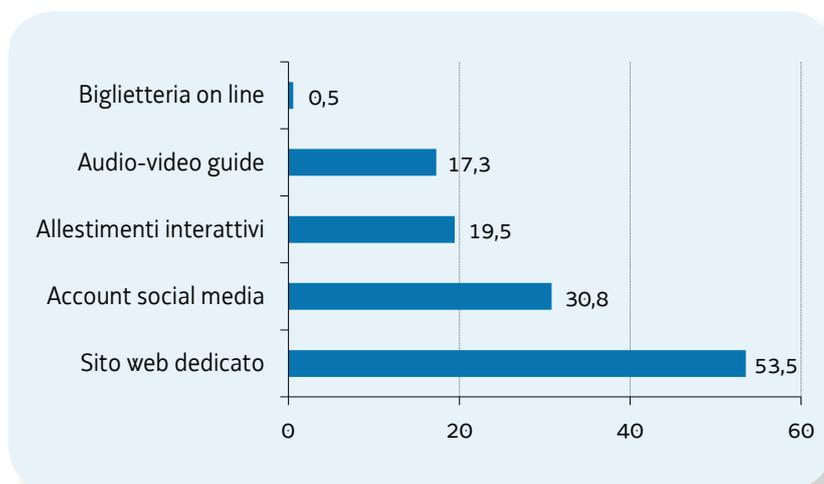


Figura 5.3 Musei e istituti similari per strutture e servizi digitali e multimediali disponibili (valori %). Anno 2015

Fonte: ISTAT

Nel 2015, i musei e le altre strutture espositive a carattere museale hanno registrato 2,5 milioni di ingressi. Le esposizioni col maggior numero di visitatori sono stati i parchi e giardini di interesse storico o artistico, primo fra tutti il Parco del Castello di Miramare con 803 mila ingressi. Seguono i musei d'arte antica, tra i quali si distingue il museo storico del Castello di Miramare, confermato anche nel 2016 tra i primi 30 musei statali più visitati d'Italia, e le chiese-edifici o complessi monumentali a carattere religioso, tra i quali spicca la Basilica Patriarcale di Aquileia con circa 200 mila visitatori. I visitatori paganti sono il 29,2% del totale.

Guardando all'utenza, si osserva come in tre quarti dei musei la quota di visitatori tra i 18 e i 25 anni non supera il 30% dei visitatori complessivi mentre per la metà dei musei la quota di ultra-sessantacinquenni si aggira tra il 25% e il 45% dell'utenza complessiva. Per il 43% dei musei i visitatori stranieri sono meno del 10% del totale e, anche considerando gli istituti con più di 10 mila presenze, la quota di stranieri supera il 30% in appena 1 caso su 10.

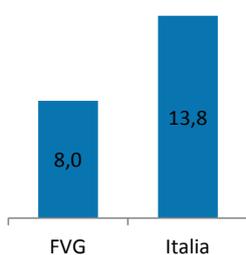
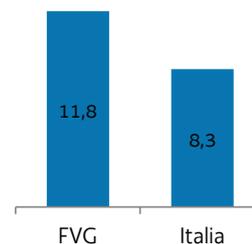




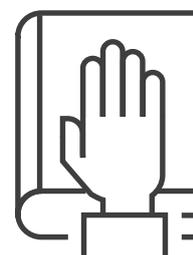
## 6. ISTRUZIONE



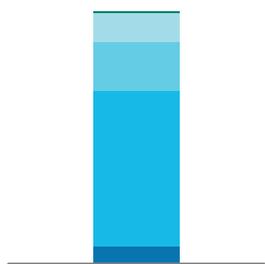
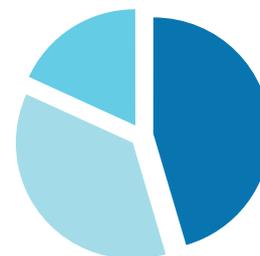
In FVG l'11,8% delle persone di età compresa tra i 25 e i 64 anni partecipa a qualche tipo di attività formativa. Il dato è superiore sia alla media italiana (8,3%) che alla media europea (10,8%).



Tra gli obiettivi della Strategia Europa 2020 vi è la riduzione del tasso di abbandono scolastico/formativo al di sotto del 10% come misura a favore di crescita economica e inclusione sociale. Nel 2016 in FVG l'8% dei giovani tra i 18 e i 24 anni di età e in possesso di licenza media ha abbandonato qualsiasi percorso scolastico e formativo. Il dato nazionale (13,8%) è superiore alla media UE (10,7%).



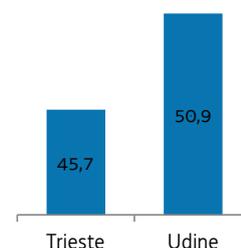
Tra le scuole secondarie di II grado i licei raccolgono la quota più ampia di iscrizioni (45,4%) ■, seguiti dagli istituti tecnici (36,4%) ■ e dalle scuole professionali (18,2%) ■.



Alla fine dell'anno scolastico 2015/16 i diplomati in FVG sono stati 8.147. All'esame di maturità il 7,0% ■ dei candidati ha conseguito la votazione di 60/100mi, il 61,6% tra 61-80 ■, il 19,4% tra 81-90 ■ e l'11,4% tra 91-100 ■. Lo 0,5%, infine, ha conseguito la lode ■.



La rilevazione sulla condizione professionale dei laureati evidenzia che a 1 anno dalla laurea (per il complesso degli anni di laurea 2011, 2013 e 2015) il 45,7% dei laureati dell'ateneo di Trieste e il 50,9% di quelli dell'ateneo di Udine hanno trovato occupazione. La media nazionale è pari a 42,9%.



## I SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA

I servizi socio-educativi per la prima infanzia sono un elemento di fondamentale importanza non solo per i bambini che ne usufruiscono, ma anche per il supporto alla genitorialità. Durante l'anno scolastico 2015/16 le 271 strutture presenti in Regione hanno erogato servizi per la prima infanzia in favore di 5.789 bambini sotto i 3 anni di età. Le strutture di asilo nido erano 176, di cui 16 aziendali (9 quelli di titolarità pubblica), mentre quelle con un'offerta di servizi integrativi (per es. centri bambini e genitori, spazi gioco e servizi educativi domiciliari o c.d. Tagesmutter) erano 89; la fascia di età tra i 3 e i 12 mesi è servita anche attraverso 6 strutture eroganti servizi sperimentali.

La capacità ricettiva di tali strutture era pari al 26,9% (+1,4% rispetto al 2014/15) della popolazione

0-2 anni, dato superiore a quello nazionale ma comunque tuttora al di sotto della soglia del 33% che l'Unione europea ha posto come obiettivo strategico per promuovere la maggiore partecipazione delle donne nel mercato del lavoro e migliorare la conciliazione della vita familiare e lavorativa. I posti convenzionati presso le 108 strutture private, infine, erano 506.

L'81% dell'utenza era concentrata nei 65 asili nido pubblici e nei 111 nidi privati; il 5,8% dei bambini era di nazionalità non italiana. Il tasso di presa in carico totale - dato dal rapporto percentuale tra il numero di utenti e i bambini in fascia 0-2 anni - è stato del 21,4% a fronte di un valore nazionale che durante l'a. s. precedente era del 12,9%.

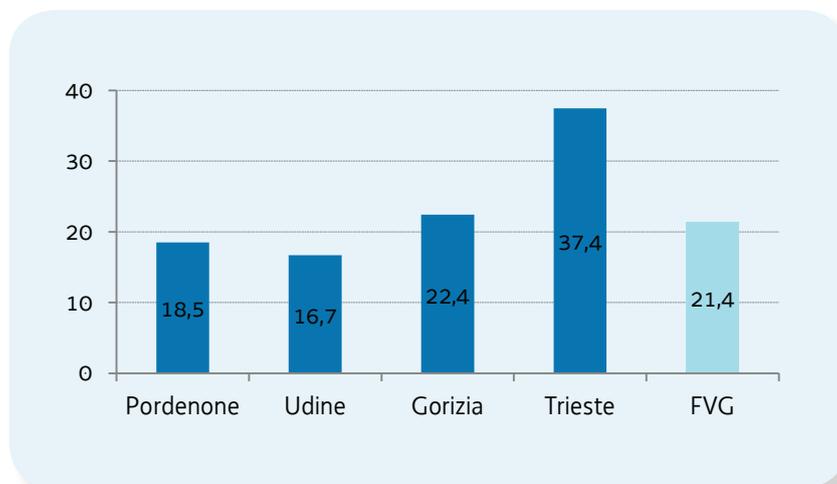


Figura 6.1 I servizi socio-educativi per l'infanzia: tasso di presa in carico (valori %). Anno scolastico 2015/16

Fonte: RAFVG, DC Salute, integrazione socio sanitaria, politiche sociali e famiglia

Se da un lato negli anni si registra un aumento complessivo dell'offerta, dall'altro si è verificata una contrazione della domanda (-220 unità rispetto al 2014/15), dovuta, da un lato, al restringersi del bacino di utenza (la popolazione 0-2 anni è dimi-

nuita del 7,4% in 2 anni) e, dall'altro, probabilmente anche ad un insieme di fattori legati alle difficoltà economiche e al clima di incertezza connessi al periodo di crisi che ha avuto inizio nel 2008.

## SCUOLE STATALI E PARIFICATE

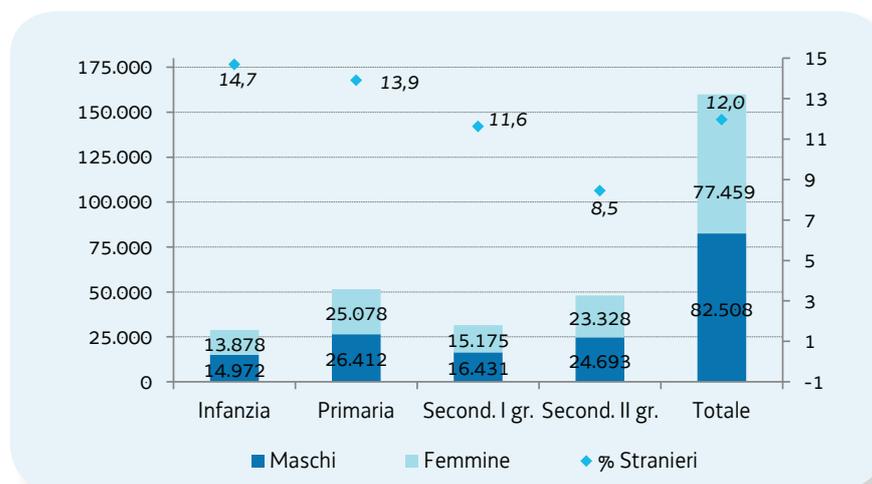
Nel corso dell'a. s. 2016/17 erano presenti in regione 180 istituti scolastici statali, suddivisi tra istituti comprensivi, scuole secondarie di primo e di secondo grado, centri per l'istruzione degli adulti (CIPA) e convitti. Tale presenza, che include

anche le scuole paritarie, si articola sul territorio in 481 sedi di scuole per l'infanzia, 392 primarie, 189 secondarie di primo grado e 171 di secondo grado. Le 6.942 classi hanno accolto 160 mila studenti di cui 3.380 con disabilità.

La scuola dell'infanzia (o scuola materna) è il percorso pre-scolastico a carattere non obbligatorio che si rivolge ai bambini tra i 3 e i 5 anni. Secondo i primi dati provvisori di fonte ministeriale durante l'anno scolastico 2016/17 in FVG gli iscritti erano 29 mila, il 43% dei quali ha frequentato scuole paritarie. Il numero di studenti stranieri (4.236) è sceso in un anno di 120 unità e rappresenta il 14,7% del totale; più di 2 studenti non italiani su 3 era iscritto a scuole pubbliche.

Il primo ciclo dell'ordinamento scolastico si articola in due percorsi successivi e obbligatori: la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado. Gli iscritti alle scuole primarie erano 51.490, 100 in meno rispetto all'anno precedente; di questi quasi il 40% erano iscritti a programmi a tempo pieno. Le secondarie di primo grado contavano invece 31.600 iscritti (di cui un migliaio all'indirizzo musicale) mentre quelle di secondo grado 48.000 alunni. Le scuole non statali paritarie ospitavano nel loro complesso il 2,7% degli studenti regionali e il loro peso era massimo (4,2%) nelle primarie<sup>[1]</sup>.

Figura 6.2 Iscritti alle scuole statali e paritarie del FVG per sesso (asse di sinistra) e quota di stranieri (asse di destra: valori %). Anno scolastico 2016/17



Fonte: MIUR

La componente straniera nelle scuole della regione constava di poco più di 19 mila unità (il 12% del totale, contro il 9,2% a livello nazionale), dato marginalmente in crescita rispetto al 2015/16. Il 37% degli alunni non italiani si concentra, con quasi 7.200 iscritti, nelle scuole primarie. Con il progredire del livello scolastico l'incidenza della presenza straniera diminuisce dal 14,7% delle scuole dell'infanzia fino al 8,5% di quelle secondarie di secondo grado.

Dei 48 mila iscritti della scuola secondaria di secondo grado quasi la metà (45,5%) era iscritto ad un liceo, scuole che contavano circa 22 mila iscritti, seguiti dagli istituti tecnici (quasi 17.500 iscritti, il 36,4% del totale) e da quelli professionali (8.718 iscritti, il 18,2%). Tra gli studenti dei licei, il 46,2% ha scelto lo scientifico, il 17,1% il linguistico, il 15,0% l'indirizzo "scienze umane" e il 10% ciascuno l'artistico e il classico.

Da una prospettiva di genere, il 58,5% delle studentesse delle secondarie di 2° grado dà la propria preferenza ad un liceo, mentre alle scuole

professionali l'82% degli studenti è costituito da maschi, percentuale che presso gli istituti tecnici scende al 64%.

Più di 2 studenti stranieri su 3 scelgono gli istituti tecnici (38,3%) e quelli professionali (36,1%); in queste scuole è tuttavia diminuita in un anno la presenza straniera rispettivamente del 4,2% e 2,9%. Cresce invece l'interesse per i licei (+3,6%), dove il 71,7% degli studenti non italiani è di sesso femminile.

Il tasso di scolarità, indicatore che misura la partecipazione della popolazione di una determinata fascia di età ai corsi di studio corrispondenti a tale età, segna un lieve peggioramento rispetto all'anno scolastico 2015/2016; per la fascia di età 6-18 il tasso è pari a 93,1% (-0,2%) mentre per la fascia 14-18 il valore è di 96,5% (-0,1%).

Nel 2015 su 100 giovani di età compresa tra i 20 e i 24 anni, l'85,1% ha conseguito in regione un diploma di scuola secondaria superiore, a fronte di un dato nazionale del 79,7%.

[1] Nelle scuole dell'infanzia il dato è pari al 43,3%.

## DALLA SCUOLA ALL'UNIVERSITÀ

Nei due atenei regionali 5.586 nuovi studenti si sono immatricolati per l'anno accademico 2015/16, con una crescita del 1,3% a Udine e del 1,4% a Trieste (la media nazionale è stata del +4,3%). Il 53,7% delle nuove matricole era costituito da femmine. Il 41% delle immatricolazioni riguarda l'area scientifica, il 30% quella sociale, il 20% quella umanistica e il 9% quella sanitaria. Rispetto all'annata precedente si registra un aumento del 6,8% (+10,2% per i maschi), concentrato soprattutto nell'area scientifica (+17,3%) e in quella sociale (+6,1%).

Il numero di iscritti totali è stato pari a 29 mila unità, suddivise equamente tra l'ateneo di Trieste e quello di Udine e, anche qui, con una prevalenza di studenti femmine (53,1%). Rispetto all'anno precedente si evidenzia un calo del 2,5% a livello regionale e del 3,8% all'università di Trieste. Gli iscritti a corsi che conducono a lauree di primo livello o triennali sono il 63,7% del totale (il 70,9% a Udine) mentre la quota relativa a lauree

quinquennali a ciclo unico è stata del 18,3%; si sta infine esaurendo il bacino dei corsi del vecchio ordinamento (-51% in un anno).

I gruppi di corsi (ex-facoltà) con il maggiore numero di iscritti sono stati ingegneria (13,9% del totale iscritti), le discipline economico-statistiche (12,1%), medicina (11,2%) e l'indirizzo politico-sociale (10,4%). A livello nazionale, invece, le discipline con il maggiore numero di iscritti sono state quelle economico-statistiche. Da segnalare infine i corsi di Agraria che all'Ateneo di Udine raccolgono il 12,4% degli iscritti (1.800 unità).

Gli studenti di cittadinanza straniera erano 2.133, pari al 7,6% del totale iscritti (4,5% a livello nazionale), con una pronunciata componente femminile del 58,4%. Il 57% di essi ha la sede di studio presso l'ateneo giuliano. L'area disciplinare in cui si è concentrata maggiormente la presenza di studenti stranieri è quella sociale (37% del totale), seguita da quella scientifica (31%).

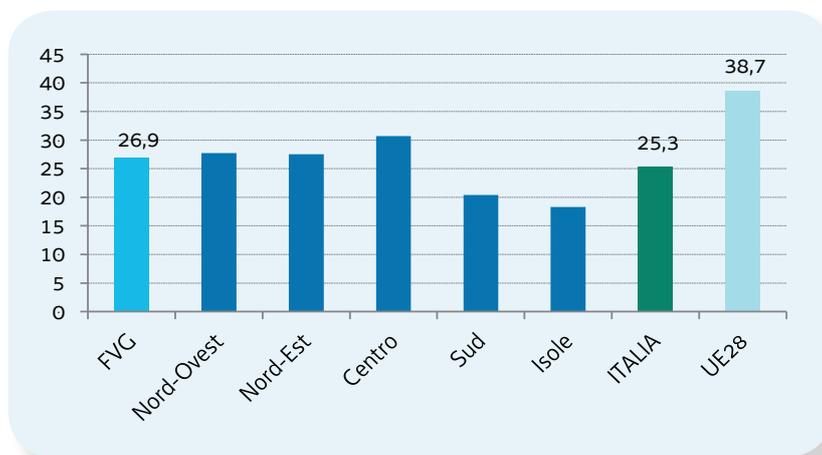


Figura 6.3 Laureati nella fascia di età 30-34 (valori %). Anno 2015

Fonte: Eurostat

Il tasso di passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado all'università<sup>[2]</sup>, indicatore in progressivo peggioramento ormai da anni, è stato in Regione pari al 50,4% a fronte di una media nazionale del 49,1%; il differenziale di genere resta attorno al 10% a vantaggio delle femmine.

Nell'ambito della strategia Europa 2020 il nostro Paese si è posto l'obiettivo di raggiungere la soglia del 26%-27% di persone di età compresa tra i 30 e i 34 anni in possesso di una laurea<sup>[3]</sup>; ormai dal 2013 in FVG il dato è prossimo o uguale al 27%

(+1,6% rispetto al dato Italia nel 2015) e si divide in un 33,6% per le femmine e un 20,3% per i maschi. Durante l'anno solare 2015 5.896 studenti hanno conseguito un titolo universitario presso uno dei 2 atenei regionali, il 4,8% in meno rispetto al 2014 e di questi 200 sono di nazionalità straniera.

Il 58% dei neolaureati è costituito da femmine. Prevedibilmente la distribuzione delle lauree per aree disciplinari tende a riflettere le scelte effettuate per le iscrizioni con i 4 gruppi di materie principali (ingegneria, economico-statistica, medica, politico-sociale) che raccolgono il 50,7% delle lauree.

[2] Neodiplomati che si sono immatricolati all'università.

[3] Tasso di istruzione terziaria.



# economia LAVORO

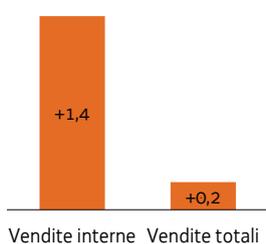
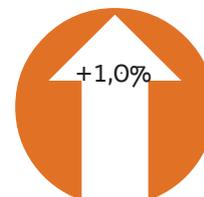




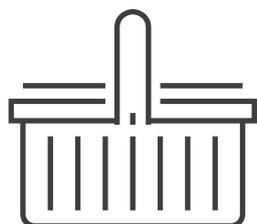
## 7. CONTESTO ECONOMICO



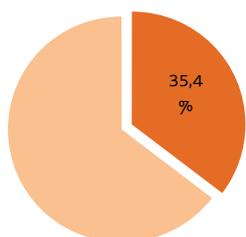
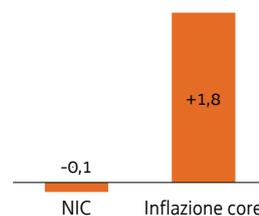
Si consolida la crescita economica del FVG: +1,0% il PIL stimato per il 2016 e +1,0% le previsioni per il 2017. Export e investimenti i settori più dinamici.



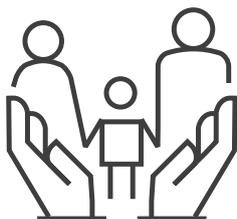
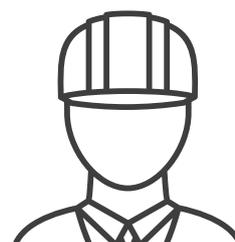
Aumentano nel 2016, per il secondo anno consecutivo, le vendite delle imprese industriali sul mercato interno: +1,4% rispetto al 2015. Stabili le vendite totali (+0,2%) e la produzione (+0,3%).



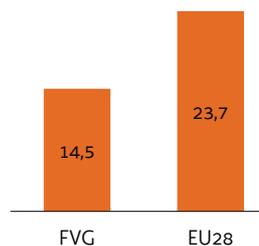
Stabile l'inflazione: -0,1% la variazione 2016/15 dell'indice NIC senza i tabacchi. Al netto di alimentari (-0,4%) ed energetici (-5,8%) l'inflazione di fondo ("inflazione core") misura un aumento dei prezzi pari a +1,8%.



35,4% ■ è la quota di popolazione in FVG con istruzione terziaria e/o impiegata nel settore "scienze e tecnologie" (HRST) sul totale della popolazione attiva. La media EU28 è pari a 46,0%.



La quota di popolazione del FVG a rischio di povertà o esclusione sociale è pari al 14,5%; la media EU28 è pari al 23,7%.



## IL QUADRO INTERNAZIONALE

Il Fondo Monetario Internazionale stima la crescita del PIL mondiale nel 2016 al +3,1%, in decelerazione rispetto al +3,5% dell'anno precedente per effetto del rallentamento delle economie avanzate in presenza di una sostanziale stabilità della crescita tra le economie emergenti. Nel secondo semestre si sono manifestati segnali di ripresa dell'attività internazionale che hanno innescato un'evoluzione

positiva, confermata anche dai primi dati 2017, tanto da indurre ad ipotizzare una crescita pari a +3,5% per il 2017 e +3,6% per il 2018. Rimane, tuttavia, un'incertezza di fondo sull'orientamento futuro delle politiche economiche nei Paesi avanzati, dove il PIL è previsto crescere ad un ritmo inferiore: +2,0% su base annua sia nel 2017 che nel 2018.

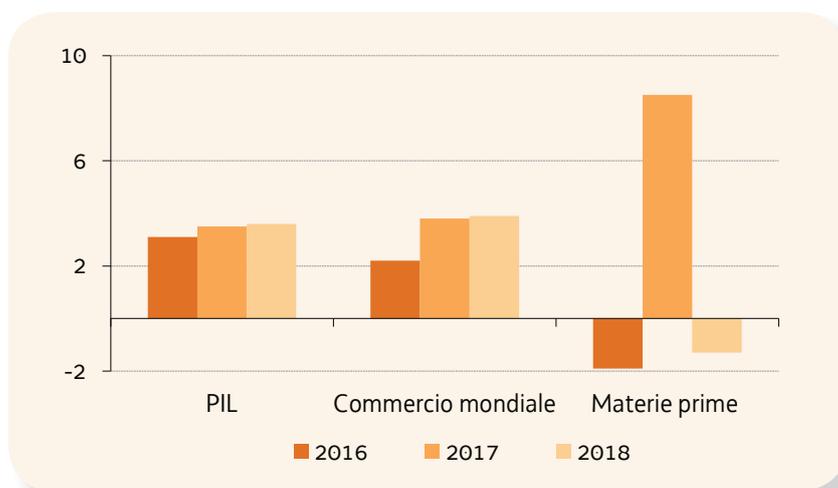


Figura 7.1 PIL, commercio mondiale e prezzi delle materie prime non combustibili (variazioni % su anno precedente). Anni 2016-2018

Per l'anno in corso i prezzi delle principali materie prime industriali sono previsti in aumento così come sono previsti rialzi per i corsi petroliferi. Saliranno, quindi, anche i prezzi al consumo sia nelle economie avanzate (+2,0% nel 2017 e +1,9% nel 2018) che nelle economie emergenti (+4,7% nel 2017 e +4,4% nel 2018). Si intensificherà la dinamica del commercio mondiale in volume per il quale si stima, nell'anno in corso, una crescita del +3,8% rispetto all'anno precedente e del +3,9% nel 2018, anche se non si può escludere che le iniziative di protezione commerciale degli Stati Uniti abbiano effetti negativi sugli scambi internazionali.

Il contributo più positivo alla crescita delle economie avanzate arriverà dagli Stati Uniti: +2,3% nel 2017 e +2,5% nel 2018 grazie al buon andamento dell'attività produttiva e della spesa per consumi delle famiglie conseguente all'aumento del reddito disponibile. Per le economie emergenti l'incremento

si attesterà al +4,5% nel 2017 e al +4,8% nel 2018, con l'economia cinese in continua espansione (+6,6% nel 2017) sebbene a ritmi leggermente inferiori nei successivi anni di previsione (+6,2% per il 2018). Meno dinamica, invece, l'evoluzione dell'attività nell'Area Euro: il PIL è atteso crescere del +1,7% nel 2017 e del +1,6% nel 2018. Bene la Spagna con incrementi attesi del +2,6% per il 2017 e +2,1% per il 2018; Francia e Germania, invece, cresceranno rispettivamente del +1,4% e del +1,6%, in particolare, grazie al saldo estero positivo.

Le stime di crescita per l'Italia oscillano tra +0,8% del Fondo Monetario Internazionale e +1,0% dell'ISTAT. Gli investimenti (+2,5% nel 2017) dovrebbero sostenere la domanda interna (+0,8%) ed il miglioramento del ciclo economico internazionale dovrebbe rafforzare le esportazioni: +3,6% nel 2017 per consolidarsi su incrementi di poco inferiori al 3% nel biennio successivo.

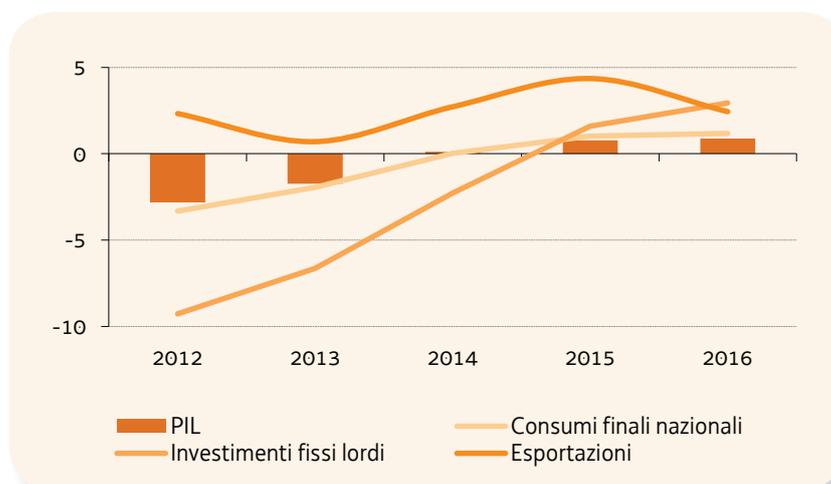
Fonte: IMF, World Economic Outlook, aprile 2017

## IL CONTESTO NAZIONALE

Secondo le stime ISTAT, nel 2016 il PIL italiano è cresciuto del +0,9% consolidando il processo di ripresa iniziato nel 2015. La dinamica del PIL ha beneficiato di un apporto positivo della domanda nazionale (+1,4%); in particolare sono aumentati i consumi finali nazionali (+1,2% dal +1,0% del 2015) e la spesa delle Amministrazioni pubbliche, in crescita del +0,6% dopo una tendenza negativa durata 7 anni. Rilevante il contributo degli investi-

menti fissi lordi (+2,9%) grazie alla forte ripresa degli investimenti in mezzi di trasporto (+27,3%), alla crescita sostenuta delle macchine e attrezzature (+3,9% da +2,5% nel 2015) e ad un primo recupero degli investimenti in costruzioni (+1,1%), settore in contrazione dal 2008. Le esportazioni hanno segnato una crescita relativamente più contenuta (+2,4% rispetto al +4,4% del 2015) ed inferiore a quella delle importazioni (+2,9%).

Figura 7.2 PIL, investimenti fissi lordi, consumi finali nazionali ed esportazioni di beni e servizi a valori concatenati con anno di riferimento 2010 (variazioni % su anno precedente). Anni 2012-2016



Fonte: ISTAT

L'espansione del reddito disponibile in termini reali (+1,6%) e la stabilità dell'inflazione hanno contribuito all'aumento dei consumi delle famiglie: +1,3%, con incrementi di spesa sia per i beni (+1,8%) che, in minor misura, per i servizi (+1,0%). Il tasso di risparmio delle famiglie consumatrici è aumentato, attestandosi all'8,6% in media d'anno, un valore ancora inferiore a quelli registrati nel decennio pre-crisi ma comunque in leggero aumento rispetto al 2015 (0,2 punti percentuali).

Dal lato dell'offerta, il 2016 ha registrato incrementi consistenti nel valore aggiunto dell'industria in senso stretto (+1,8%). È aumentata la produzione industriale (+1,6% rispetto al 2015) sostenuta, in particolare, dalla dinamica positiva dei beni strumentali (+3,7%) e dei beni intermedi (+2,3%). Sono

cresciuti anche il fatturato industriale (+1,3%) e gli ordinativi all'estero (+0,7%); di segno negativo, invece, l'andamento degli ordinativi sul mercato interno (-2,2%). Servizi e costruzioni hanno registrato una più contenuta evoluzione, segnando incrementi tendenziali rispettivamente pari al +0,6% e +0,2%.

Positivi anche i principali indicatori del mercato del lavoro: +1,3% gli occupati (+1,5% per le donne e +1,1% per gli uomini); sono cresciuti gli occupati dipendenti (+1,9%) sia a tempo indeterminato (+1,8%) che a termine (+1,9%). Nonostante questo aumento, il tasso di disoccupazione è diminuito di soli due decimi di punto rispetto al 2015, attestandosi all'11,7%.

## LA REGIONE

Nel 2015 il PIL del FVG a prezzi correnti ammontava a 35,7 miliardi di euro, circa 29.147 euro per abitante, un valore superiore di oltre due mila euro alla media nazionale. Se valutato in termini reali, l'aggregato ha segnato un lieve aumento rispetto all'anno

precedente (+0,1%) dovuto, dal lato dell'offerta, alla ripresa della manifattura regionale (+1,4% il valore aggiunto) che ha limitato la contrazione dell'attività nei servizi (-0,7%), in particolare nel commercio (-1,7%), e delle costruzioni (-3,8%).

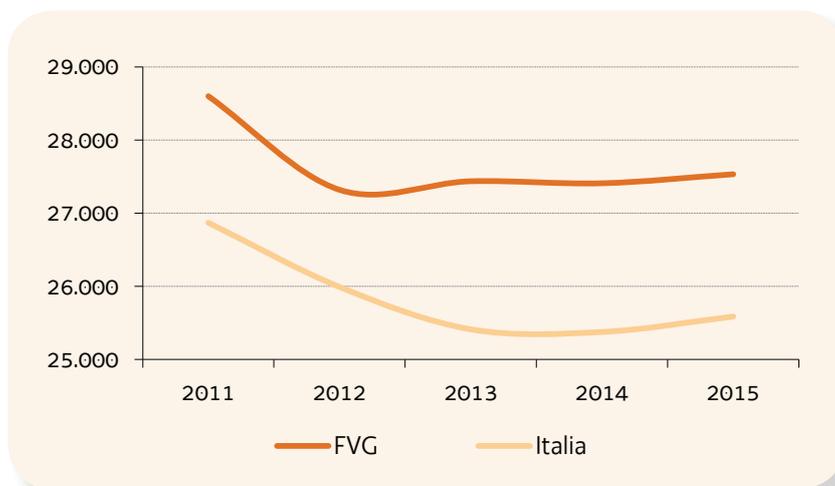


Figura 7.3 PIL pro capite ai prezzi di mercato (valori concatenati in euro con anno di riferimento 2010). Anni 2011-2015

Fonte: ISTAT

Dal lato della domanda, è cresciuta la spesa per consumi finali delle famiglie<sup>[1]</sup>: +1,5% in termini reali rispetto all'anno precedente. L'aumento si è concentrato nella componente dei beni durevoli (+7,4%) mentre la spesa per beni non durevoli e servizi è aumentata rispettivamente del +0,8% e del +1,2%. Tale dinamica è stata sostenuta dall'incremento del reddito disponibile: +2,1% tra il 2014 ed il 2015, per un valore medio pro capite pari a 19.744 euro contro i 17.826 euro della media nazionale. A crescere sono stati soprattutto i redditi da lavoro dipendente: +1,2% tra il 2014 e il 2015 in termini nominali; più stabili i redditi da lavoro autonomo (+0,2%). Considerando i soli dipendenti del settore privato non agricolo (circa 317 mila lavoratori) le giornate retribuite sono rimaste pressoché costanti a livello aggregato (+0,3% tra il 2015 e il 2013), ma è calato il monte ore nelle fasce più giovani (fino a 44 anni). A beneficiare dell'aumento del reddito da lavoro dipendente sono state, dunque, le classi più centrali della distribuzione, in particolare la 45-49 anni (+1,6%).

L'aumento del reddito disponibile e del potere d'acquisto hanno lasciato praticamente immutata la distribuzione equivalente tra la popolazione: nel

2015 il rapporto tra il reddito posseduto dal 20% della popolazione con i redditi più alti e il 20% con i redditi più bassi era pari a 3,9 (5,8 il dato medio nazionale).

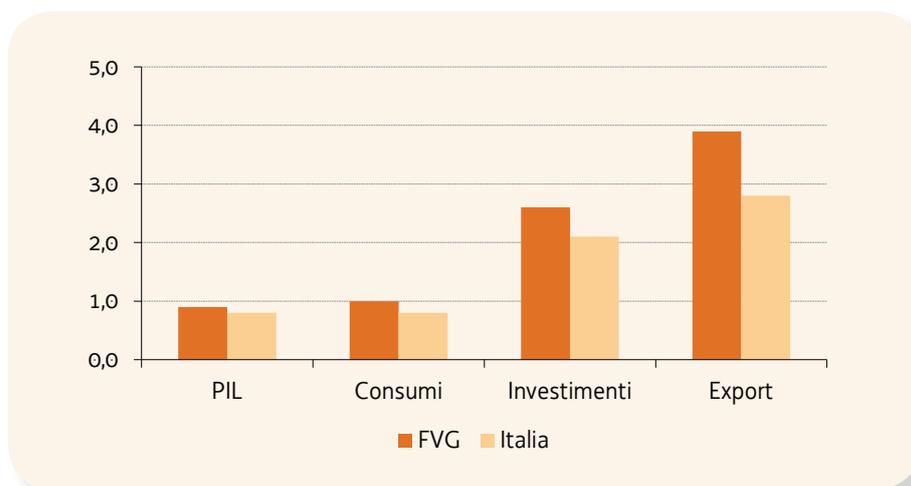
Ad agire sull'espansione del reddito disponibile sono state anche le assunzioni e/o trasformazioni a tempo indeterminato effettuate da oltre 12 mila imprese del FVG, per un totale di circa 44 mila movimenti, l'estensione degli istituti di tutela del reddito, la riduzione dei beneficiari di interventi di cassa integrazione (-39% rispetto al 2014) e le nuove prestazioni di mobilità (-51%). Il miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro è proseguito anche nel 2016: -11,3% le domande di disoccupazione (da 36 mila a 32 mila) e -17,5% le ore autorizzate per trattamenti di integrazione salariale (da 21,5 milioni a 17,7 milioni). L'occupazione è cresciuta del +0,8% rispetto al 2015, attestandosi al livello più elevato dell'ultimo quadriennio con 488 mila occupati di età 15-64 anni. Le persone in cerca di occupazione in regione sono passate da 43,1 a 40,6 mila (-5,7%), portando il tasso di disoccupazione al 7,6%, mezzo punto percentuale in meno rispetto a quello registrato nel 2015 (11,7% il livello Italia).

[1] Il riferimento è all'aggregato "Spesa per consumi finali sul territorio economico delle famiglie residenti e non" dei conti economici territoriali di Istat, edizione di dicembre 2016.

Nelle stime di Prometeia la domanda interna ha continuato a crescere anche nel 2016: +1,8% rispetto al 2015 (+1,5% il dato nazionale). Di tale aumento hanno beneficiato le imprese industriali della regione, le cui vendite sul mercato domestico hanno segnato un +1,4% su base tendenziale a fronte di un leggero calo delle vendite (esclusa la cantieristica) all'estero (-0,7%). Complessivamente, l'indice della produzione calcolato da Banca d'Italia sui dati destagionalizzati a valori costanti è risultato in aumento (+0,3%), sebbene in rallen-

tamento rispetto al 2015. Le previsioni di breve periodo degli operatori economici raccolte da ConfindustriaFVG nel primo trimestre 2017 sono improntate all'ottimismo: produzione e domanda interna sono attese in aumento rispettivamente dal 21,4% e dal 15,4% di essi a fronte del 4,3% e del 9,9% che ne prevedono una diminuzione. Per la domanda estera, l'attesa di crescita riguarda il 43,2% degli operatori a fronte dell'1,2% che ne prevede la riduzione.

Figura 7.4 Previsioni del PIL e sue componenti (variazioni % medie annue sui valori concatenati in euro con anno di riferimento 2010). Anni 2016-2020



Fonte: Prometeia, aprile 2017

Le ultime previsioni disponibili delineano, per l'anno in corso, un'evoluzione positiva nell'attività di tutti i comparti, ad eccezione dell'agricoltura, prevista in crescita solo a partire dal 2018. Il settore economico più dinamico in termini di valore aggiunto sarà l'industria (+2,1% rispetto al 2016, +1,9% la media nazionale); l'incremento nei servizi sarà, invece, più contenuto nel primo anno di previsione (+0,6%), ma crescerà nel successivo biennio (+0,8%). Ancora una volta l'export costituirà un fattore chiave per la crescita: nel 2017 le vendite all'estero dovrebbero aumentare del +3,6% per stabilizzarsi su valori prossimi al +3% nel triennio successivo. La ripresa della domanda estera e della domanda interna (+0,7% la variazione tendenziale

della spesa per consumi delle famiglie e +0,3% la spesa pubblica) determineranno un clima più favorevole agli investimenti, previsti in aumento del +3,0% nel 2017 e +2,0% in media d'anno nel triennio successivo, livelli più elevati rispetto alla media nazionale di circa mezzo punto percentuale. Maggiori investimenti e più elevata spesa pubblica e privata dovrebbero impattare positivamente anche sulla ripresa del settore delle costruzioni, il cui valore aggiunto è previsto crescere del +1,5% nel 2017 e 2018 e del +1,8% nel biennio 2019-20. Più in generale il miglioramento delle componenti descritte contribuirà a sostenere anche nel prossimo triennio la crescita dell'economia regionale rimanendo in linea con i livelli attuali (+1,0%).



## Competitività e crescita inclusiva

Il 25 settembre 2015 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato l'"Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile". Il piano d'azione si articola in 17 obiettivi (Sustainable Development Goals, SDGs), che consentono di monitorare, relativamente alle materie economiche, la promozione di una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, per un'occupazione piena e produttiva che preveda un lavoro dignitoso per tutti (obiettivo 8) e la promozione dell'innova-

zione, di una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile (obiettivo 9). Lungo questa direzione si muove il FVG, ottenendo risultati positivi in rapporto al contesto nazionale e di stimolo in rapporto alla media europea. Sul tema dell'innovazione, il Regional Innovation Scoreboard 2017<sup>[2]</sup> colloca il FVG, prima regione italiana, nel gruppo "Moderate + Innovators" con un punteggio di 87,8 su 100.

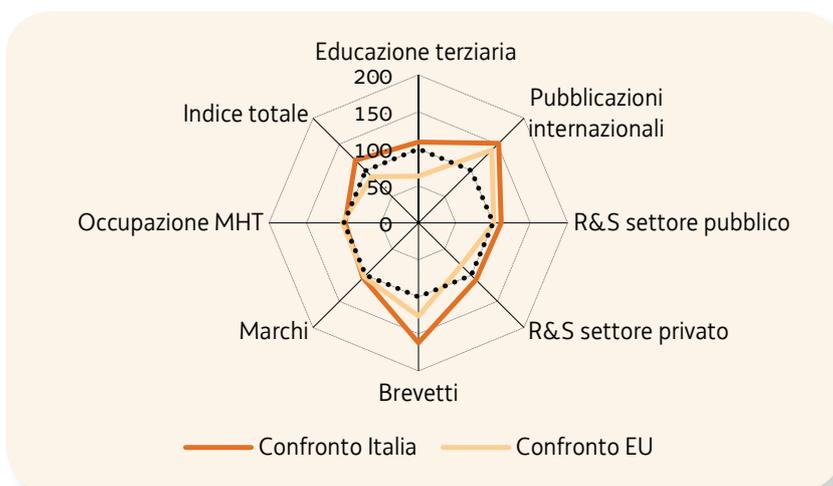


Figura 7.5 Posizionamento del FVG rispetto ad alcuni indicatori chiave del Regional Innovation Scoreboard. Rilevazione 2017 (numeri indice Italia=100, EU=100)

Superiori alla media europea risultano gli indicatori legati all'attività di R&S sia in termini di risorse pubbliche impiegate in rapporto al PIL (vale 101 l'indicatore se rapportato a 100 della media EU e 111 se rapportato a 100 della media Italia), che di produzione scientifica (vale 139 l'indicatore del FVG sulle pubblicazioni internazionali posta uguale a 100 la media EU). Positivi anche gli indicatori che riguardano le domande di brevetti e i marchi, con valori pari a 126 e 103 rispetto alla media EU posta uguale a 100. In linea con la media europea gli indicatori relativi all'incidenza dell'occupazione e delle esportazioni delle imprese a tecnologia medio-alta (MHT) rispetto al totale delle imprese. Risultano invece ancora sotto la media europea gli indicatori relativi all'istruzione del capitale umano.

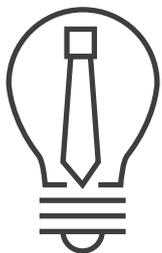
La quota di popolazione fra i 30-34 anni con educazione terziaria nel 2016 è pari al 39% per la media EU28 mentre si attesta al 22,2% per il FVG; elevata è anche la differenza tra quanti sono in possesso di istruzione terziaria e/o sono impiegati nel settore "scienze e tecnologie" sul totale della popolazione attiva: 35,4% in FVG e 46,0% in EU28.

Migliori, rispetto al contesto europeo, le condizioni economiche e sociali dei cittadini del FVG: 28.800 euro il PIL pro capite a parità di potere d'acquisto contro i 27.600 dell'EU28, 14,5% la quota di popolazione a rischio di povertà o di esclusione sociale rispetto al 23,7% della media EU28. Minore anche la quota di popolazione che vive in famiglie a bassa intensità lavorativa (7,8% in FVG e 10,6% in EU28).

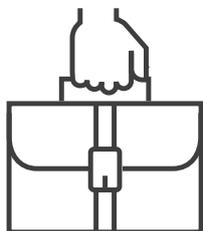
Fonte: elaborazione RAFVG su dati Eurostat



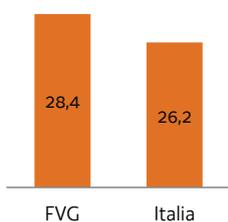
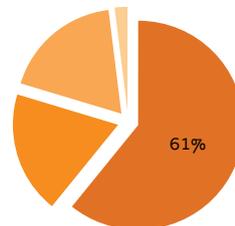
[2] Unione Europea, Regional Innovation Scoreboard (RIS), giugno 2017. Descrizione degli indicatori e metodologia di calcolo in [http://ec.europa.eu/growth/industry/innovation/facts-figures/regional\\_en](http://ec.europa.eu/growth/industry/innovation/facts-figures/regional_en)



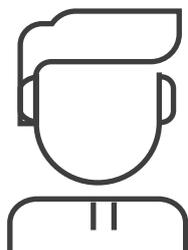
# 8. IMPRESE



Il 61% delle imprese regionali era costituito nel 2016 da imprese individuali, il 19% da società di capitali, il 18% da società di persone e il 2% da altre forme.



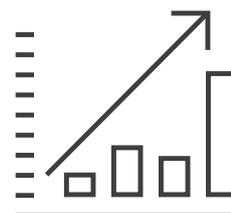
Il 28,4% dei titolari di imprese individuali in FVG nel 2016 erano donne, il 26,2% a livello nazionale.



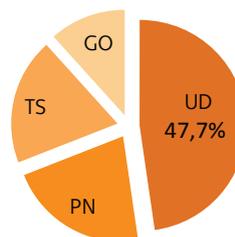
Le imprese regionali guidate da giovani (sotto i 35 anni) hanno registrato nel 2016 un tasso di crescita annuo elevato, pari al 9,5%.



Tra le prime 500 imprese del FVG per volume d'affari, il 70% ha registrato un incremento dei ricavi di vendita nel 2015. L'ammontare totale dei loro ricavi è cresciuto del 7,1%.



In FVG al 30 aprile 2017 si contavano 1.075 cooperative, il 47,7% nella provincia di Udine, il 21,3% nella provincia di Pordenone, il 19,3% in quella di Trieste e l'11,6% nel Goriziano.



Al 31 dicembre 2016 erano attive<sup>[1]</sup> in Friuli Venezia Giulia 90.978 imprese, poco più di mille (pari all'1,1%) in meno rispetto ad un anno prima. Nel corso del 2016 si sono registrate 5.264 iscrizioni di imprese e 6.242 cessazioni (6.073 al netto delle cancellazioni d'ufficio<sup>[2]</sup>). Il tasso di crescita<sup>[3]</sup> delle imprese si è attestato al -0,77%. Per l'Italia il tasso

positivo si è attestato allo 0,68%. Le imprese artigiane, che costituiscono il 31% del totale in FVG, si sono ridotte: il tasso di crescita per il 2016 è pari a -1,10%. Anche a livello nazionale le imprese artigiane, pari al 26% del totale, hanno continuato a registrare un tasso negativo, pari a -1,16%.

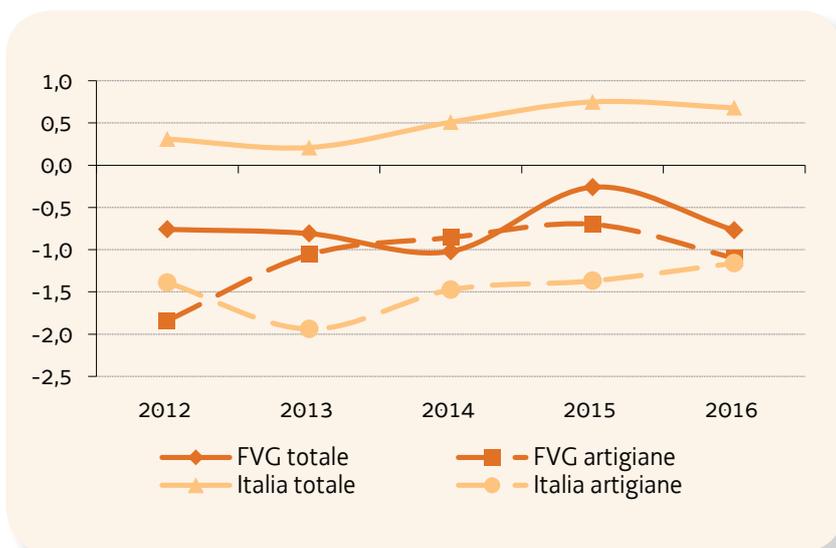


Figura 8.1 Tasso di crescita delle imprese, totale e per imprese artigiane. Anni 2012-2016

Fonte: Registro delle imprese, Infocamere

Le imprese regionali operano prevalentemente nel settore terziario, in particolare nel 2016 il 23,0% nell'ambito di commercio e riparazioni e l'8,8% nei servizi di alloggio e ristorazione. Le imprese attive nel settore secondario costituivano il 26,3%: le imprese edili incidevano per il 15,7%, l'industria in senso stretto per il 10,6% (le imprese manifatturiere da sole costituivano il 10,1%). Infine, le imprese che operano in agricoltura, silvicoltura e pesca ammontavano al 15,5% del totale.

Anche nel 2016 quasi tutti i settori hanno registrato un tasso di crescita negativo, tranne l'istruzione (+0,5%) e le attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (+0,7%). Le imprese artigiane hanno registrato tassi di crescita positivi nel terziario, in particolare nel settore della sanità e assistenza sociale (+12,5%), delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento (+5,7%) e

dell'istruzione (+4,6%), mentre si sono ridotte le imprese di trasporto e magazzinaggio (-2,5%). In ambito industriale sia le attività manifatturiere sia le costruzioni hanno registrato un tasso di crescita del -1,9% e le imprese del settore primario hanno chiuso il 2016 con una decrescita del 5,2%.

Continua la lenta ma progressiva diminuzione del peso delle imprese individuali, che nel 2016 si è attestato al 60,8% del totale delle imprese attive del FVG, quattro punti percentuali in meno rispetto a dieci anni prima. In termini assoluti il numero di ditte individuali attive è diminuito di oltre 11 mila unità nel decennio. Di contro è aumentato il peso delle società di capitali, pari al 18,9%, cinque punti percentuali in più rispetto a dieci anni prima. Le società di capitali hanno superato in numerosità le società di persone, pari al 18,4% del totale.

[1] Un'impresa attiva è un'impresa iscritta al Registro delle Imprese che esercita l'attività e non risulta avere procedure concorsuali in atto.

[2] Le Camere di commercio possono procedere alla cancellazione d'ufficio dal Registro delle imprese di aziende non più operative da almeno tre anni.

[3] Il tasso di crescita è dato dal rapporto tra il saldo tra iscrizioni e cessazioni (al netto delle cancellazioni d'ufficio) dai registri delle CCIAA nell'anno ed il numero di imprese registrate all'inizio dell'anno.



## Le imprese più dinamiche del FVG

Questo approfondimento è dedicato all'analisi delle informazioni contenute nei bilanci relativi all'esercizio 2015 presentati dalle società di capitali con sede legale in Friuli Venezia Giulia.

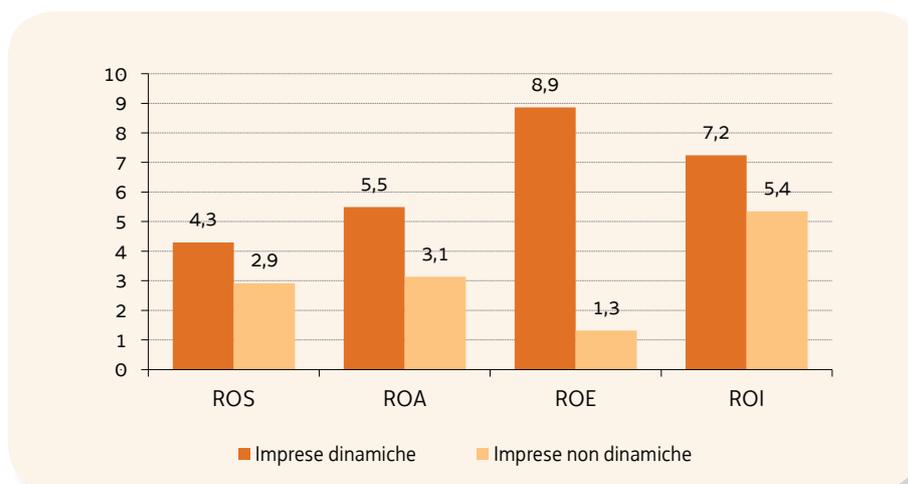
In generale il 2015 è stato un anno più positivo del precedente, in particolar modo per le imprese più grandi. Quasi il 54% delle imprese regionali ha visto aumentare i ricavi di vendita e poco più del 40% ha realizzato un aumento del risultato di esercizio. Se si considerano solo le società con i volumi d'affari più ingenti, emerge una situazione più positiva: tra le prime 500 imprese, circa il 70% ha registrato un incremento dei ricavi di vendita e il 55,8% un incremento dell'utile. Restrungendo ulteriormente il campo alle prime 100 imprese, rispetto all'anno precedente il fatturato è cresciuto nel 66,0% dei casi e l'utile nel 63%. I ricavi di vendita totali delle società di capitali del FVG rispetto al 2014 sono incrementati

del 6%, quelli delle prime 500 sono aumentati del 7,1% e quelli delle prime 100 del 8,7%. Le società di capitali con volume d'affari superiore a 100 milioni di euro nel bilancio 2015 erano 53.

Anche analizzando i principali indicatori di redditività delle imprese (ROS, ROA, ROE, ROI<sup>[4]</sup>) emerge una situazione migliore rispetto al 2014. Il ROA in media è rimasto stabile al 2,9%, il ROS medio è passato dal 3,1% al 3,3%, il ROE dal 2,8% al 4,3% e il ROI dal 4,8% al 5,0%. I valori medi degli indici aumentano per le imprese più grandi, fino a raggiungere per le prime 100 imprese per fatturato i seguenti valori: ROS 4,4%, ROA 6,4%, ROI 9,2%, ROE 12,2%.

Si sono volute analizzare anche le imprese risultate più dinamiche negli ultimi anni, quelle che hanno incrementato il fatturato almeno del 5% medio annuo nel triennio 2013-2015.

Figura 8.2 Valori medi dei principali indici di bilancio delle società di capitali del FVG (valori %). Anni 2013-2015



Fonte: elaborazioni su dati Bureau Van Dijk

Per quanto riguarda la dimensione, tra le imprese dinamiche del FVG, rispetto al totale, ci sono meno micro-imprese (con meno di 10 addetti), che costituiscono comunque i due terzi, e più PMI e grandi imprese. Riguardo il settore di attività, c'è una maggior concentrazione di imprese dinamiche nella fabbricazione di prodotti in metallo, nella

fabbricazione di macchinari e apparecchiature, di mobili, nella produzione di software e consulenza informatica e nell'agricoltura. Risulta esserci meno crescita del volume d'affari, invece, nell'edilizia, nel commercio, nelle attività immobiliari e nelle attività dei servizi d'informazione.

[4] ROS: redditività delle vendite; ROA: redditività degli assets; ROE: redditività complessiva dei mezzi propri; ROI: redditività di tutto il capitale investito.



L'imprenditorialità giovanile si è mantenuta inferiore alla media nazionale: nel 2016 i titolari di ditte individuali con meno di 30 anni costituivano il 4,8%, a livello nazionale il 6,3%. Le imprese guidate da giovani sotto i 35 anni<sup>[5]</sup> hanno registrato un tasso di crescita annuo particolarmente elevato, del 9,5% in FVG (del 10,2% in Italia), e costituivano a fine 2016 il 7,6% delle imprese totali.

In regione risulta più elevata della media l'imprenditorialità femminile: il 28,4% dei titolari di ditte individuali nel 2016 erano donne, contro il 26,2% medio nazionale. Analizzando il complesso delle imprese regionali, quelle femminili costituivano il 22,3% (il 21,8% in Italia).

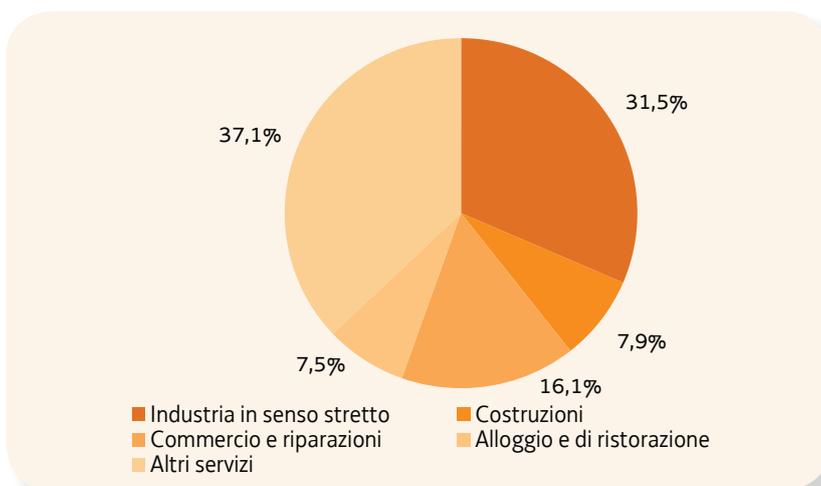


Figura 8.3 Addetti delle imprese attive per settore (composizione %). Anno 2015

Fonte: ISTAT

I dati ISTAT sugli addetti delle imprese, aggiornati al 2015, rivelano che negli ultimi anni si sono ridotte in misura più accentuata le piccole e medie imprese (da 10 a 250 addetti): dal 2012 al 2015 si sono ridotte del 3,0% medio annuo, mentre le micro-imprese (fino a 9 addetti) si sono ridotte dell'1,1% annuo e le grandi imprese (con almeno 250 addetti) sono incrementate del 2,6%.

Nel 2015 erano occupati nelle imprese del FVG 345.446 addetti, lo 0,5% in meno del 2014. Il 42,6% era impiegato in micro-imprese, il 23,6% in imprese grandi. Rispetto al 2014, si è ridotta la forza lavoro

nel manifatturiero (-1,5%), nelle costruzioni (-5,9%), nel commercio (-1,7%) e nelle imprese finanziarie e assicurative (-6,9%), mentre è aumentata nelle attività di noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (+6,6%), nei servizi di alloggio e ristorazione (+1,5%), nella sanità e assistenza sociale (+5,6%) e nel trasporto e magazzinaggio (+0,7%).

Gli addetti dipendenti delle imprese del FVG erano 246.900, di cui lo 0,8% dirigenti, il 37,7% impiegati e quadri, il 57,6% operai e il 3,9% apprendisti e altro.

[5] Le Camere di commercio considerano "imprese giovani" le imprese la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone di età inferiore ai 35 anni.

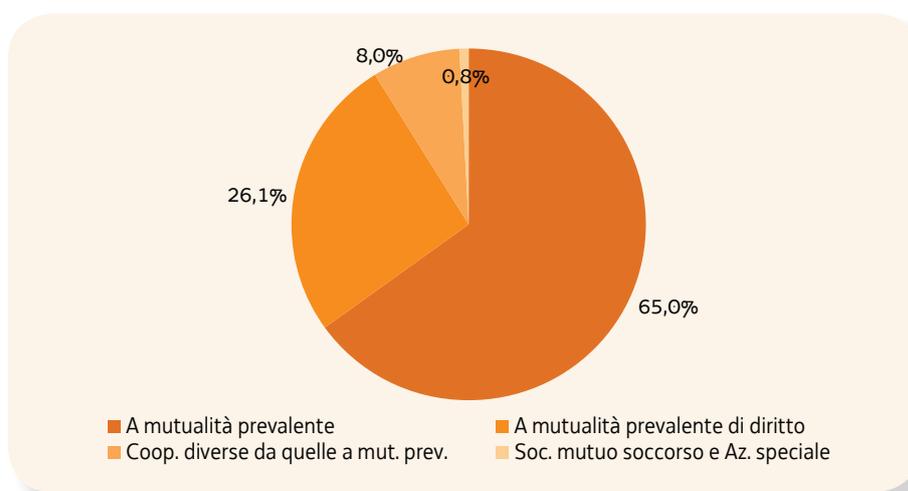


## Le cooperative in FVG

In Friuli Venezia Giulia al 30 aprile 2017 si contavano 1.075 cooperative<sup>[6]</sup> iscritte nel Registro regionale<sup>[7]</sup>, di cui 699 a mutualità prevalente (di cui agli artt. 2512, 2513 e 2514 del c.c.) e 281 a mutualità prevalente di diritto (di cui agli artt. 111-septies, 111-undecies e

223-terdecies, comma 1, disp. att. c.c.). Il 47,7% era localizzato nella provincia di Udine, il 21,3% nella provincia di Pordenone, il 19,3% in quella di Trieste e l'11,6% nel Goriziano.

Figura 8.4 Le cooperative del FVG per categoria e provincia. Situazione al 30.04.2017



Fonte: Registro regionale delle cooperative

Il 36,2% (389 unità) era rappresentato da cooperative di produzione e lavoro, il 26,0% (280) da cooperative sociali e il 12,9% (139) da cooperative di conferimento di prodotti agricoli e allevamento. Le province di Trieste e Gorizia si distinguono per una quota più consistente di cooperative sociali (rispettivamente pari al 34,1% e 36,0% del totale provinciale) e di cooperative di pesca (pari al 6,7% e al 4,0%). Nelle province di Pordenone e di Udine vi è una maggior concentrazione, invece, di cooperative di conferimento di prodotti agricoli e allevamento, pari rispettivamente al 20,5% e al 15,8% delle società.

Rispetto ad un anno prima il numero di cooperative in FVG si è ridotto del 2,3%, in particolare le cooperative di produzione e lavoro si sono ridotte del 4,9%; sono aumentate, invece, le cooperative sociali, dell'1,4%, e quelle di conferimento di prodotti agricoli e allevamento, dell'1,5%.



[6] Dati al 1 marzo 2017.

[7] L'iscrizione al Registro regionale delle cooperative consegue automaticamente all'iscrizione della società cooperativa nel Registro delle Imprese.

Secondo i dati ISTAT nel 2014 le imprese del FVG hanno realizzato 53,2 miliardi di euro di fatturato, il 2,6% in meno del 2013, e un valore aggiunto di 14,6 miliardi, inferiore quasi dell'1%. Al contrario, è aumentato il valore aggiunto per addetto, che ammontava a 42.700 euro, mille euro in più del 2013. Il costo del lavoro per dipendente è di poco aumentato, toccando i 35.250 euro per addetto, i costi del personale sono complessivamente diminuiti in relazione al calo del numero di dipendenti (-3,9%). Gli investimenti in beni materiali sono incrementati del 9,2% e ammontavano a quasi 1 miliardo e 600 milioni di euro. Il valore aggiunto

derivava quasi in egual misura dall'industria e dai servizi. In particolare il 39,4% derivava dalle attività manifatturiere (l'8,1% dalla fabbricazione di macchinari ed apparecchiature ed il 6,0% dai prodotti in metallo), il 7,0% derivava dalle costruzioni, il 14,4% da commercio e riparazioni (il 6,8% dal commercio al dettaglio e il 6,0% dall'ingrosso), l'8,1% da trasporto e magazzinaggio. Rispetto al 2013 è cresciuto il valore aggiunto delle imprese di trasporto e magazzinaggio (+3,4%), dei servizi di informazione e comunicazione (+9,0%) e delle imprese di fornitura di acqua, reti fognarie e attività di gestione dei rifiuti (+42,9%).

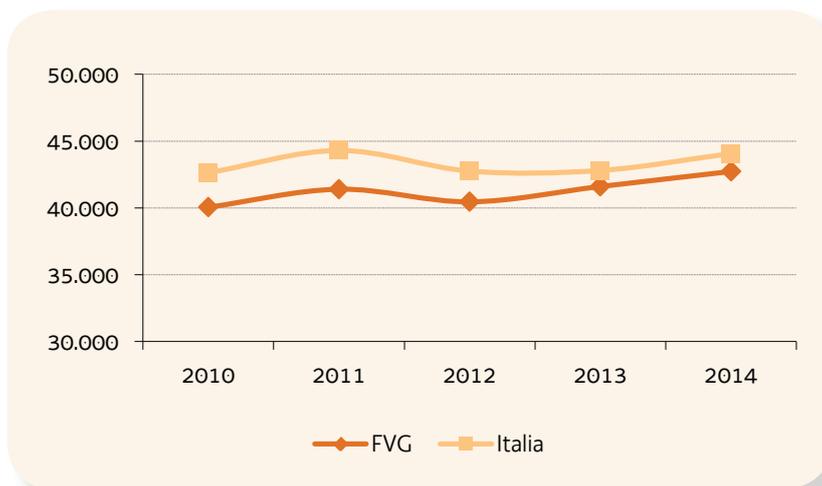


Figura 8.5 Valore aggiunto al costo dei fattori per addetto (euro). Anni 2010-2014

Fonte: ISTAT

Nel 2014 le società di capitali del FVG appartenenti a gruppi erano 3.822, pari al 24,5% del totale. La quota di società appartenenti a gruppi risultava particolarmente elevata nel settore dell'intermediazione monetaria e finanziaria, dov'era pari al 49,7%, nell'industria era pari al 25,8% e nel commercio al 20,1%. Le società di capitali regionali controllate ammontavano a 3.327. Per tre imprese su quattro il vertice aziendale era localizzato nella stessa regione, per il 18,2% in un'altra regione italiana e per il 6,7% in uno Stato estero. A livello nazionale si riscontravano quote leggermente più elevate di

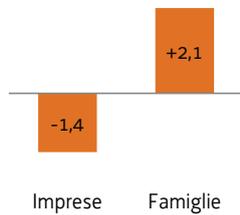
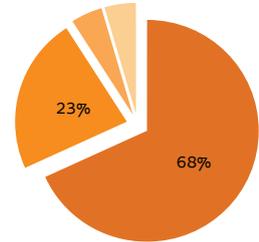
imprese controllanti localizzate nella stessa regione (l'81,2%) e all'estero (l'8,8%). Gli addetti delle imprese regionali appartenenti a gruppi, 127.812, rappresentavano il 60,2% del totale degli addetti delle società di capitali. I dati indicano che le società più grandi operano prevalentemente attraverso strutture di gruppo: le imprese con oltre 500 addetti che appartenevano a gruppi assorbivano il 92,2% degli addetti sul totale della classe dimensionale, quelle con un numero di addetti compreso tra 250 e 500 ne assorbivano l'83,8%.



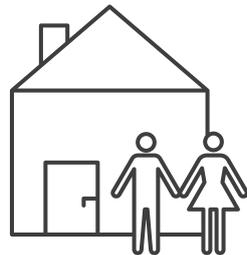
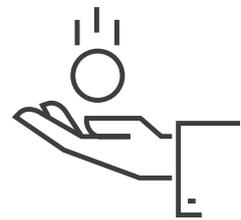
## 9. CREDITO



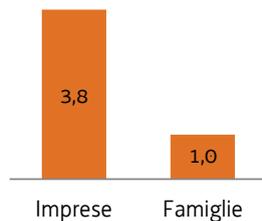
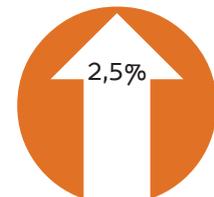
Al 31.12.2016 avevano sede in FVG 15 banche di credito cooperativo (pari al 68%) ■, 5 banche S.p.a. ■, 1 banca popolare cooperativa ■ e 1 filiale di una banca estera ■.



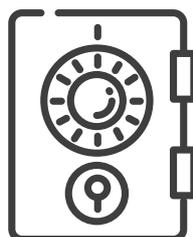
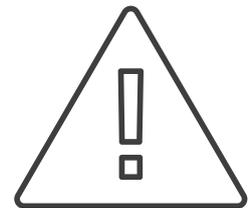
I prestiti alle imprese sono tornati a calare (-1,4%) nel 2016, mentre i prestiti alle famiglie hanno continuato a crescere (+2,1%).



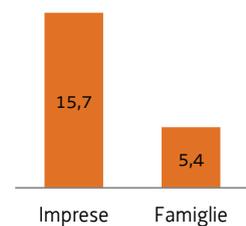
I prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni nel 2016 sono aumentati del 2,5% annuo.



È diminuito nel 2016 il flusso di nuovi prestiti in sofferenza, attestatosi complessivamente al 2,5%.



I depositi bancari di imprese e famiglie del FVG sono cresciuti complessivamente del 7,7% rispetto al 2015.



Al 31 dicembre 2016 erano presenti in Friuli Venezia Giulia 58 banche, di cui 22 avevano sede in regione. È proseguito il processo di ridimensionamento della rete degli sportelli bancari, il cui numero è sceso a 816, pari al 5,2% in meno rispetto ad un anno prima. Il calo è dovuto principalmente alla riduzione degli sportelli appartenenti ai primi cinque gruppi bancari nazionali, anche a seguito di fusioni e acquisizioni. Di contro, è aumentata la diffusione delle forme di contatto telematico tra le banche e la clientela. Il numero di contratti di home banking in rapporto alla popolazione ha sfiorato il 50% nel 2016 e il ricorso ai relativi servizi è aumentato maggiormente per gli intermediari che hanno ridotto il numero di dipendenze. Sono diminuiti anche gli ATM<sup>[1]</sup>, che al 31 dicembre ammontavano a 1.134, l'8,4% in meno rispetto ad un anno prima.

Dopo l'espansione del 2015, nel corso del 2016 i prestiti bancari concessi in Friuli Venezia Giulia sono lievemente diminuiti (-0,7%), anche in connessione con l'indebolimento della domanda e con politiche di offerta di credito prudenziali. La riduzione ha riguardato tutti i settori tranne le famiglie consumatrici.

I tassi di interesse sui finanziamenti con scadenza non superiore ad un anno hanno continuato a ridursi e a fine 2016 si sono attestati in media al 4,2%. I tassi sui prestiti a medio e a lungo termine (TAEG relativo alle operazioni con durata superiore ad un anno) hanno avuto un andamento più altalenante, con un sensibile calo nell'ultimo trimestre fino a raggiungere il 2,15%.

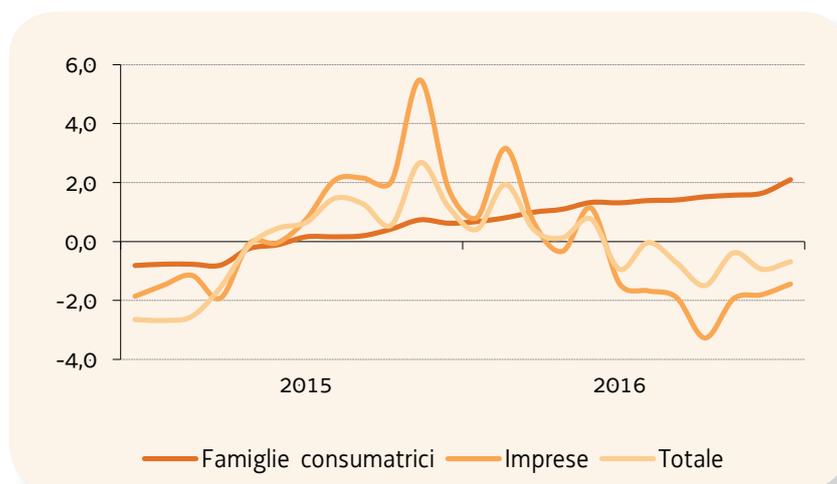


Figura 9.1 Prestiti alle famiglie consumatrici e alle imprese in FVG (tassi di variazione annua %). Anni 2015-2016

Fonte: Banca d'Italia, sede di Trieste

I prestiti concessi alle imprese si sono contratti dell'1,4%. Il calo più consistente ha riguardato le piccole imprese (con meno di 20 addetti, comprese le famiglie produttrici), pari al -3,6%, mentre tra le imprese medio-grandi (con almeno 20 addetti) il calo è stato dello 0,8%. La dinamica negativa ha risentito del rallentamento della domanda di finanziamenti, principalmente tra le imprese manifatturiere medio-grandi; le condizioni di accesso al credito sono rimaste complessivamente invariate. I finanziamenti si sono ridotti nell'edilizia e nei servizi, mentre hanno mantenuto un trend positivo nel manifatturiero, grazie agli investimenti in settori quali la cantieristica e la fabbricazione di macchinari. I tassi d'interesse praticati alle imprese hanno

continuato a ridursi. Nell'ultimo trimestre 2016 i tassi medi sui prestiti a breve termine sono scesi al 4,1%, un punto percentuale in meno rispetto ad un anno prima. I tassi sui prestiti a medio e lungo termine sono scesi, dal 2,7% di fine 2015, all'1,9%. Diversa è stata la dinamica del credito concesso alle famiglie consumatrici della regione, caratterizzata da una prosecuzione della crescita iniziata nel 2015. Il 2016 si è concluso con un incremento dei prestiti del 2,1% rispetto all'anno precedente. Le condizioni di accesso al credito sono rimaste sostanzialmente stabili ed è aumentata la domanda di credito delle famiglie, sia il credito al consumo sia la richiesta di mutui per l'acquisto di abitazioni.

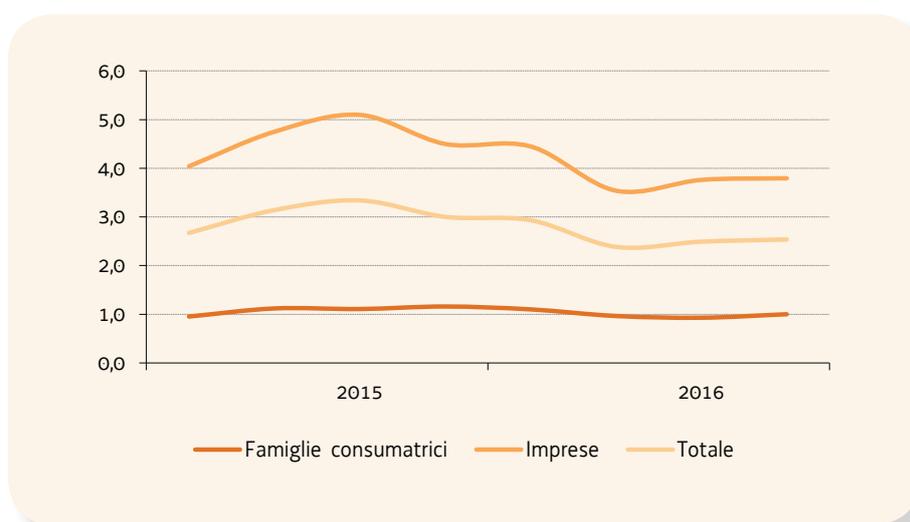
[1] ATM (Automated teller machine): apparecchiatura automatica per l'effettuazione da parte della clientela di operazioni quali prelievo di contante, versamento di contante o assegni, richiesta di informazioni sul conto, bonifici, pagamento di utenze, ricariche telefoniche, ecc. Il cliente attiva il terminale introducendo una carta e digitando il codice personale di identificazione.

Il credito al consumo è aumentato del 6,9%: la componente erogata dalle banche si è incrementata in misura più sostenuta, dell'8,7%, il credito concesso dalle società finanziarie del 2,8%. I prestiti per l'acquisto di abitazioni sono aumentati del 2,5% rispetto all'anno precedente. I nuovi mutui contratti sono aumentati del 29%, favoriti anche dai tassi di interesse molto contenuti. L'importo medio dei prestiti ha continuato a crescere: la quota dei mutui di importo superiore a 150.000 euro è salita al 21%. Tale dinamica è stata accompagnata dalla crescita del rapporto tra l'ammontare del

prestito e il valore dell'immobile. La quota di mutui sottoscritti dalla clientela inferiore a 35 anni è scesa al di sotto di un terzo, di contro è aumentata la quota relativa alla clientela con almeno 45 anni, poco sotto il 30%.

I tassi sui mutui per la casa hanno continuato a ridursi raggiungendo minimi storici. I tassi fino ad un anno al 31 dicembre si sono attestati all'1,72% per importi inferiori a 125.000 euro e all'1,64% per importi superiori. I tassi con durata superiore ad un anno si sono attestati al 2,86% per fidi inferiori a 125.000 euro e al 2,58% per fidi superiori.

Figura 9.2 Flusso di nuove sofferenze per famiglie consumatrici e imprese in FVG (valori %). Anni 2015-2016



Nota: Nuove sofferenze in rapporto ai prestiti in essere all'inizio del periodo (non corretti per le cartolarizzazioni). Le imprese includono le società non finanziarie e le famiglie produttrici.

Fonte: Banca d'Italia, sede di Trieste

La qualità del credito è migliorata nel 2016, anche se lo stock di prestiti deteriorati, per i quali la riscossione è incerta, è rimasto elevato. Nella media dei quattro trimestri del 2016 il flusso di nuovi prestiti deteriorati è sceso al 2,8% del totale dei crediti. Rispetto ad un anno prima il tasso di deterioramento è sceso sia per le famiglie (1,5%) sia per le imprese (3,6%), con l'eccezione del comparto delle costruzioni, per cui il deterioramento dei crediti ha registrato un nuovo picco storico (18,2%). È diminuito anche il flusso di nuovi prestiti in sofferenza, attestatosi al 2,5%. Il tasso di decadimento per le famiglie si è attestato all'1,0%, vicino ai livelli pre-crisi. Il tasso di decadimento per le imprese è sceso al 3,8%; la flessione ha riguardato

in particolare le imprese medio-grandi e i settori manifatturiero (1,4%) e terziario (2,9%), mentre il flusso di sofferenze è incrementato sensibilmente, fino al 17,6%, nelle costruzioni.

La quota di prestiti deteriorati al lordo delle rettifiche di valore è rimasta sostanzialmente stabile, attestandosi complessivamente al 21,4% dei prestiti complessivi, in particolare al 10,4% per le famiglie consumatrici e al 28,8% per le imprese (con valori elevati nell'edilizia: 55,5%). Il tasso di copertura dei crediti deteriorati, dato dal rapporto tra le rettifiche di valore cumulate e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati, si è attestato al 51,6%, portandosi su livelli superiori a quelli pre-crisi.

Per quanto riguarda il risparmio, i depositi bancari di imprese e famiglie del Friuli Venezia Giulia nel 2016 sono incrementati del 7,7% annuo. La dinamica è dovuta principalmente all'andamento dei conti

correnti, mentre è proseguito il calo dei depositi a risparmio (con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso) e delle obbligazioni bancarie, dovuto ai modesti rendimenti offerti.

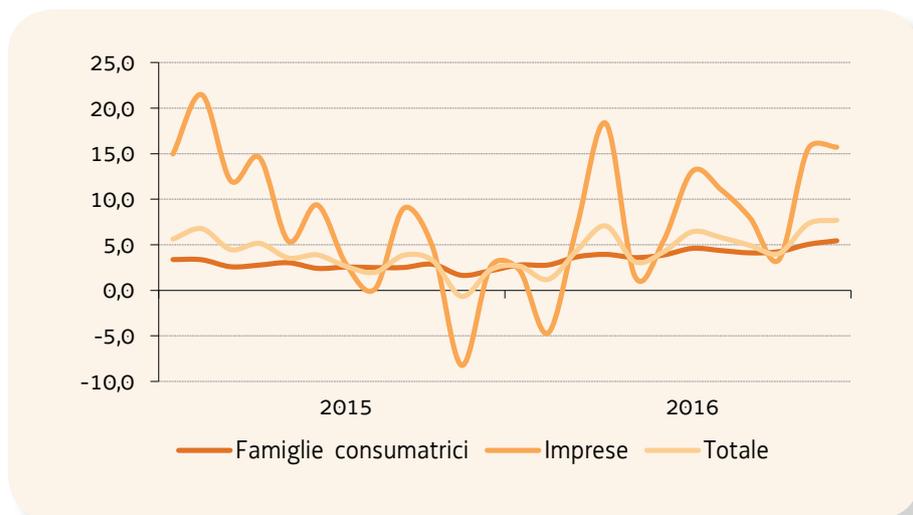


Figura 9.3 Depositi delle famiglie consumatrici e delle imprese in FVG (tassi di variazione annua %). Anni 2015-2016

Fonte: Banca d'Italia, sede di Trieste

I depositi delle famiglie sono incrementati del 5,4% annuo, in particolare i conti correnti dell'11,3%, mentre i depositi a risparmio sono diminuiti del 6,0% e i titoli a custodia del 12,5%. I depositi delle imprese sono cresciuti del 15,7%, sospinti dall'incremento dei conti correnti del 19,2%; i titoli a custodia si sono ridotti del 10,3%.

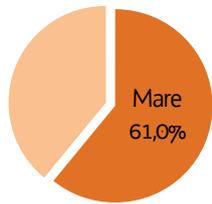
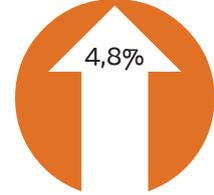
Non si è ancora arrestato il calo dei tassi passivi corrisposti sui conti correnti non vincolati, che in media si sono attestati allo 0,06%, dimezzati rispetto ad un anno prima. Per quanto riguarda i conti correnti delle famiglie, al 31 dicembre i tassi si sono attestati allo 0,02% per depositi fino a 50.000 euro, allo 0,04% per depositi da 50.000 a 250.000 euro e allo 0,08% per depositi di ammontare superiore a 250.000 euro.



# 10. TURISMO



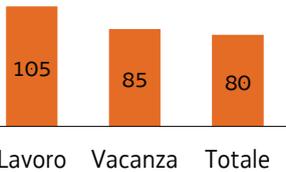
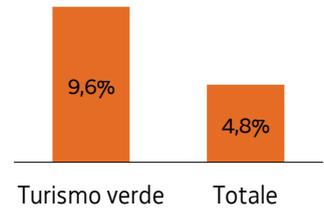
Sono 2,3 milioni gli arrivi di turisti in FVG nel 2016 (+6,5% sul 2015) per 8,3 milioni di pernottamenti (+4,8%).



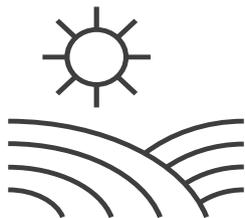
Le località balneari ■ si confermano la meta preferita dal 61,0% dei turisti con 5 milioni di presenze. Seguono i capoluoghi (1,4 milioni di presenze) e la montagna (873 mila).



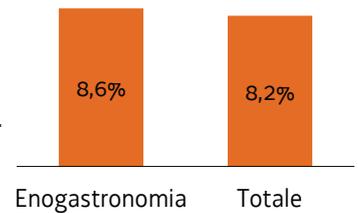
In forte crescita il turismo "verde" (+9,6% le presenze): 206 mila presenze negli alloggi agroturistici (+7,2% sul 2015) e 74 mila negli alberghi diffusi (+16,9%).



La spesa pro capite dei viaggiatori stranieri in vacanza in FVG è pari a 85 euro, la spesa per motivi di lavoro è pari a 105 euro.



Le caratteristiche del FVG più apprezzate dai viaggiatori stranieri sono l'enogastronomia (8,6 su una scala da 1 a 10) e l'ambiente (8,4).



Con un valore aggiunto che sfiora gli 1,2 miliardi di euro<sup>[1]</sup>, il 4,0% del valore aggiunto complessivo, ed oltre 30 mila occupati (il 6,0% del totale) il comparto turistico riveste un ruolo sempre più importante nell'economia regionale, in particolare in alcune aree come la montagna o altri piccoli centri urbani ricchi di storia e tradizioni. Le imprese legate ai servizi dell'ospitalità rappresentano il 9,3% del tessuto produttivo regionale e nell'area della montagna tale quota sale al 17,1% con punte del 23,0% nella montagna pordenonese e del 20% nelle aree del Canal del Ferro e Val Canale. Turismo come opportunità di riscoperta e sviluppo, in un

contesto di domanda crescente. A livello internazionale, infatti, il numero di turisti, per il settimo anno consecutivo dal 2009, è aumentato (+ 4,0% nel 2016), raggiungendo oltre 1,2 miliardi di unità<sup>[2]</sup>. Anche in FVG l'andamento del comparto nel 2016 continua ad essere positivo: i turisti sono stati oltre 2,3 milioni (+6,5% rispetto al 2015) per 8,3 milioni di presenze (+4,8%). Un turista su due è straniero (51,6% degli arrivi) e circa uno su cinque ha cittadinanza austriaca (18,4%). La permanenza media in regione è di 3,9 giorni per gli stranieri e di 3,2 giorni per gli italiani.

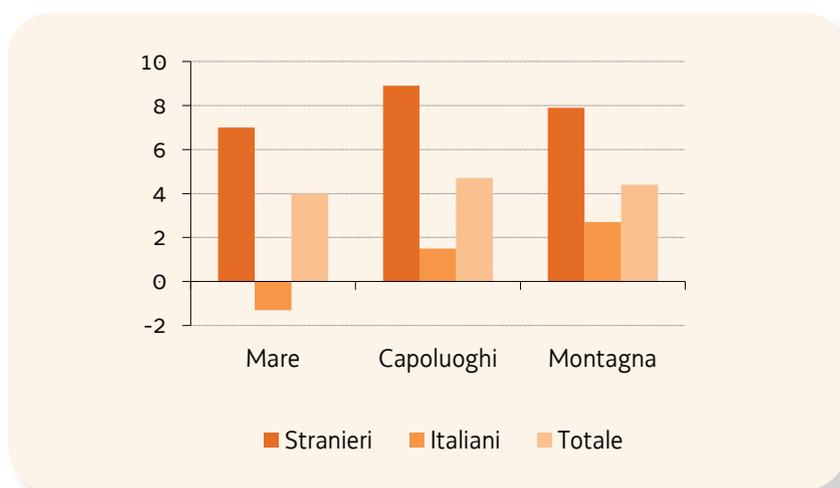


Figura 10.1 Presenze in FVG per cluster di prodotto turistico e residenza del turista (variazioni% su anno precedente). Anno 2016

Il prodotto turistico più apprezzato è il cluster "mare": 1 milione di arrivi (43,0% del totale regionale, +4,4% rispetto al 2015) e oltre 5 milioni di presenze (61,0% delle presenze complessive, +4,0%). A scegliere questo tipo di vacanza è stata soprattutto la clientela straniera, due terzi dei turisti totali, 8 turisti slovacchi su 10 tra quelli registrati in FVG. In valore assoluto la presenza più cospicua è quella di austriaci e tedeschi con mezzo milione di arrivi. Lignano Sabbiadoro è la destinazione principale con 640 mila arrivi (+2,5% rispetto all'anno precedente) e 3,5 milioni di presenze (+2,0%), un valore

che, se rapportato ai 7 mila cittadini residenti, evidenzia l'elevato carico turistico cui è sottoposta la località balneare, in particolare nei mesi estivi (oltre 40 mila presenze registrate il 14 di agosto). Grado, con 265 mila arrivi e 1,2 milioni di presenze è, invece, la destinazione che ha visto crescere maggiormente i flussi nell'ultimo anno: +6,5% negli arrivi e +7,7% nelle presenze. La vacanza al mare è durata in media 5 giorni; più lungo il soggiorno per i turisti residenti in regione (6,3 giorni) e, tra i turisti stranieri, per russi (9,1 giorni), olandesi (8,2) e danesi (7,9).

Fonte: WebTur

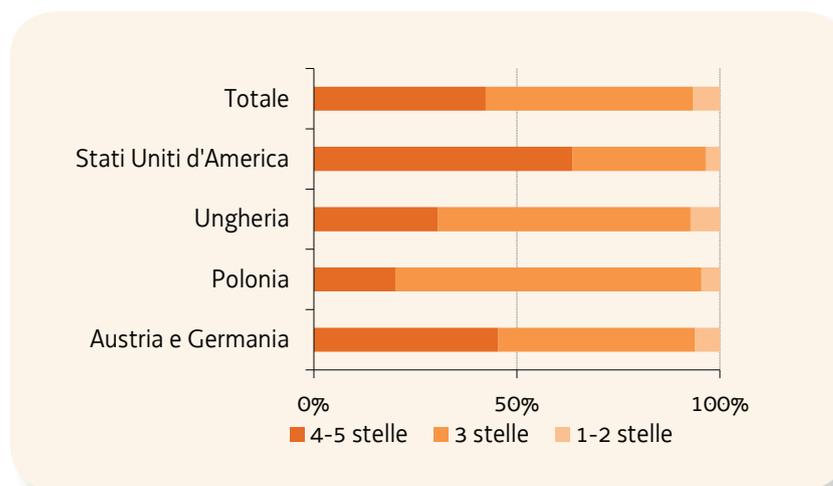
[1] ISTAT, Conti economici territoriali per la branca di attività (NACE Rev2) "Servizi di alloggio e ristorazione".

[2] UNWTO, Sustained growth in international tourism despite challenges, Maggio 2017.

Molto gradita anche l'offerta turistica proposta dai capoluoghi della regione: il mix di storia, arte, eventi e business ha fatto segnare al cluster incrementi del 4,4% negli arrivi e del 4,7% nelle presenze. Particolarmente rilevante il contributo di Trieste: 362 mila arrivi (+5,6% rispetto al 2015) e 841 mila presenze (+7,8%), secondo comune col maggior numero di arrivi in regione. I turisti che hanno visitato i capoluoghi si sono fermati in media 2,2 giorni. Nel 2016 la montagna ha continuato a registrare un andamento positivo con 289 mila arrivi (+12,7%) e 873 mila presenze (+4,4%). La Carnia è l'ambito turistico col maggior numero di presenze (380 mila, +2,1% rispetto al 2015) mentre il Tarvisiano-Sella Nevea e Pramollo è l'ambito col maggior numero di arrivi (138 mila, +18,1%). Positivi i flussi anche nell'ambito del Piancavallo e delle Dolomiti Friulane (+9,8% negli arrivi e +0,2% nelle presenze). Rispetto al cluster mare, si tratta di un turismo prevalentemente domestico e a corto

raggio: i turisti che hanno scelto questa tipologia di vacanza sono prevalentemente italiani (6 su 10) e, più precisamente, del FVG in 1 caso su 5. Tra gli stranieri, è elevata la presenza di polacchi (46,9 mila presenze) e ungheresi (46,4 mila). Tra i fattori di successo dell'aggregato, la promozione della Ciclovia Alpe Adria, soprattutto in Austria e in alcuni Land della Germania. A conferma del progressivo successo turistico della FVG 1 (da Coccau a Grado) vi sono i dati provenienti dai sensori posizionati sul Ponte di Muro (tra Pietratagliata e Dogna) e a Resiutta, che durante il ponte di Ferragosto (dal 13 al 15 agosto scorsi) hanno fatto registrare 3.271 passaggi, contro i 1.866 del 2015. Positivi anche i dati della stagione invernale: il cluster neve ha realizzato, infatti, un incremento dell'11,7% negli arrivi e del 9,3% nelle presenze, con una stabilità confermata anche per la stagione 2016/17, nonostante lo scarso innevamento naturale.

58  
 Figura 10.2 Arrivi alberghieri in FVG per stellaggio e residenza del turista (valori % in ordine crescente di arrivi, primi 5 Paesi). Anno 2016



Fonte: WebTur

Nel corso del 2016 è proseguita la riqualificazione delle strutture ricettive della regione. Sono diminuiti i posti letto degli alberghi a medio e basso stellaggio: -5,8%, corrispondenti a 378 letti in meno, per gli alberghi a 1-2 stelle e -2,2% per i 3 stelle. Al contempo, è aumentata la ricettività per i 4-5 stelle: +3,8%, corrispondente a 412 letti in più. L'offerta extra-alberghiera è aumentata (+1,9%) in particolare negli alloggi agroturistici

(+1,1%) e nei B&B (+7,3%). Le strutture ricettive complessivamente operanti in regione sono 6.673 per oltre 146 mila posti letto. A scegliere le strutture alberghiere di fascia più elevata sono stati soprattutto i turisti provenienti dagli Stati Uniti (63,7% del totale turisti statunitensi), dal Regno Unito (55,2%) e dalla Cina (63,9%); il 48,5% dei tedeschi e degli austriaci hanno scelto, invece, strutture alberghiere a 3 stelle.

## Turismo diffuso e sostenibile: tra borghi e proposte slow

Il 2016 è stato dichiarato l'anno nazionale dei cammini<sup>[3]</sup>, ovvero itinerari culturali di particolare rilievo, percorribili a piedi o con altre forme di mobilità sostenibile, che rappresentano una modalità diversa di fruizione del patrimonio naturale e culturale. Il FVG ha intercettato questa domanda con il Cammino Celeste, i cammini delle Pievi carniche e, più in generale, promuovendo una serie di iniziative di riscoperta della storia (la Grande Guerra, per esempio) e delle tradizioni del territorio che hanno riscontrato ampio successo,

in particolare tra i turisti stranieri. L'impatto sui flussi turistici è ancora limitato, in termini assoluti, ma l'andamento risulta in crescita. I comuni che appartengono al cluster Sentieri di Pace (Doberdò del Lago, Fogliano Redipuglia, Gradisca d'Isonzo, Monfalcone, Ronchi dei Legionari, San Pier d'Isonzo e Staranzano) hanno registrato incrementi a doppia cifra sia tra i turisti di provenienza italiana (+17,3% negli arrivi e +27,3% nelle presenze) che tra gli stranieri (+20,7% e +24%) realizzando 80 mila arrivi per 256 mila presenze.

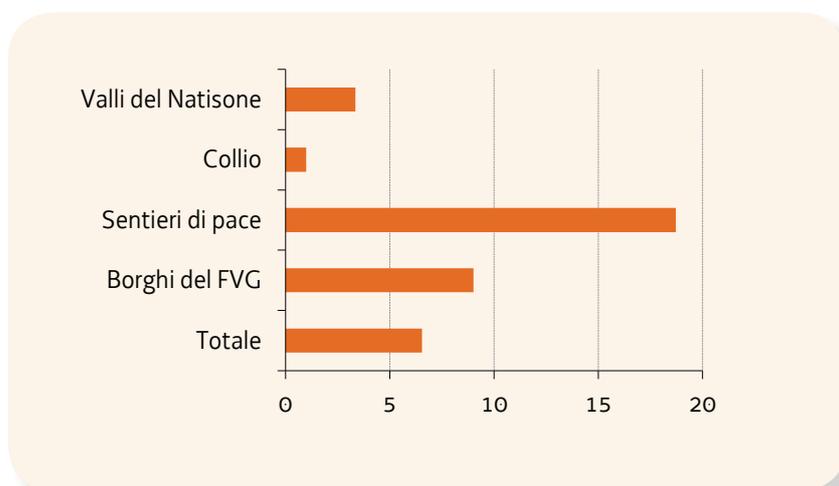


Figura 10.3 Arrivi per aggregato turistico (variazioni % su anno precedente in ordine crescente di arrivi). Anno 2016

Fonte: WebTur

Positivi anche i flussi nei borghi del FVG: 123 mila arrivi (+9,0%) per circa 330 mila presenze (+1,6%). Clauiano, Cordovado, Fagagna e Valvasone hanno segnato +23% negli arrivi e +4,0% nelle presenze; Venzone, quest'anno proclamato Borgo più bello d'Italia, +6,3% negli arrivi e +3,4% nelle presenze (circa 15 mila). Crescita più contenuta per il turismo nei comuni del Collio (+3,0% gli arrivi di stranieri, +1,0% il totale) e nelle Valli del Natisone (+3,0% negli arrivi e +1,0% nelle presenze). A San Daniele del Friuli i turisti sono stati oltre 12 mila (+14,3%) per 22 mila presenze (+23,4%).

Secondo quanto dichiarato nell'indagine sul turismo internazionale di Banca d'Italia, le dimensioni

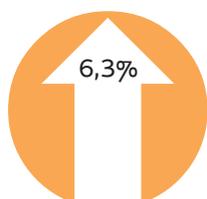
maggiormente apprezzate dai turisti stranieri sono proprio quelle legate agli aspetti culturali e di valorizzazione: enogastronomia (giudizio pari a 8,6 su 10), ambiente (8,4) e arte (8,3). Banca d'Italia stima che i turisti stranieri in vacanza enogastronomica in FVG nel 2016 siano stati circa 832 mila, quelli in vacanza culturale circa 453 mila, in vacanza "verde" 32 mila e quelli giunti in FVG per praticare sport circa 140 mila. Il turista straniero che ha visitato il FVG per motivi di vacanza principalmente legati all'enogastronomia è più anziano del turista medio (il 49,7% ha 65 anni e oltre); quello in visita per motivi culturali ha speso in FVG più del doppio rispetto al turista medio.



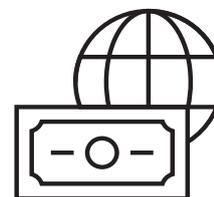
[3] Direttiva del Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo, 16 dicembre 2015



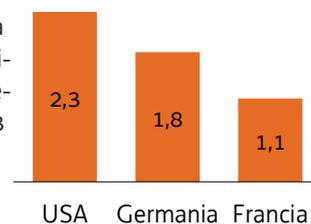
# 11. COMMERCIO



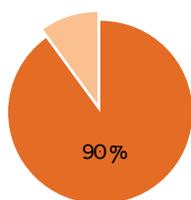
Nel 2016 l'export del FVG vale 13,2 miliardi di euro, in crescita del 6,3%. Le importazioni 6,8 miliardi di euro. Saldo commerciale in attivo per 7,2 miliardi di euro.



Il primo partner commerciale è la Germania (import+export) ma, per la prima volta dall'inizio della rilevazione, il primo mercato di destinazione dell'export sono gli Stati Uniti (2,3 miliardi di euro).



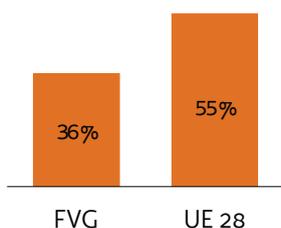
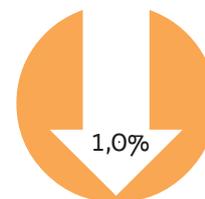
60



Meccanica (3,2 miliardi di euro), siderurgia (2,3) e cantieristica (1,7) i primi tre settori all'export. Vendite di navi ■ prevalentemente negli Stati Uniti (90,0%).



Gli esercizi di commercio al dettaglio sono sempre di meno (-1,0% sul 2015 e -3,0% in cinque anni), ma sempre più grandi, con una superficie media di 178 mq, la più estesa d'Italia.



La percentuale di cittadini che hanno ordinato beni o servizi per uso privato su internet, in crescita, è pari al 36,0%, superiore al valore italiano (29,0%), ma sensibilmente inferiore a quello europeo (55,0%).



Nel 2016 il valore dei beni e servizi esportati dal FVG è pari a 13,2 miliardi di euro, circa 783 milioni in più rispetto all'anno precedente: +6,3% in termini tendenziali, l'incremento più elevato tra le principali regioni esportatrici d'Italia. Nello stesso periodo, le importazioni sono pari a 6,8 miliardi di euro, in calo del 4,9% rispetto al 2015. La domanda estera di beni e servizi prodotti in FVG è tornata sui livelli

precedenti la crisi, registrando nel 2016 il valore più elevato negli ultimi 7 anni e fornendo un contributo alla crescita del PIL pari a +2,4%. Anche i primi dati 2017 risultano positivi: nel primo trimestre l'export del FVG è aumentato del 9,7% rispetto allo stesso periodo 2016, l'incremento più elevato tra le regioni del Nord-Est (+8,2%).

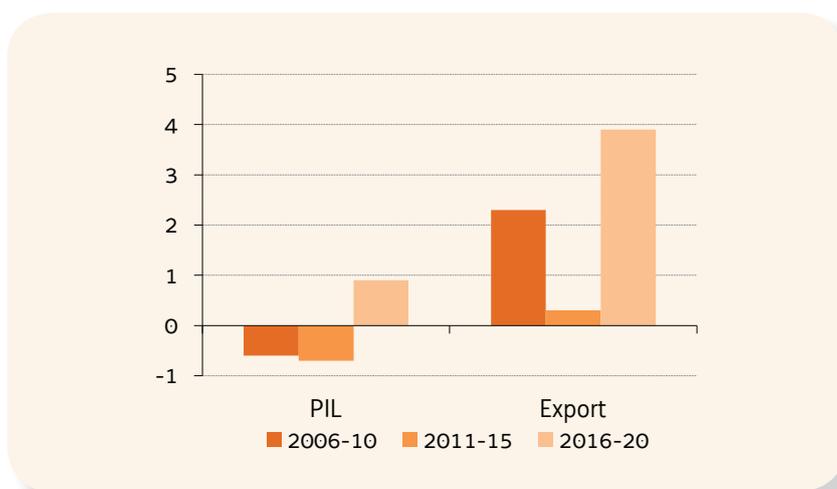


Figura 11.1 Esportazioni e PIL in FVG (variazioni % medie annue sui valori concatenati). Anni 2006-2016 e previsioni 2017-2020

Sulle previsioni di breve termine pesano, tuttavia, alcuni fattori di incertezza. La contenuta crescita della domanda mondiale e l'aumento dei prezzi delle materie prime potrebbero incidere negativamente sullo scambio internazionale anche se in maniera non omogenea tra le diverse filiere a seconda della diversificazione dei mercati di destinazione e dell'incidenza dei costi di acquisto delle materie prime sul prodotto finito. All'opposto, l'entrata in vigore e la piena attuazione del TFA (Trade Facilitation Agreement)<sup>[1]</sup> potrebbe, secondo uno studio dell'OMC, incrementare l'export mondiale in misura considerevole, riducendo i costi per gli operatori (-14,3%) ed i tempi di sdoganamento (fino al 90%). Considerati questi elementi, l'ex-

port regionale è previsto aumentare nel prossimo quinquennio del 3,9% in media d'anno sui valori concatenati, rimanendo la componente più dinamica dell'economia regionale. Il 98,2% dell'export del FVG è costituito dal settore manifatturiero, con una produzione esportata pari ai 13 miliardi di euro; l'export del settore primario è pari a 156 milioni di euro, in crescita del 5,3% rispetto l'anno precedente, corrispondenti all'1,2% dell'export complessivo. Il restante valore dell'export è determinato dalle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento (16,7 milioni di euro), dai servizi di informazione e comunicazione (17 milioni di euro) e dall'attività estrattiva (circa 10 milioni di euro).

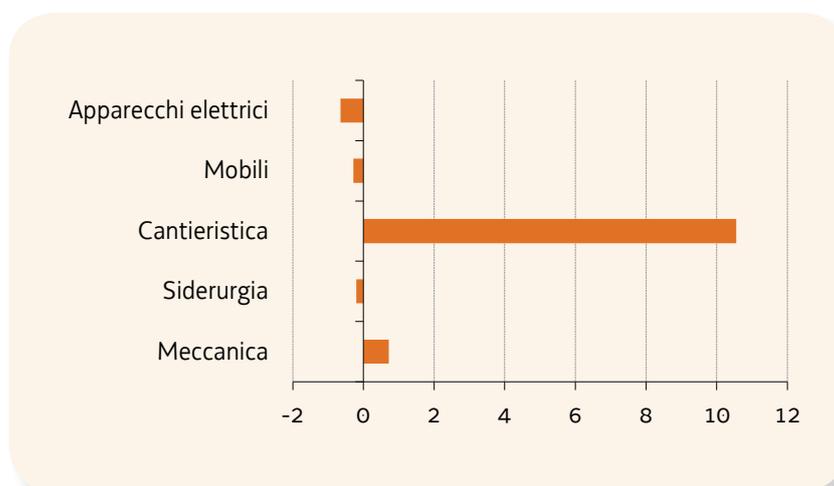
Fonte: Prometeia, aprile 2017

[1] Il 22 febbraio 2017 è entrato in vigore il Trade Facilitation Agreement, il primo accordo multilaterale dalla nascita dell'Organizzazione Mondiale del Commercio che contiene una serie di misure volte ad agevolare la circolazione transfrontaliera delle merci, a snellire le procedure doganali e ad eliminare gli oneri burocratici esistenti.

Rispetto al 2015, l'export del manifatturiero è aumentato del 6,2%, in particolare grazie al settore della cantieristica che ha raddoppiato le vendite

nell'ultimo anno raggiungendo 1,7 miliardi di euro, terzo settore merceologico in ordine di fatturato all'estero.

Figura 11.2 Contributo alla variazione complessiva dell'export dal FVG (valori % in ordine crescente di valore all'export, primi 5 settori). Anno 2016



Fonte: ISTAT

Rappresentando il 13,0% dell'export totale, la cantieristica ha fornito nel 2016 il contributo più elevato alla crescita del commercio estero regionale: +10,6%. Apporti importanti sono stati forniti anche dalla produzione derivante dalla raffinazione del petrolio e dalla meccanica, il settore con il fatturato all'estero più elevato: 3,2 miliardi di euro corrispondenti ad un quarto delle esportazioni totali del FVG (24,3%). Le vendite del comparto sono cresciute del 2,9% rispetto al 2015, con incrementi consistenti, in particolare, nella componente legata ai motori, turbine, apparecchiature fluidinamiche, pompe e compressori, rubinetti e valvole, cuscinetti, ingranaggi e organi di trasmissione. Oltre i due terzi di questa produzione è destinata al mercato extra-comunitario, in particolare a Turchia, Argentina e Cina. Il secondo settore d'esportazione è quello della produzione di metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti, con vendite che ammontano a 2,4 miliardi di euro pari al 17,8% dell'export complessivo regionale. Rispetto al 2015, sebbene le vendite siano calate dell'1,1% seguendo l'andamento dei prezzi delle materie prime, il volume dell'esportato è aumentato del 14,3%. Il primo mercato di destinazione è la Germania, con un fatturato pari a circa mezzo miliardo di euro, in

crescita del 9,6% rispetto al 2015. In aumento le vendite dei prodotti siderurgici anche nei Paesi BRICS: +44,5% su base tendenziale grazie al buon andamento in Russia, dove l'export è triplicato. Il commercio estero di mobili, quarto settore chiave dell'export regionale con un fatturato complessivo pari a 1,2 miliardi di euro, nel 2016 registra un calo del 3,0% dopo un triennio (2013-15) di costante crescita. A flettere sono state soprattutto le vendite verso Regno Unito (-3,4%) e Germania (-9,6%), i primi due partner commerciali (rispettivamente 276 e 202 milioni di euro). Il 52,9% della produzione di mobili venduta all'estero proviene da operatori commerciali residenti nella provincia di Pordenone, il 36,5% dalla provincia di Udine, il 10,3% da Gorizia e lo 0,3% da Trieste. Rispetto alla ripartizione provinciale delle vendite all'estero si osserva una diversa distribuzione dei mercati di destinazione, con una maggior concentrazione degli scambi in Regno Unito da parte degli operatori di Pordenone e Gorizia (rispettivamente 25,4% e 48,0% dell'export totale di mobili) ed una prevalente destinazione verso la Francia e gli Stati Uniti degli operatori delle province di Udine e Trieste (rispettivamente il 16,0% e il 22,0% dell'export della provincia).

Particolarmente positivo è risultato l'andamento delle vendite dell'industria alimentare: +42,7% nell'ultimo decennio arrivando a determinare il 5,4% delle esportazioni complessive. I comparti più vivaci sono quelli legati alla produzione di zucchero e alla lavorazione del caffè, le cui vendite sono

praticamente raddoppiate (da 121 a 241 milioni di euro), gli oli e i grassi vegetali e animali (da 2,4 milioni di euro nel 2007 a 36,6 milioni di euro nel 2016) e quelli legati alla carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne (da 70 milioni di euro nel 2007 a 85,6 milioni di euro nel 2016).

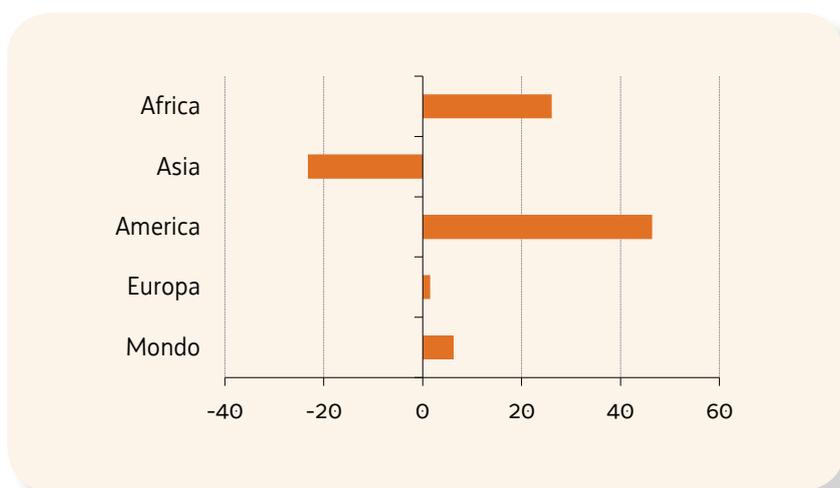


Figura 11.3 Valore delle esportazioni manifatturiere dal FVG per aggregato geografico di destinazione (variazione % 2016/2015, in ordine crescente di valore delle esportazioni). Anno 2016

Fonte: ISTAT

La principale area di destinazione dell'export del FVG è l'Europa, con 8,3 miliardi di euro, quasi i due terzi delle vendite estere totali. All'interno dell'aggregato, risultato in crescita dell'1,5% rispetto al 2015, il primo partner commerciale è la Germania con vendite pari a 1,8 miliardi di euro, +3,5% rispetto al 2015. Questo mercato risulta molto importante perché non particolarmente concentrato in termini merceologici: la varietà dei beni e servizi che qui vengono esportati è, infatti, nettamente superiore a quella di altri mercati, anche europei. In Germania le vendite riguardano soprattutto mobili (11,3% del totale Paese, 202 milioni di euro di export), prodotti della siderurgia (9,9%, 176 milioni), apparecchiature per illuminazione (5,9%, 106 milioni) e articoli in materie plastiche (5,2%, 92 milioni di euro). Il secondo mercato europeo è la Francia dove l'export vale circa 1,1 miliardi di euro;

qui oltre un quarto delle vendite fanno riferimento ad apparecchiature per le telecomunicazioni (315 milioni di euro). Il terzo mercato europeo è il Regno Unito, con una produzione esportata di 698 milioni di euro, in crescita dell'1,4%; mobili e meccanica generale determinano quasi la metà delle vendite in quest'area (47% del mercato, 328 milioni di euro). Sul mercato extra-europeo, l'export del FVG vale 5,9 miliardi di euro, in crescita del 15,7% rispetto al 2015. Il principale mercato di destinazione sono gli Stati Uniti (2,3 miliardi di euro, +59,6% sull'anno precedente), la Turchia (459 milioni di euro, +40,8%) e l'Algeria (363 milioni di euro, +85,1%) dove si è assistito ad una notevole crescita della meccanica per impieghi speciali. Sul mercato asiatico, Cina e India hanno segnato un pesante rallentamento dovuto alla contrazione della meccanica: rispettivamente -18,6% e -26,0%.

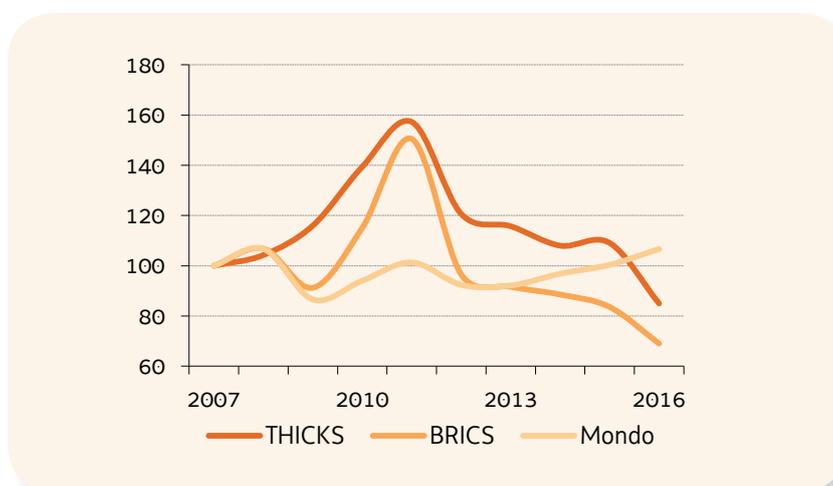


## Dai BRICS ai THICKS?

Negli ultimi 10 anni la geografia dell'export è cambiata. È cresciuto il numero di Paesi raggiunti ed è variato il peso relativo dei diversi mercati, con quote di penetrazione più elevate in aree più dinamiche rispetto al tradizionale mercato di scambio comunitario. Paesi come Brasile, Russia, India, Cina e Sud Africa vivevano una fase di crescita economica tale da indurre, nel 2001, un economista di Goldman Sachs, Jim O'Neill, a coniare l'acronimo BRICS pro-

prio per indicare queste nuove realtà di riferimento per il commercio internazionale. Dieci anni dopo, la recessione, le vicende politiche e la riduzione degli scambi di beni fisici in commodities hanno messo in difficoltà Brasile e Russia e si è assistito all'ascesa della Corea del Sud, di Taiwan e di Hong Kong, realtà capaci di ritagliarsi un ruolo sempre più evidente all'interno dello scacchiere internazionale.

Figura 11.4 Valore delle esportazioni dal FVG per aggregato geografico di destinazione (numeri indice 2007=100). Anni 2007-2016



Fonte: ISTAT

Per il FVG, le economie asiatiche THICKS (Taiwan, Hong Kong, India, Cina e Corea del Sud) costituiscono ancora una quota marginale: il 4,0% dell'export complessivo, pari a 528 milioni di euro nel 2016, contro il 5,2% dell'aggregato BRICS (695 milioni di euro). Il valore dei beni esportati ha continuato a crescere negli anni successivi la crisi del 2008 contrariamente a quanto accadeva sul mercato comunitario, limitando così la contrazione complessiva delle esportazioni regionali ed aprendo la strada a nuovi mercati, in particolare per la meccanica, per le apparecchiature elettriche e per uso domestico e per i mobili. Dal 2012 l'export nei THICKS ha registrato una flessione principalmente riferibile alla diminuzione degli scambi in Cina, Paese che assomma la metà del valore dell'esportazioni dell'aggregato (263

milioni di euro). I flussi verso Taiwan e Hong Kong (77 milioni di euro, 15,0% dell'aggregato), al contrario, hanno continuato a crescere. In India e Corea del Sud (rispettivamente 106 e 81 milioni di euro) le vendite hanno avuto un andamento più altalenante dovuto all'elevata incidenza dei prodotti siderurgici, il cui valore ha risentito delle oscillazioni di prezzo delle materie prime, in particolare nell'ultimo anno. Nonostante il calo congiunturale, la tendenza di fondo risulta effettivamente di maggior crescita dei Paesi THICKS rispetto ai BRICS: posto uguale a 100 il valore dell'export ante crisi (2007), l'indice delle vendite nel quinquennio 2008-12 è in media pari a 127 per i primi e a 112 per i secondi; nel quadriennio 2013-16 è in media pari a 104 per i THICKS e 83 per i BRICS.



L'Osservatorio nazionale del commercio del Ministero dello sviluppo economico, istituito dal D. Lgs. n. 114 del 1998, consiste in un sistema statistico per il monitoraggio della rete di vendita, basato sull'anagrafe economica del Registro delle Imprese, che traccia il panorama strutturale dell'intero comparto commerciale, distinto in commercio in sede fissa, commercio ambulante e forme speciali e commercio all'ingrosso. Le analisi dell'Osservatorio contano sul territorio del Friuli Venezia Giulia 12.505 esercizi di commercio al dettaglio a sede fissa alla data del 31.12.2016. I dati confermano la tendenza ad un ridimensionamento delle unità operanti nel commercio, pari a -1,0% in un anno, -3,0% dal 2012 e -9,3% in dieci anni. Tali diminuzioni colpiscono più precisamente le sedi d'impresa, mentre le unità locali (ossia i punti vendita che, ad esempio, fanno capo a una catena commerciale) crescono negli anni, e si attestano sulle 4.419 unità locali nel 2016 (+1,4% sul 2015 e +6,0% sul 2007). Inoltre, a fronte di una netta contrazione delle imprese commerciali individuali (che costituiscono la metà

degli esercizi al dettaglio) e delle società di persone, sono cresciute del 10,5% in cinque anni le società di capitale, con 709 sedi e 2.595 unità locali, pari al 26,4% degli esercenti.

Le tendenze descritte accomunano il Friuli Venezia Giulia alle altre regioni d'Italia e sono confermate dal turnover rilevato nel 2016, pari al 92,4% per le sedi di impresa commerciale (ossia, ogni 100 cancellazioni si sono registrate solo 92 nuove iscrizioni) e al 112,5%, quindi un turnover positivo, per le unità locali. In rapporto alla popolazione gli esercizi sono 10,3 ogni 1.000 abitanti: una densità inferiore rispetto a quella italiana (12,3) e in linea con quella delle altre regioni del Nord.

Continua la crescita delle superfici dedicate al commercio al dettaglio, a conferma del processo, più veloce nella nostra regione che nel resto d'Italia, di concentrazione delle attività commerciali in mano ad un numero minore di soggetti. Il Friuli Venezia Giulia si distingue per la dimensione media degli esercizi commerciali (178,0 mq) più elevata in Italia (126,3 mq). Nel 2012 tale dato era pari a 162,8 mq.

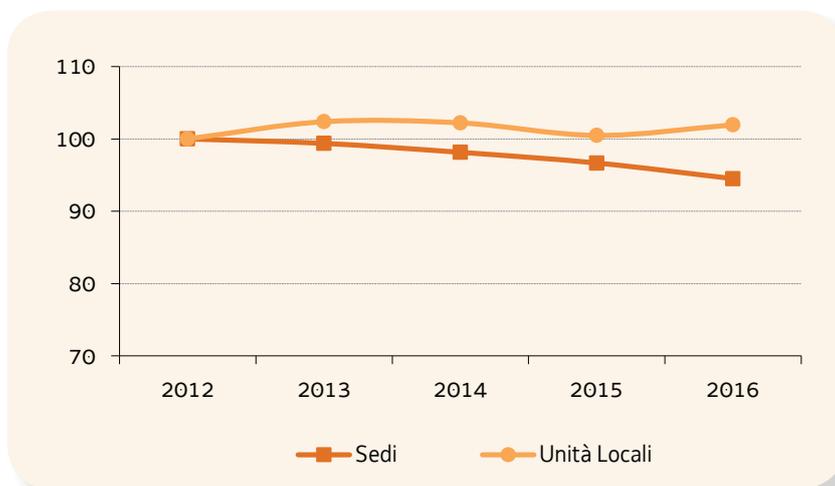


Figura 11.5 Sedi e unità locali degli esercizi commerciali al dettaglio in FVG (numeri indice 2012=100). Anni 2012-2016

Fonte: Ministero dello sviluppo economico, Osservatorio nazionale del commercio

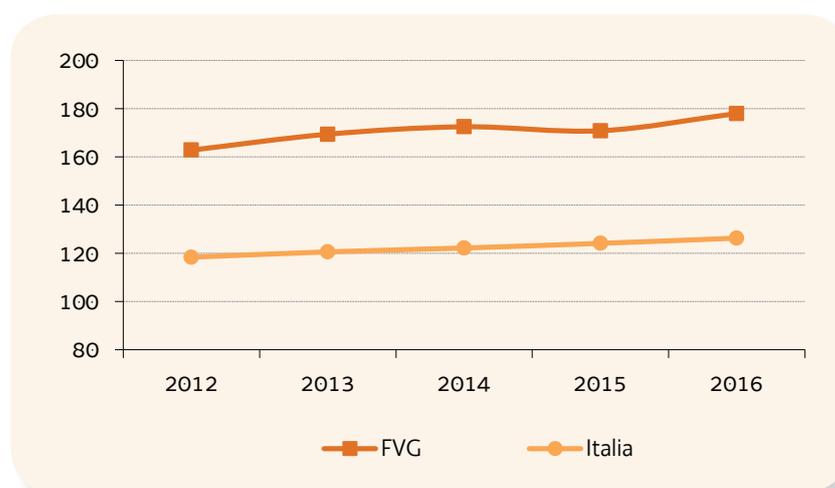
Rispetto al dato nazionale si rileva inoltre un'incidenza maggiore di edicole, supermercati, rivendite di tabacchi, distributori di carburanti. Fra le tipologie di commercio più diffuse, quelle in espansione negli ultimi anni sono stati i negozi di apparecchiature per telecomunicazioni e telefonia (+24,8% sul 2012), di elettrodomestici, bevande (+18,0%) e i prodotti

per animali domestici (+10,3%), medicinali e articoli medicali e ortopedici. Hanno maggiormente sofferto gli esercizi non specializzati (al netto di ipermercati, supermercati e grandi magazzini), i negozi di abbigliamento in generale e di calzature e pelletteria, edicole e librerie, negozi di giocattoli e di fiori e piante.

I 2.205 esercizi di commercio fuori dalle sedi fisse, ossia ambulante (1.642 unità) e fuori da negozi, banchi e mercati (le 563 unità di "forme speciali di commercio", che comprendono la vendita on-line), registrati al 31.12.2016 in Friuli Venezia Giulia, sono diminuiti del 2,3% rispetto al 2015, dopo aver registrato una crescita per diversi anni. Si tratta per oltre metà di rivendite di abbigliamento, tessuti e calzature, che risultano in flessione negli

ultimi anni. Tra gli esercenti al dettaglio al di fuori di negozi, banchi e mercati si distinguono le 271 unità di vendita on line (+4,0% in un anno) e i 132 venditori a domicilio. Per quanto riguarda il commercio all'ingrosso, esso conta nella nostra regione 11.054 operatori, di cui 4.492 sono intermediari del commercio. Il dato è in diminuzione rispetto al 2012 (-4,6%).

Figura 11.6 Dimensione media (mq) degli esercizi commerciali al dettaglio. Anni 2012-2016



Fonte: Ministero dello sviluppo economico, Osservatorio nazionale del commercio

Nell'ambito delle indagini periodiche dell'osservatorio sul canale della grande distribuzione vengono conteggiate superfici e addetti di supermercati, minimercati, ipermercati, grandi magazzini e grandi superfici specializzate. Con riferimento all'anno 2015, si contano nella nostra regione 550 punti vendita non specializzati, tra cui 313 supermercati, e 84 specializzati, concentrati nei settori dell'arredamento e dell'abbigliamento. Rispetto agli

anni precedenti, si registra una contrazione delle superfici destinate a supermercati e minimercati, a fronte di un aumento dei grandi magazzini e della superficie specializzata in generale. Su una superficie media di 1.343 mq, superiore alla media italiana che è pari a 1.114 mq, vi lavorano circa 11.500 addetti. Il personale della grande distribuzione è prevalentemente femminile (67,0%), e per la prima volta dal 2009 risulta in calo (-1,5%).



## E-commerce, domanda e offerta

L'utilizzo di Internet da parte delle famiglie italiane è ancora in ritardo rispetto a quanto si riscontra in gran parte degli Stati europei e di conseguenza anche la diffusione del commercio elettronico sconta il digital divide della popolazione. Secondo i dati Eurostat aggiornati al 2016, negli Stati scandinavi la percentuale di cittadini che hanno ordinato beni

o servizi per uso privato su internet, nell'arco di 12 mesi, supera il 70,0% (l'82,0% in Danimarca), mentre tale percentuale è in Italia del 29,0% e in Friuli Venezia Giulia pari al 36,0% (il 24,0% con maggiore assiduità, ossia negli ultimi 3 mesi). L'e-commerce è comunque in rapida ascesa, visto che nel 2012 gli individui che ne avevano beneficiato erano il 23,0%.

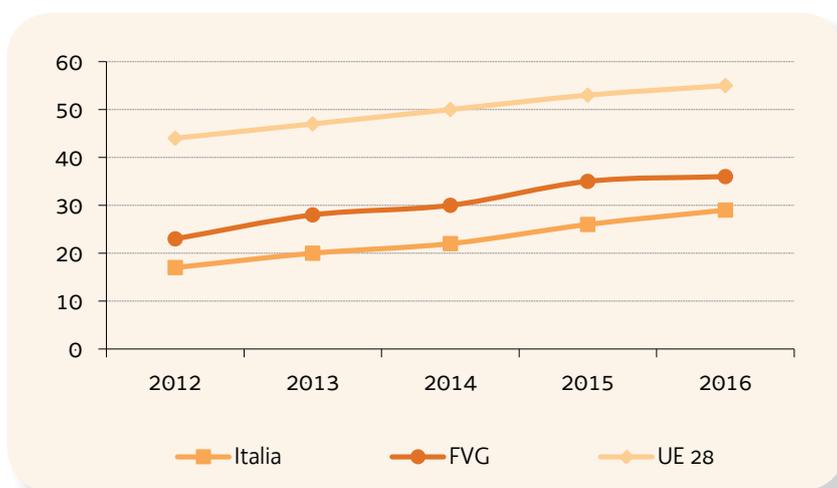


Figura 11.7 Individui che hanno ordinato o comprato merci e/o servizi per uso privato su Internet negli ultimi 12 mesi (valori %). Anni 2012-2016

Fonte: Eurostat

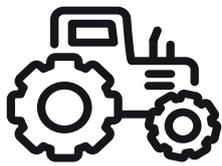
Tra coloro che hanno utilizzato Internet nel 2016, il 51,9% ha ordinato o comprato merce o servizi per organizzare le vacanze (percentuale inferiore al 57,9% nazionale): il 30,4% ha ordinato o comprato un pernottamento e il 21,5% altre spese di viaggio come biglietti ferroviari, aerei, noleggio auto ecc. Le altre categorie merceologiche più rilevanti sono abiti e articoli sportivi (37,3%, percentuale in crescita) libri, giornali e riviste, e-book compresi (acquistati dal 26,7% degli utenti internet), articoli per la casa (33,3%) e attrezzature elettroniche, incluse macchine

fotografiche e telecamere (21,0%). Dal lato dell'offerta, nel 2016 il 45,8% delle imprese del Friuli Venezia Giulia con almeno 10 addetti ha dichiarato di aver svolto attività commerciale on line, in linea con il dato italiano; il 12,5% ha effettuato vendite via web o con sistemi di tipo EDI (Electronic Data Interchange). Inoltre, il 41,0% ha compiuto acquisti on line. Infine, alla data del 31 dicembre 2016, l'Osservatorio nazionale del commercio ha contato 271 esercizi che commerciano solo via internet con sede (244) o unità locale (27) in regione; nel 2012 erano 203.

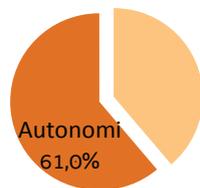
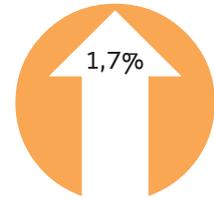




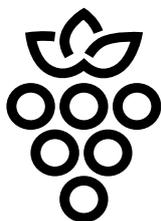
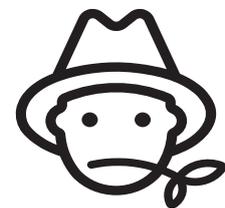
## 12. AGRICOLTURA



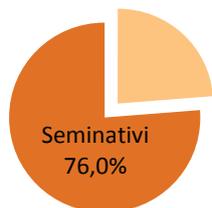
Il valore aggiunto della produzione agricola è in crescita (+1,7%) ed è composto per la maggior parte dalle produzioni vegetali e animali, per l'1,2% dalla silvicoltura, e per l'8,3% dalla pesca.



In un anno gli occupati in agricoltura aumentano del 15,0%: sono per lo più agricoltori autonomi (61,0%), 3 su 4 maschi.



Le esportazioni di vino crescono del 9,0% in un anno e superano i 110 milioni di euro.



Tre quarti della superficie agricola utilizzata è occupata dai seminativi (76,0%), in particolare mais e soia. Un decimo è destinata alla vite.



Il numero delle aziende agrituristiche autorizzate è in costante crescita negli ultimi anni, confermata dal +1,8% del 2016.



Il calcolo del valore aggiunto del settore agricolo si basa sull'andamento delle produzioni, dei loro valori e dell'utilizzo dei consumi intermedi necessari alla realizzazione dei vari prodotti. Nel periodo 2011-

2016 l'andamento del valore aggiunto ha seguito quello irregolare della produzione agricola e mostra un rallentamento della crescita nel 2016 (+1,7%), dopo il +14,0% registrato nel 2015.

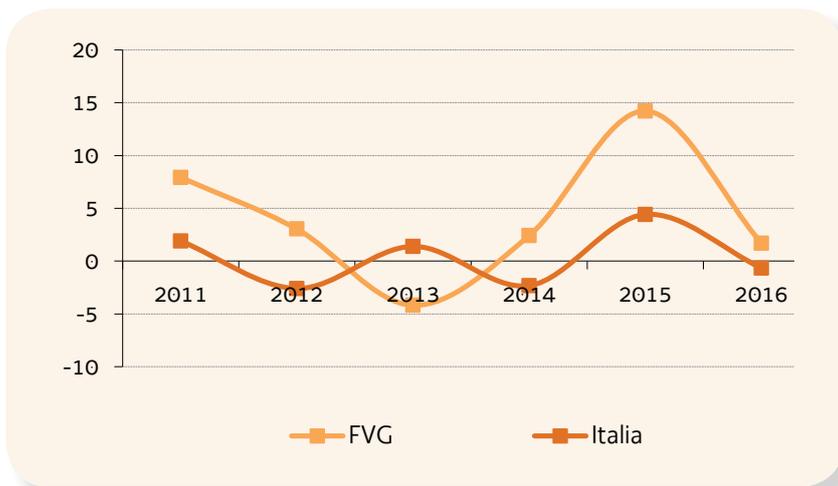


Figura 12.1 Valore aggiunto della branca agricoltura silvicoltura e pesca (variazione % annua su valori concatenati - anno di riferimento 2010). Anni 2011-2016

Fonte: ISTAT

Secondo i dati relativi all'anno 2016 sono 15.242 gli occupati in agricoltura in Friuli Venezia Giulia. Per quanto rappresenti solo il 3,1% del totale, l'occupazione del settore primario risulta in crescita dal 2011, in particolare nell'ultimo anno (+15,1%). Caratterizza l'occupazione agricola l'alta quota di lavoratori autonomi: nel 2016, il 61,1% degli occupati sono "indipendenti", contro il 20,2% degli occupati nel complesso. I dati relativi all'esportazione in ambito agroalimentare mostrano per l'anno 2016 una bilancia commerciale negativa di 269 milioni di euro per quanto riguarda i prodotti di agricoltura, silvicoltura e pesca e un saldo positivo di 409 milioni di euro per l'industria alimentare e delle bevande, con un'incidenza delle esportazioni pari al 7,0% del totale del settore manifatturiero. Ciò indica che il Friuli Venezia Giulia importa prodotti grezzi per esportarli trasformati e accresciuti di valore. La Germania è il principale partner commerciale del Friuli Venezia Giulia, destinazione del 18,3%

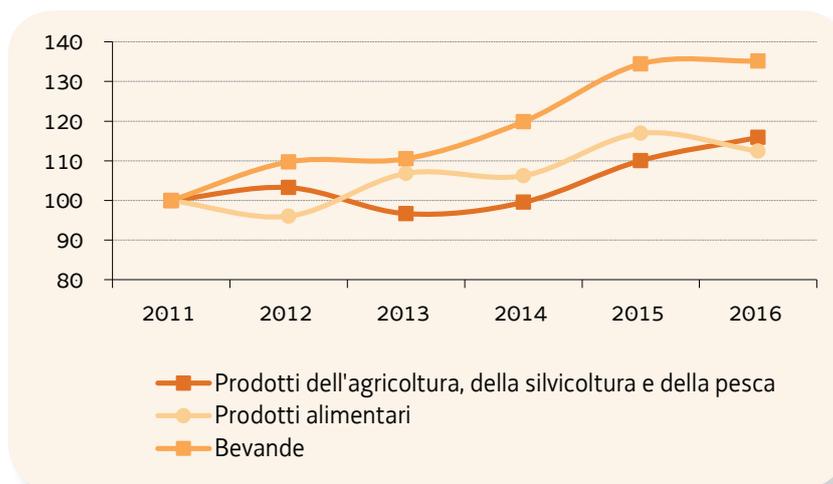
dell'export delle materie prime agricole, del 20,0% dei prodotti alimentari e del 17,4% delle bevande. Altri importanti mercati di sbocco sono Austria, Spagna e Slovenia per i prodotti grezzi, e Austria, Francia, Regno Unito e Stati Uniti per quelli trasformati. In particolare, l'esportazione di bevande, che vale oltre 130 milioni di euro, è rappresentata per l'83,0% dal vino e ha gli Stati Uniti come principale mercato di sbocco.

Tra i prodotti che incidono più positivamente sulla bilancia commerciale agroalimentare si possono citare le piante vive, i prodotti da forno e farinacei, gli altri prodotti alimentari (in particolare caffè) e le bevande, soprattutto vino, per un valore di 110 milioni di euro. A questo proposito, nel 2016 si è registrato un aumento dell'export pari a +9,3% rispetto al 2015, contro il +4,3% italiano; da segnalare inoltre le esportazioni di olio, pari a un valore di 37 milioni di euro (-13,8% sull'anno precedente).

Per una valutazione sull'andamento a lungo termine del comparto agricolo, si possono confrontare i dati del Censimento dell'agricoltura 2010 con le rilevazioni intra censuarie sulla struttura e produzione agricole dell'ISTAT. Si rileva la tendenza, sia a livello

nazionale che regionale, all'aumento della dimensione media delle aziende, data dalla cessazione delle unità con meno superficie e dall'aumento delle dimensioni delle imprese agricole più strutturate.

Figura 12.2 Esportazioni di prodotti agroalimentari dal FVG (numeri indice 2011=100). Anni 2011-2016



Fonte: ISTAT, Coeweb

Nel 2013 sono state rilevate 20.176 aziende agricole con centro aziendale nel territorio del Friuli Venezia Giulia, il 9,5% in meno sul 2010, e 17,0% in meno rispetto alla rilevazione campionaria precedente (anno 2007). La superficie agricola utilizzata (Sau) ammonta in regione a 212.751 ettari, in diminuzione del 6,7% sul 2007; a livello nazionale tale contrazione è meno accentuata (-2,4%). La dimensione media delle aziende risulta quindi in crescita di quasi un ettaro, da 9,8 a 10,5 ha di Sau. Le indagini estimative sulle superfici in produzione, che Ersu conduce con la collaborazione del Crea regionale, valutano per il 2015 una diminuzione della superficie destinata a cereali per la produzione di granella (in particolare il mais) di oltre il 15,0% a favore delle piante industriali (soia e girasole). I seminativi occupano comunque oltre i tre quarti della Sau, mentre le coltivazioni legnose agrarie investono oltre il 13% del terreno, in particolare la vite con il 10%, in crescita negli anni (+7,0% dal 2010 al 2013). Riguardano indirettamente il settore vitivinicolo i vivai, con oltre 600 ettari nel

2013 (con previsioni di crescita negli anni a seguire): essi comprendono in buona parte le coltivazioni di barbatelle e piante marze da impianto che caratterizzano l'agricoltura della destra Tagliamento. La Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe Zootecnica, istituita dal Ministero della Salute presso il CSN dell'Istituto "G. Caporale" di Teramo, alla data del 31.03.2017 conta 1.799 allevamenti di bovini/bufalini con circa 81.800 capi bovini e 1.575 bufalini; le consistenze dei capi e degli allevamenti bovini risultano in contrazione del 3,0% negli ultimi 12 mesi e del 6,0% rispetto a 5 anni prima, mentre risultano aumentare i capi bufalini (+5,0% sul 2016). Diminuisce inoltre il numero di allevamenti suini, pari a 1.357 unità, -6,5% in un anno, e contestualmente i capi, 263 mila unità, -5,5% sullo stesso periodo del 2016. Gli altri tipi di allevamento risultano invece in crescita, sia rispetto al 2012 che negli ultimi 12 mesi: gli allevamenti ovini e caprini sono 1.255 (+6,0% in un anno), quelli avicoli 403 (+9,0%) e quelli equini 1.800 (+5,0%).



## Produzioni agricole di qualità e l'agriturismo

Delle 276 Denominazioni di origine protetta (Dop) e Indicazioni geografiche protette (Igp) registrate dal Ministero delle politiche agricole sul territorio italiano al 2015, 6 sono quelle che riguardano la nostra regione: Montasio, Prosciutto di San Daniele, Prosciutto di Sauris, Salamini alla cacciatora, Olio Tergeste e Brovada. Gli operatori nel settore dei formaggi sono 688 nel 2015 per 658 allevamenti. I dati del consorzio del Montasio hanno rilevato una produzione di 59.696 quintali nel 2016 (-11,0% rispetto al 2015). Tra le preparazioni della carne si contano 147 operatori su 119 allevamenti, in diminuzione negli ultimi anni. Dai dati di vendita dei prosciutti di San Daniele si ha un ammontare

pari a 399 mila quintali nel 2016 (+1,6% rispetto all'anno precedente). Gli operatori nel settore dell'olio extravergine, che riguarda solamente la provincia di Trieste, sono 14, quelli dell'ortofrutta (quindi la Brovada DOP) sono 8. Anche l'attività agrituristica è collegata alla capacità del territorio di offrire turismo enogastronomico tipico di qualità. In regione si contano 655 agriturismo nel 2016 (contro i 643 del 2015) per un totale di oltre 4.300 posti letto in alloggi o malghe, oltre a 7 agricampeggi con una capacità totale di 87 piazzole. I posti a sedere per la consumazione di pasti sono oltre 25.600, per un tasso di ristorazione pari a 1,9 posti per 100 abitanti, tra i più alti delle regioni italiane.

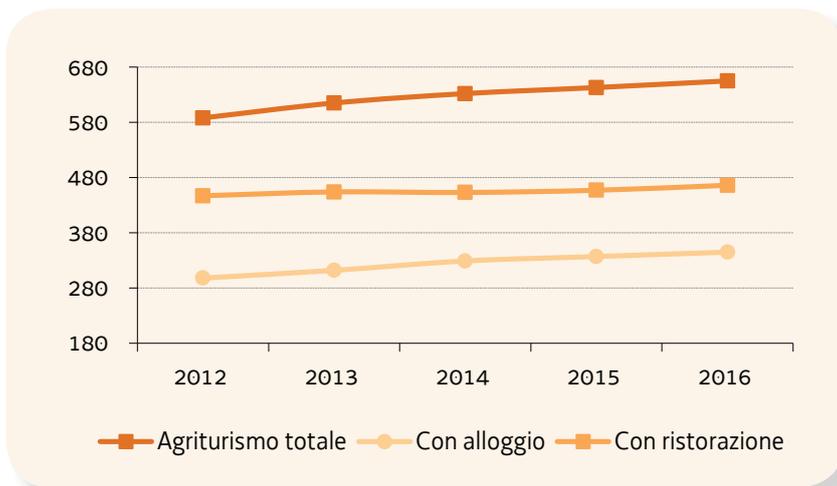


Figura 12.3 Aziende agrituristiche autorizzate per tipo di offerta in FVG (valori assoluti). Anni 2012-2016

Fonte: ISTAT ed Ersa, dati provvisori per il 2016

In ambito biologico il Sistema di informazione nazionale sull'agricoltura biologica (Sinab), che fa capo al Ministero delle politiche agricole, conta in Friuli Venezia Giulia 534 operatori (produttori, preparatori e importatori) nel 2015, dato in crescita del 21,1%

rispetto al 2014. La superficie dedicata è stabile attestandosi a 5.149 ettari, di cui 1.241 destinati a prati e pascoli, 707 a vite (in forte crescita), 671 a cereali e altri 1.100 divisi tra colture industriali e foraggiere.

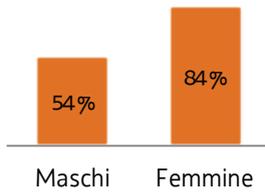
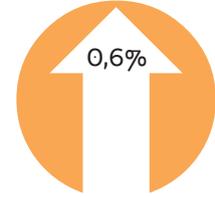




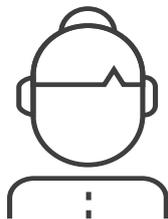
# 13. LAVORO



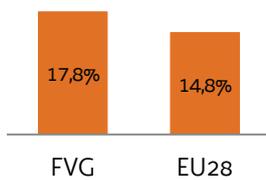
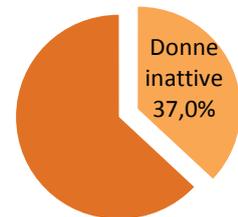
Nel 2016 il numero di occupati è lievemente aumentato (+0,6%) rispetto al 2015. Il numero di disoccupati è diminuito del 5,7%, pari a 2.500 unità in meno.



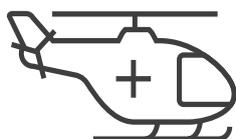
Nel complesso, due terzi degli occupati sono impiegati nei servizi. Tra le occupate, l'incidenza sale all'84,0%.



Su 100 donne tra i 15 e i 64 anni, 37 sono inattive ■, su 100 maschi 23 sono inattivi. È in diminuzione l'inattività delle classi più anziane, mentre è cresciuta per le giovani donne.



I giovani che non studiano e non lavorano sono il 17,8% dei 15-29enni, contro il 24,3% italiano e il 14,8% dell'Europa a 28 Stati.



Gli infortuni sul lavoro denunciati sono diminuiti in un anno del 4,5% e in cinque anni del 26,5%.



Secondo i dati della Rilevazione continua sulle forze lavoro dell'Istat, nel corso del 2016 risultano occupate in FVG 498.600 persone, valore in crescita dello 0,6% (pari a 3 mila unità) rispetto al 2015. In confronto al 2010, l'ammontare degli occupati è diminuito di oltre 5 mila unità. Il 67,0% degli occupati in Friuli Venezia Giulia è impiegato nel settore dei servizi. Di questi, 89,7 mila, pari al 18,0% del totale, fanno parte del settore commercio, alberghi e ristoranti, il quale si caratterizza per una consistente incidenza di lavoratori 'indipendenti' (uno su tre) e di sesso femminile (52,8%). Negli 'altri servizi' sono compresi la libera professione, i servizi alle imprese e alle famiglie, oltre alla pubblica amministrazione e alla sanità, per un totale di 243 mila occupati al 2016. Il settore delle costruzioni, nel quale sono occupati 26 mila addetti, ha registrato la peggior crisi occupazionale nel lungo periodo (-30,0% dal 2010) e un ulteriore calo nell'ultimo anno (-13,0% sul 2015). L'industria in senso stretto, che conta

124,6 mila occupati, registra la contrazione degli occupati nel periodo 2010-2016, pari complessivamente a 22,6 mila unità, ma anche un leggero aumento (+1,0%) sul 2015. Tale contrazione è ancora maggiore per gli occupati indipendenti, che sono 9,7 mila, il 32,8% in meno rispetto al 2010. Il 3,1% degli occupati, infine, lavora nel settore primario, che conta 15,2 mila unità (+21,0% sul 2010 e +15,0% sul 2015), in prevalenza maschi con posizione lavorativa indipendente. I lavoratori autonomi sono in regione uno su cinque, ma con notevole variabilità tra i settori: dal 61,0% in ambito agricolo e il 42,0% nelle costruzioni fino al minimo pari al 7,0% nell'industria in senso stretto. Tale incidenza si è ridotta di tre punti percentuali nel lungo periodo. Dall'analisi congiunta di settore e posizione lavorativa si comprende che la crisi economica ha colpito prevalentemente settori spiccatamente maschili e in misura maggiore il lavoro autonomo rispetto a quello dipendente.

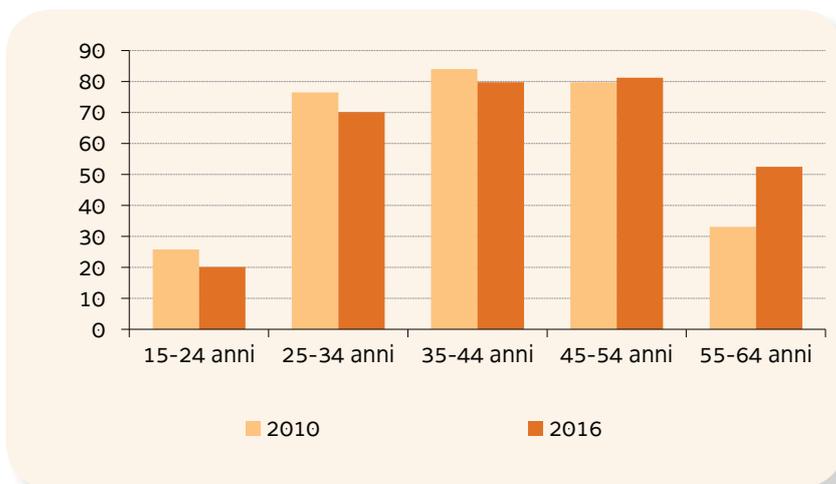


Figura 13.1 Tasso di occupazione per classe d'età in FVG (valori %). Anni 2010 e 2016

Fonte: ISTAT

Considerando l'età dei lavoratori, emerge che sono i giovani i più penalizzati: a partire dal 2010 gli occupati fino a 24 anni sono diminuiti di oltre 5 mila unità; il tasso di occupazione per la classe di età 15-24 anni è pertanto pari al 20,1% nel 2016, mentre superava il 25,0% nel 2010. Va ricordato però che si tratta di un'età in cui molti giovani devono completare la propria formazione. Per quanto riguarda le classi d'età più attive e dinamiche, i

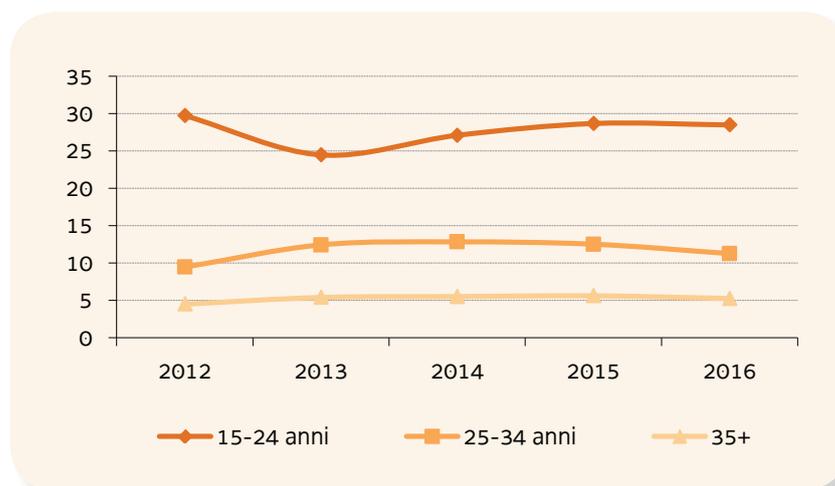
lavoratori tra i 25 e i 34 anni si sono ridotti di 24 mila unità nel periodo considerato e quelli tra i 35 e i 44 anni di 29 mila unità dal 2010 e 5 mila in un anno. Tali perdite sono state compensate in parte da un aumento degli occupati nelle classi di età superiori: sono 50,2 mila gli occupati in più dal 2010 e 7,6 mila in un anno nella fascia 45-64 anni, anche per effetto di politiche pensionistiche più restrittive.

In conclusione, a seguito della crisi economica intercorsa, sono mutate alcune caratteristiche strutturali dell'occupazione in regione: età più avanzata dei lavoratori, minor peso dei settori industria e costruzioni, maggior incidenza di lavoro dipendente a discapito di quello autonomo, maggior ricorso al part-time e quota invariata, invece, di occupati a termine (pari al 12,2% nel 2015).

Le persone in cerca di occupazione residenti nella nostra regione sono nel 2016 40,6 mila, in diminuzione del 5,7%, pari a 2.500 unità, rispetto al 2015, anno di picco massimo con oltre 43 mila disoccupati. Il tasso di disoccupazione varia dal 28,5% della classe d'età 15-24 anni, all'11,3% della classe 25-34, fino al minimo pari al 4,2% dei 55-

64enni, tra i quali prevalgono condizioni di inattività piuttosto che di ricerca attiva di occupazione. Il tasso di disoccupazione complessivo si attesta al 7,6%, contro l'11,9% italiano, con una differenza tra maschi e femmine pari a tre punti e mezzo percentuali. Il 27,1% dei disoccupati sono donne che hanno perso il lavoro, il 23,3% uomini nella stessa condizione di ex-occupati, il 18,5% donne ex-inattive, ossia che sono entrate nel mondo del lavoro anche per contribuire al reddito familiare; 8.500 persone, il 20,0% del totale dei disoccupati (distribuiti in egual misura tra maschi e femmine) devono ancora fare il primo ingresso nel mondo del lavoro. Infine, 8.700 sono i disoccupati laureati, l'11,0% in meno in un anno.

Figura 13.2 Tasso di disoccupazione per classe d'età in FVG (valori %). Anni 2010-2016



Fonte: ISTAT

Restano inattive in età lavorativa, tra i 15 e i 64 anni, 226 mila persone nel 2016, in consistente diminuzione dal 2010 (-10,7%) e anche rispetto al 2015 (-3,1%). Per effetto delle politiche pensionistiche, il tasso di inattività è più basso che in passato tra la popolazione oltre i 55 anni, mentre è aumentato per i giovanissimi di entrambi i sessi (spesso impegnati in un percorso formativo) e per le giovani donne: se si considerano le età centrali, dai 25 ai 54 anni, gli inattivi sono in totale 79,5 mila unità, di cui 60 mila femmine. Oltre 40 mila inattivi, per quanto non cerchino attivamente un lavoro, dichiarano di essere comunque disponibili

a lavorare. Negli ultimi anni questa condizione, ai confini tra la disoccupazione e lo "scoraggiamento", risulta in continua crescita: erano 26 mila persone nel 2010. Questa parte della popolazione costituisce l'insieme delle forze di lavoro potenziali e con i disoccupati concorrono a costruire il tasso di mancata partecipazione, che risulta più alto del tasso di disoccupazione tradizionale. A livello italiano è pari al 21,6%, mentre in Friuli Venezia Giulia si attesta al 13,6%, in diminuzione di mezzo punto percentuale sul 2015 dopo un lungo periodo di incremento.

## Occupazione, disoccupazione e inattività femminile

Il calo dell'occupazione negli anni della crisi economica è stato più accentuato per la componente maschile, più frequentemente occupata nei settori edile ed industriale. Per quanto riguarda quella femminile, l'andamento dello stock di occupate risulta

altalenante e ad anni di recupero si sono alternati periodi più critici; a consuntivo, dal 2009 ad oggi si contano 4 mila occupate in più, ma da imputarsi alle classi di età più avanzate, e quindi al rinvio dell'età pensionabile.

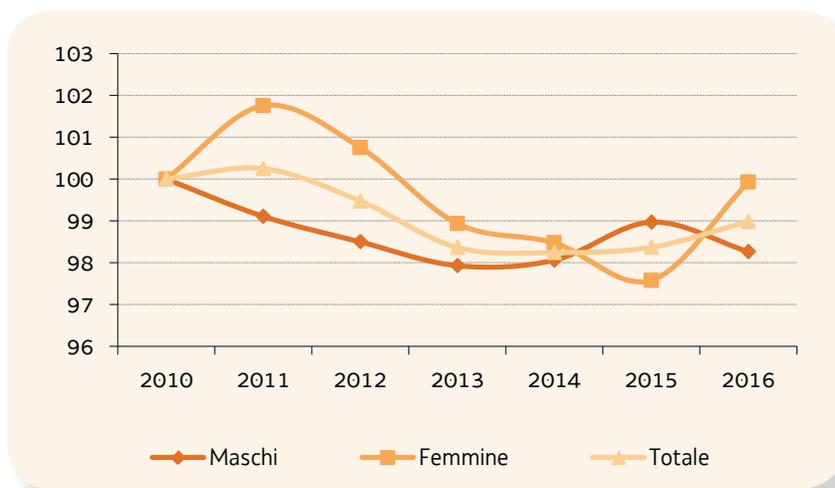


Figura 13.3 Occupati per sesso in FVG (numeri indice 2010=100). Anni 2010 - 2016

Fonte: ISTAT

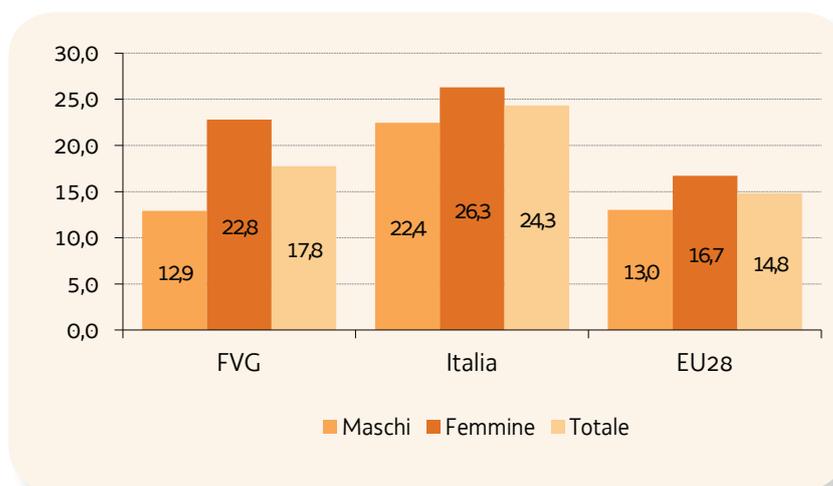
Un ulteriore effetto della recessione è stata la transizione di contratti di lavoro dipendente a tempo pieno verso contratti a tempo parziale, con un aumento del 18,9% nel periodo 2010-2016 e con un'incidenza pari al 19,3% sul totale degli occupati. Il lavoro part-time resta comunque caratteristica peculiare dell'occupazione femminile, con un'incidenza pari al 35,9% sulle lavoratrici e del 6,6% sull'insieme maschile. Il maggior coinvolgimento nel mondo del lavoro delle età più avanzate, a discapito dei giovani, visto nelle pagine precedenti, è più accentuato per la popolazione femminile: il tasso di occupazione femminile 55-64 era pari al 24,7% nel 2010 ed è aumentato fino al 45,7% nel 2016. Per la classe d'età 25-34 anni si registra una netta flessione, dal 69,5% al 60,7%, per un differenziale giovani-anziane che va dai 45 punti percentuali del 2010 ai 15 del 2016. Si ha quindi una maggior convergenza verso la parità occupazionale maschile e femminile tra le coorti più anziane rispetto a quelle più giovani. Infatti, in parte per effetto coorte, in parte per l'allungamento della vita lavorativa, il tasso di occupazione delle donne di 55-64 anni dal 20,0% del 2006 è aumentato in 10 anni di oltre 20 punti, andando a convergere con il

dato maschile. Oltre al tasso di occupazione, anche la partecipazione al mercato del lavoro, come persona occupata o in cerca di occupazione, caratterizza la popolazione femminile rispetto a quella maschile: in generale, la crescita della disoccupazione femminile è correlata ad un aumento del tasso di attività. Negli anni la differenza tra il tasso di attività maschile e quello femminile tende a ridursi, sia in regione che nel contesto italiano. Il differenziale tra il tasso di attività 15-64 anni maschile (77,0%) e quello femminile (63,0%) è pari a 14 punti percentuali nel 2016, ma raggiunge il picco massimo di 17,4 punti percentuali per la classe d'età 25-34 anni, età nella quale possono pesare di più le problematiche di conciliazione tra i tempi del lavoro e della famiglia. Il tasso di disoccupazione femminile relativo al 2016 è stato del 9,5%, tre punti e mezzo più alto del dato maschile, per un totale di 22,7 mila donne in cerca di occupazione nella nostra regione. Il titolo di studio elevato annulla invece l'effetto della variabile sesso: lo stesso tasso calcolato per le donne laureate è pari al 4,6%, due decimali in meno rispetto agli uomini di pari istruzione.

I giovani inattivi che non sono impegnati in attività formative costituiscono una particolare categoria, i "Neet", ossia i giovani non occupati né in istruzione. In FVG si tratta di 28 mila giovani tra i 15 e i 29 anni al 2016 (5,5 mila in più dal 2010, ma in diminuzione di 1.200 unità sul 2015), pari al 17,8% della popolazione di pari età. Tra questi la componente femminile è maggioritaria, con un'incidenza del 22,8% contro il 12,9% maschile. A livello europeo il differenziale maschi-femmine di questo indicatore è di soli 3,7 punti percentuali, al 2015. Dai

dati nazionali, più dettagliati, emerge che mentre i Neet maschi scontano più frequentemente bassi titoli di studio, le Neet femmine sono più istruite (con conseguente perdita di capitale umano); se da un lato i maschi sono soprattutto disoccupati, specie di lungo periodo (31,4%), le Neet sono soprattutto indisponibili per responsabilità familiari (23,9%). Inoltre, la quota dei Neet tra gli stranieri risulta superiore a quella degli italiani, specie per le ragazze<sup>[1]</sup>.

Figura 13.4 Giovani Neet di 15-29 anni per sesso (valori %). Anno 2016



Nota: Valori al 2015 per EU28

Fonte: ISTAT ed Eurostat

Con la legge di stabilità 2016 l'esonero per tre anni dei contributi Inps per le assunzioni o le trasformazioni a tempo indeterminato è stato limitato a 3.250 euro annui, contro gli 8.000 del 2015. Gli effetti di incentivi di minore entità si riscontrano nei dati di flusso dell'Osservatorio sul precariato dell'Inps, riferito ai contratti di lavoro dipendenti del settore privato (esclusi i lavoratori domestici e gli operai agricoli) e degli Enti pubblici economici. La contabilità dei flussi non coincide con quella dei lavoratori, perché lo stesso lavoratore può avere più contratti nello stesso periodo di tempo. Secondo i dati dell'Osservatorio, nel 2016 si sono registrate in FVG 109,2 mila assunzioni totali, di cui 18 mila a tempo indeterminato, a fronte di 103,3 mila cessazioni. Includendo anche le 11,6 mila trasformazioni a tempo indeterminato di

contratti di apprendistato o a termine, il saldo dei rapporti di lavoro stabili si attesta a 17,5 mila unità, mentre nel 2015 era pari a 24,6 mila e nel 2014 pari a 4,2 mila unità. Nel novero dei rapporti di lavoro sono compresi i contratti stagionali, per i quali assunzioni e cessazioni si compensano in corso d'anno. Rispetto al 2015, il numero di assunzioni a tempo indeterminato è diminuito del 41,0%, a favore di quelli a termine (+10,4%, oltre 77 mila unità) e di apprendistato (+30,9%, 4.500 unità). Nell'intero anno le assunzioni o le trasformazioni agevolate dalla nuova disciplina di sgravi contributivi sono state 7 mila, il 38,8% del totale, vale a dire che la maggior parte dei contratti a tempo indeterminato sono stati sottoscritti anche senza godere dell'esonero.

[1] Cfr. Istat, "Vivere nel cono d'ombra: precarietà, vulnerabilità ed esclusione sociale". Atti del convegno "La società italiana e le grandi crisi economiche 1929-2016". Roma, 25-26 novembre 2016

Le cessazioni di contratti sono complessivamente stabili (-1,3%), ma più contenute per quelle di contratti a tempo indeterminato (-4,2% pari a 28,5 mila unità). Dai dati nazionali emerge che la cessazione per dimissioni è nettamente calata, anche per l'effetto dell'obbligo di dimissione on-line. Dai dati sulle Comunicazioni Obbligatorie registrati dai

Centri per l'Impiego<sup>[2]</sup> della regione e raccolti nel datawarehouse Ergon@t si possono però dedurre alcune caratteristiche di tipo demografico e dei nuovi assunti in FVG. I dati riguardano 110 mila nuovi assunti nel 2016 con sede operativa nella nostra regione, pari ad una contrazione del 3,4% in un anno, ma ad un incremento dell'8,1% sul 2014<sup>[3]</sup>.

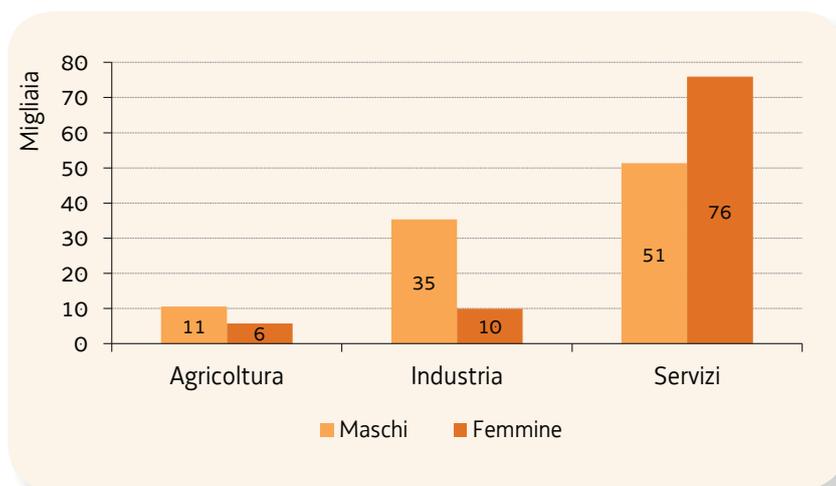


Figura 13.5 Assunzioni per sesso e settore economico in FVG (migliaia). Anno 2016

Fonte: Elaborazione su dati Ergon@t, dati provvisori

Nell'ultimo anno sono diminuiti in maggior misura gli assunti di sesso femminile (-4,2%), rispetto ai maschi (-2,7%). Sul totale dei flussi in entrata, il 35,0% è attribuito a lavoratori di età inferiore ai 30 anni, pari a 38 mila unità (+1,0% sul 2015) e quasi il 10,0% a quelli di 55 anni e oltre (+3,5% sul 2015): la quota di nuovi lavoratori giovani è quindi in crescita, a discapito delle classi d'età centrale, mentre continua l'espansione della componente di lavoratori più anziani. Relativamente al settore economico del datore di lavoro, la quota maggiore è costituita dai lavoratori negli "altri servizi" che comprende attività professionali, immobiliari, finanziarie e assicurative ecc., pari a quasi un quinto del totale dei nuovi assunti, in diminuzione del 3,1% sul 2015, ma che registra un +8,6% sul 2014.

Leggermente inferiore la porzione attribuita all'industria manifatturiera, 21,6 mila assunti (-7,6% sul 2015, +9,9% sul 2014). Tra gli altri settori di maggior peso, e a maggioranza femminile, le attività di alloggio e ristorazione contano 14,5 mila nuovi addetti (-3,3% sul 2015, +5,2% sul 2014) e il commercio con 10,3 mila nuove unità (-6,0% in un anno, +4,8% sul 2014). Il 20,8% degli assunti non è cittadino italiano: il 9,6% sono i cittadini comunitari e l'11,2% i lavoratori che provengono da paesi extra comunitari. Nuovi addetti stranieri si contano soprattutto nell'agricoltura, settore in cui pesano il 45,3%, con flussi in aumento anche nell'ultimo anno, e nelle costruzioni (34,4%), che registrano nuovi contratti soprattutto con cittadini extracomunitari.

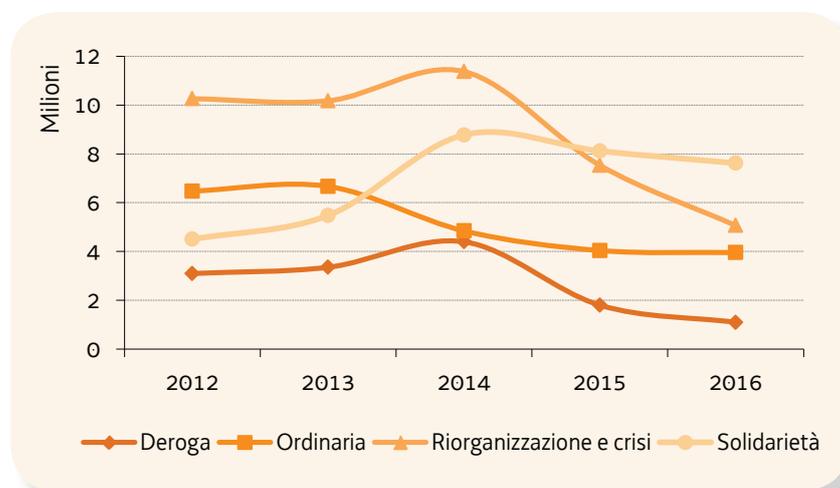
[2] I dati dell'Osservatorio Inps, ricavati dalle dichiarazioni UNIEMENS, differiscono da quelli pubblicati dal Ministero del lavoro, tratti invece dalle Comunicazioni Obbligatorie, essenzialmente per il diverso campo di osservazione: questi ultimi includono tutti i rapporti di lavoro dipendente e para-subordinato ma escludono le missioni dei rapporti di lavoro in somministrazione. Inoltre i dati esaminati non comprendono il lavoro domestico.

[3] In generale, il confronto tra 2016 e 2015 risente della conclusione del regime di decontribuzione più ampio e per questo è utile anche un confronto con il 2014.

Complessivamente le ore autorizzate di cassa integrazione sono diminuite del 17,3% in un anno e del 14,0% a livello italiano. In termini assoluti, gli interventi di integrazione salariale ammontano a 17,3 milioni di ore al 2016, che corrispondono a circa 10.700 lavoratori FTE (equivalenti a tempo pieno, secondo la convenzione che ipotizza un monte ore annuo pari a 1.650). Di esse, il 72,6% riguarda la gestione straordinaria, con oltre 12 milioni di ore, in diminuzione del 18,8% sull'anno precedente.

La quota di interventi ordinari è del 22,3%, pari a quasi 4 milioni di ore (-2,3%), mentre il restante 6,0% è attribuito alla gestione in deroga (1 milione di ore). Rispetto a quanto accade a livello italiano, in Friuli Venezia Giulia è maggiore la quota di ore Cig secondo la gestione straordinaria, è più contenuto il peso del settore dei trasporti, che a livello italiano assorbe oltre il 5,6% della Cig totale contro l'1,0% regionale, mentre incide di più il settore delle costruzioni (12,1% in FVG contro 9,7% in Italia).

Figura 13.6 Ore autorizzate di Cig per causale in FVG (milioni di ore). Anni 2010-2016



Nota: Le causali Solidarietà e Riorganizzazione e crisi sono relative agli interventi di Cig straordinari

Fonte: INPS

Nel dettaglio dei settori economici, la meccanica risulta il settore industriale di maggior peso, con quasi il 46,0% delle ore complessivamente autorizzate, attestandosi a oltre 8 milioni di ore nel corso del 2016, stabili rispetto all'anno precedente. Altri settori di peso sono il legno (2,3 milioni di ore, -30,0% rispetto all'anno precedente), l'industria edile (1,3 milioni di ore, -29,5%), la lavorazione di metalli non metalliferi, come la ceramica (700 mila ore, -40,0%), la chimica e gomma plastica e il commercio al dettaglio (mezzo milione di ore ciascuno). I dati sugli esami congiunti per la concessione della Cig straordinaria, relativi ai piani di crisi che vengono valutati dalla Direzione Centrale lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e università della Regione

prima di essere approvati e finanziati dall'Inps, hanno registrato nel 2016 28 vertenze, che hanno riguardato 1.768 lavoratori e 221 esuberanti dichiarati. Nel 2015 le vertenze erano state 68 e il picco era stato raggiunto nel 2010 con 191: si tenga conto che parte della diminuzione registrata nell'ultimo anno è da ascrivere a diversi orientamenti legislativi e ad un aumento del ricorso da parte delle aziende ai contratti di solidarietà difensivi. I dati sugli infortuni del periodo 2011 - 2015 indicano una progressiva contrazione del fenomeno a livello sia locale che nazionale. La situazione economica ha ulteriormente influito sulla diminuzione del numero dei casi denunciati degli ultimi anni, date le crisi occupazionali in ambiti tradizionalmente più rischiosi come l'industria e le costruzioni.

Nel 2015 sono stati denunciati in Friuli Venezia Giulia 15.858 infortuni sul lavoro, il 4,5% in meno in un anno e il 26,5% in cinque anni, in linea con quanto si è riscontrato a livello nazionale. Gli infortuni mortali sono stati 22: il tasso di mortalità è costante nel periodo considerato, pari a 1,4 per mille infortuni denunciati, dato inferiore al valore nazionale (2 per mille). Gli infortuni occorsi a lavoratori stranieri sono 3.214, il 20,3% del totale di quelli denunciati (in Italia è il 14,5%). Sia a livello nazionale che regionale il tasso di mortalità è più alto per gli infortuni occorsi a lavoratori stranieri

provenienti dall'Unione Europea. L'incidenza della componente femminile è pari al 35,8%, in linea con il dato italiano, e un lavoratore infortunato su tre ha meno di 30 anni. Oltre 8 su 10 denunce all'INAIL hanno riguardato la gestione industria e servizi, mentre si contano 664 infortuni in agricoltura e 2.320 in conto Stato (che comprende dipendenti delle amministrazioni statali e studenti di scuole pubbliche statali). Nel 2011 gli infortuni dei lavoratori nel settore industriale costituivano il 30,3% del totale, mentre nel 2014 tale percentuale è scesa al 25,6%.

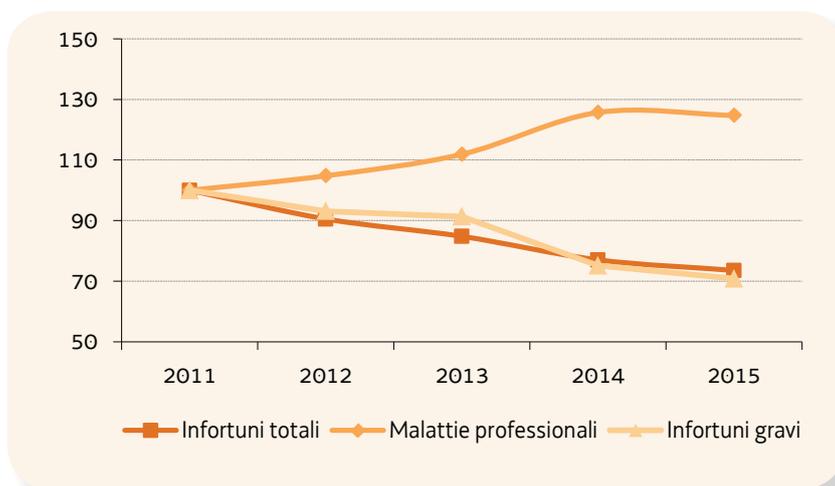


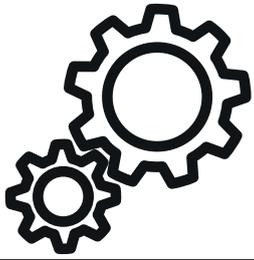
Figura 13.7 Infortuni e malattie denunciati e indennizzati in FVG (numeri indice 2011=100). Anni 2011 - 2015

Fonte: Inail

Per un'analisi della gravità si ricorre ai dati sui casi definiti (cioè infortuni e malattie la cui pratica amministrativa si è conclusa) e indennizzati dall'Istituto, per i quali quindi si può stabilire la conseguenza<sup>[4]</sup>. Risulta quindi che su 8.542 infortuni indennizzati in Friuli Venezia Giulia al 2015, il 6,9% ha avuto una conseguenza permanente (compresa la morte). In totale si tratta di 582 casi, corrispondenti al -5,8% in un anno e al -29,2% sul 2011. Al contrario degli infortuni, le denunce di malattie professionali

risultano in aumento nel periodo 2010-2014, con un rallentamento nel 2015: sono in totale 1.446, di cui 6 su 10 sono malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo, il 20,0% malattie del sistema respiratorio oppure del sistema nervoso, l'8,0% tumori (percentuale doppia rispetto al valore italiano). Nel caso delle malattie professionali l'esito è grave, con conseguenze permanenti o morte, nel 95,6% dei casi in regione.

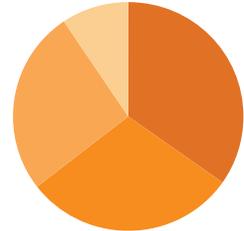
[4] La conseguenza è "temporanea" se ha provocato un'astensione dal lavoro superiore a 3 giorni ma si sono conclusi con la completa guarigione clinica senza postumi permanenti o con postumi permanenti di grado di inabilità o di menomazione inferiore al limite indennizzabile. È invece "permanente" se ha provocato un'inabilità durevole non inferiore al 6% ed è previsto un indennizzo in capitale (se meno grave) o una rendita (se più grave)



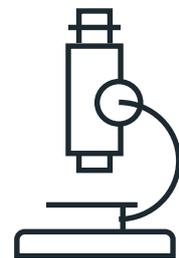
# 14. RICERCA



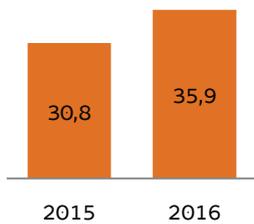
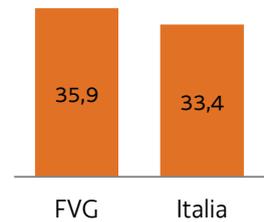
Nel I trimestre 2017 si contavano in FVG 163 startup innovative: 48 ■ in provincia di Trieste, 41 ■ in provincia di Udine, 36 ■ in quella di Porde- none e 13 ■ in quella di Gorizia.



Nel 2014 la spesa per R&S in FVG, pari a 562 milioni di euro, è incrementata del 7,0% rispetto all'anno precedente.



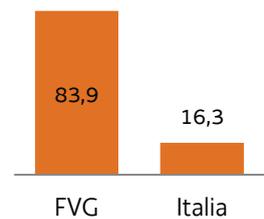
Nel 2016 il 35,9% dei cittadini del FVG di 3 anni e più usava il pc ogni giorno.



Continua a crescere la quota di famiglie che ac- cedono a Internet da casa tramite una con- nessione mobile a banda larga tramite rete di telefo- nia mobile (35,9% nel 2016 in FVG).



Nel 2015 l'83,9% dei Comuni regionali disponeva di una connessione Internet tramite fibra ottica.



Nel corso del 2014 (ultimo dato disponibile) sono stati investiti in Friuli Venezia Giulia 562 milioni di euro per attività di ricerca scientifica e sviluppo intra-muros<sup>[1]</sup>; rispetto all'anno precedente la spesa è aumentata di quasi 37 milioni, pari al 7,0%. L'incremento è dovuto principalmente alle istituzioni pubbliche e alle imprese. Rispetto all'Italia nel suo complesso, in regione è leggermente più alta la quota di spesa sostenuta dalle istituzioni pubbliche e più bassa la quota delle istituzioni private non profit. L'intensità di ricerca, espressa come percentuale di spesa in ricerca e sviluppo in

rapporto al PIL, è leggermente aumentata rispetto agli anni precedenti, raggiungendo l'1,64% in FVG (uno dei valori più alti tra le regioni) e l'1,38% a livello nazionale.

Il personale addetto alla ricerca in FVG è incrementato dell'1,0% rispetto al 2013, ammontando complessivamente a 6.229 unità equivalenti a tempo pieno<sup>[2]</sup>. L'aumento ha riguardato quasi esclusivamente le istituzioni pubbliche (+28,3%), mentre è calato il personale nelle università (-6,0%) e nelle imprese (-2,4%)

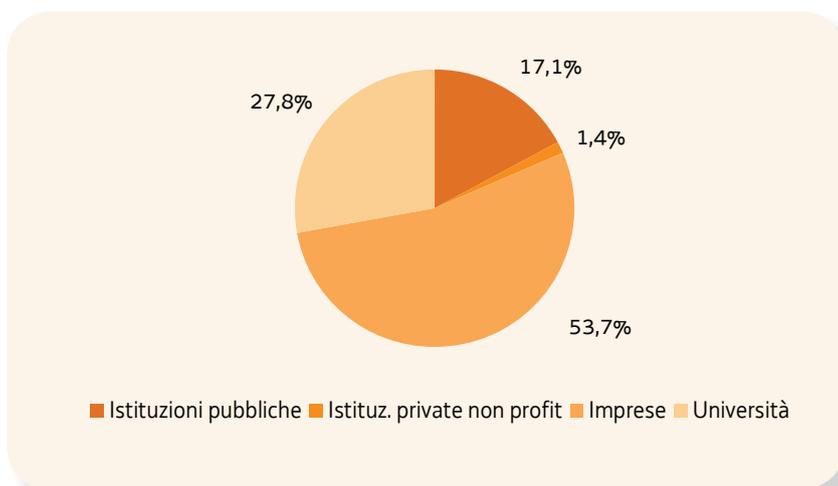


Figura 14.1 Spesa per R&S intra-muros per settore istituzionale in FVG (composizione%). Anno 2014

Fonte: ISTAT

Le attività di R&S delle imprese assorbono più della metà della spesa per ricerca totale. Nel 2014 sono stati spesi in Friuli Venezia Giulia quasi 302 milioni di euro per attività intra-muros, di cui 258 milioni (l'85,6%) da imprese con sede legale in regione e 43 milioni da imprese esterne. L'incremento della spesa è stato particolarmente significativo per le imprese di altre regioni, che hanno investito nel nostro territorio il 22% in più del 2013, dopo due anni di riduzione. La spesa per ricerca complessivamente sostenuta dalle imprese del FVG, nelle proprie sedi localizzate entro o fuori i confini regionali, ammontava a quasi 328 milioni di euro, 10 milioni in più dell'anno precedente (pari al +3,2%).

La ricerca delle imprese regionali nel 2014 è stata finalizzata principalmente a prodotti e processi delle attività manifatturiere, in particolare alla cantieristica navale e alla fabbricazione di apparecchi elettrici, motori, generatori e altre apparecchiature (entrambi gli ambiti assorbono il 19% della spesa), all'industria del ferro e dell'acciaio (17%), all'industria delle altre macchine per impieghi speciali (6%). Nel settore terziario la ricerca è stata finalizzata soprattutto allo sviluppo e al miglioramento delle telecomunicazioni fisse, mobili e radio-satellitari (8% della spesa totale).

[1] Spesa per attività di R&S svolta dalle imprese e dagli enti pubblici con proprio personale e con proprie attrezzature.

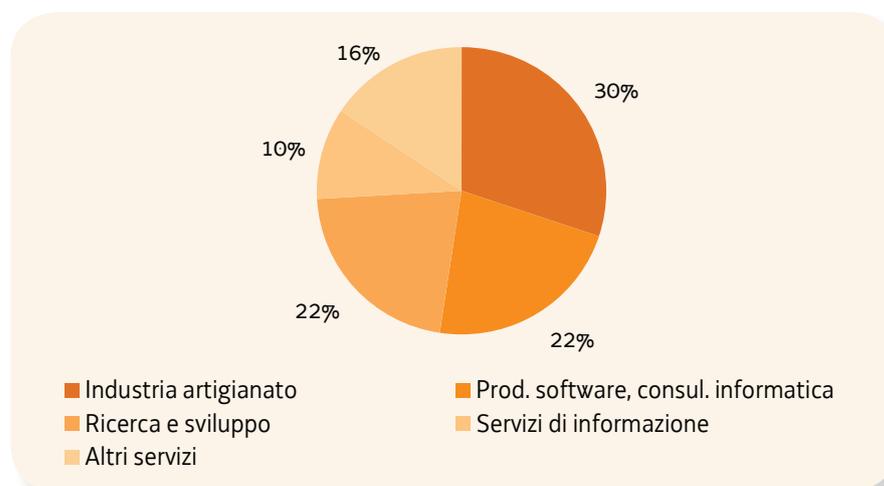
[2] Quantifica il tempo medio annuale effettivamente dedicato all'attività di ricerca. Se un addetto a tempo pieno ha dedicato per l'intero anno solo metà del suo tempo di lavoro ad attività di ricerca dovrà essere conteggiato come 0,5 unità di "equivalente tempo pieno".

Gli addetti impegnati nelle attività di ricerca presso le imprese in FVG ammontavano a 2.972 persone espresse in unità equivalenti a tempo pieno, di cui l'85,3% maschi. I cosiddetti "ricercatori"<sup>[3]</sup> costituivano il 38,5% degli addetti totali.

Per lo svolgimento delle attività di R&S intra-muros le imprese si sono finanziate soprattutto con risorse proprie. Il 71,2% delle unità si è autofinanziata, il 13,2% ha fatto ricorso al credito, il 19,1% è stata

finanziata da istituzioni pubbliche italiane, il 7,8% ha ricevuto finanziamenti esteri (in particolare dall'Unione Europea) e una stessa quota ha ricevuto finanziamenti da imprese dello stesso gruppo. Il 35,6% delle imprese che hanno fatto R&S in FVG aveva attivato delle collaborazioni con soggetti esterni per lo svolgimento dell'attività di ricerca. Considerando solo le imprese con sede legale in regione, il 31,1% aveva attivato delle collaborazioni.

Figura 14.2 Imprese FVG iscritte nel Registro delle startup innovative per settore economico (valori %). Dati al 31.03.2017



Nota: Le organizzazioni possono richiedere l'iscrizione in più settori.  
Fonte: RAFVG

[3] Scienziati, ingegneri e specialisti delle varie discipline scientifiche impegnati nell'ideazione e nella creazione di nuove conoscenze, prodotti e processi, metodi e sistemi, inclusi anche i manager e gli amministratori impegnati nella pianificazione e nella direzione degli aspetti tecnici di un lavoro di ricerca.

[4] Un'impresa è ad alto valore tecnologico in ambito energetico se sviluppa e commercializza esclusivamente prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico in ambito energetico.

[5] 100% del capitale sociale e 100% degli amministratori.

[6] PMI in cui le spese in ricerca, sviluppo e innovazione sono uguali o superiori al 3% della maggiore entità fra costo e valore totale della produzione.

In Friuli Venezia Giulia si registra un'incidenza di startup innovative (società di capitali con oggetto sociale prevalente lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico) tra le più alte in Italia: la regione nel primo trimestre 2017 si collocava al terzo posto, dietro Trentino-Alto Adige e Marche, con 69 startup per 10 mila società di capitali, con un totale di 163 società (il 18% in più di un anno prima). Il 69,9% delle startup erano attive nei servizi, in particolare in ambito informatico e della ricerca

e sviluppo. In ambito industriale si contavano società attive soprattutto nella fabbricazione di apparecchiature elettriche, di computer e prodotti di elettronica, e di macchinari. Un quarto delle startup erano imprese ad alto valore tecnologico in ambito energetico<sup>[4]</sup> e 21 società erano a prevalenza giovanile esclusiva o forte<sup>[5]</sup> (età non superiore ai 35 anni). Si contavano, inoltre, in FVG 20 piccole e medie imprese (PMI) innovative<sup>[6]</sup>, 9 società operanti nell'industria e artigianato, 10 nei servizi e 1 nel commercio.

Nel triennio 2012-2014 in FVG il 52% delle imprese con 10 o più addetti (il 44,6% in Italia) ha svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni<sup>[7]</sup>. Il 38,4% delle imprese (il 31,9% a livello nazionale, quota in calo) è stato impegnato in attività dirette all'introduzione di innovazioni di prodotto o di processo (imprese innovatrici in senso stretto); tra queste, il 90,6% (il 34,8% del totale) ha effettivamente introdotto innovazioni nel triennio. Il 27,6% ha svolto attività finalizzate a innovazioni solo di prodotto o processo, il 26,1% solo organizzative o di marketing. Il 41,1% delle imprese innovatrici in senso stretto (il 46,5% in Italia) ha innovato sia

i prodotti sia i processi produttivi, quota inferiore al triennio 2010-2012 (45,1%), il 28% ha innovato solo i prodotti e il 30,9% solo i processi (quota cresciuta del 5,6%).

Il manifatturiero è il macrosettore più innovativo, con il 45,4% di imprese innovatrici in regione, seguito dai servizi, con un'incidenza del 25,9% e quindi dalle costruzioni con un'incidenza del 16,7%. La propensione ad innovare cresce all'aumentare della dimensione dell'impresa: il fenomeno ha interessato nel triennio d'analisi il 32,1% delle imprese con 10-19 addetti, il 29,1% di quelle con 20-49 addetti e il 56,9% di quelle con almeno 50 addetti.



Figura 14.3 Spesa per innovazione per addetto in FVG per attività economica (primi 10 settori per spesa, valori in migliaia di euro). Anno 2014

La spesa sostenuta per le attività innovative di prodotto-processo è stata in media di circa 6.500 euro per addetto (6.200 euro in Italia), in lieve crescita rispetto al 2012 (era pari a 6.300 euro). La spesa media per addetto più elevata si è registrata nell'industria, pari a 7.235 euro, seguita dalla spesa media nel settore dei servizi, 5.455 euro; le imprese di costruzioni hanno speso in media 3.252 euro per addetto. All'interno del comparto industriale le spese per addetto più elevate sono state sostenute dalle imprese innovatrici nella fabbricazione di mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli (46 mila euro) e nella confezione di abbigliamento, articoli in pelle e pelliccia (20 mila euro); all'interno del terziario, le spese per addetto

più elevate sono state sostenute nell'ambito della ricerca e sviluppo (39 mila euro) e nelle attività di direzione e consulenza aziendale (11 mila euro). L'attivazione di forme di cooperazione con altri soggetti nelle attività innovative ha riguardato il 19,7% delle imprese, dato in linea con quello italiano. I partner principali delle imprese regionali sono stati fornitori, imprese dello stesso settore, consulenti e istituti di ricerca privati. I partner delle imprese regionali erano prevalentemente italiani: il 19% delle imprese innovatrici ha stipulato accordi con soggetti residenti sul territorio nazionale, il 5,4% ha scelto partner europei e solo il 2,0% ha cooperato con partner di altri Paesi.

Fonte: ISTAT

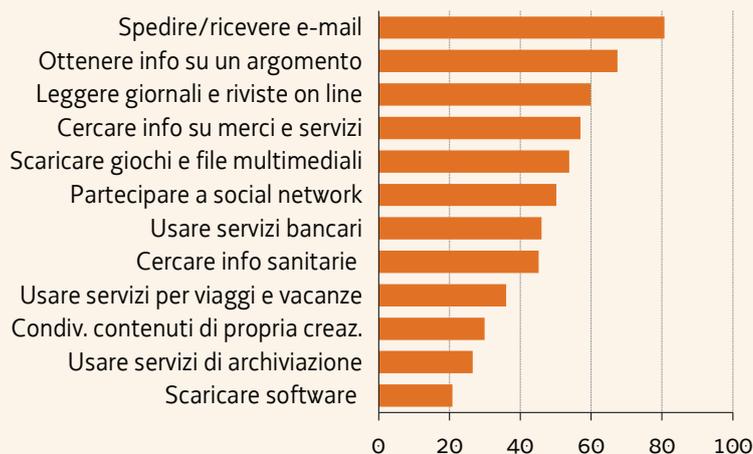
[7] Innovazioni di prodotto/ servizio, di processo, organizzative o di marketing.

Il 61,4% dei cittadini del Friuli Venezia Giulia di 3 anni e più usava il pc nel 2016, percentuale superiore a quella registrata a livello nazionale, pari al 56,1%. Il 35,9% usava il pc ogni giorno e il 19,2% almeno una volta alla settimana. Continua a crescere in regione il numero di famiglie che possiedono un accesso a Internet da casa: nel 2016 ha raggiunto il 73,1% del totale, collocando il FVG tra le prime regioni in Italia per disponibilità di accesso alla rete. In particolare, il 47,8% delle famiglie disponeva di una connessione fissa a banda larga e il 35,9% di una connessione mobile a banda larga tramite rete di telefonia mobile. La causa principale dell'assenza di un accesso a Internet da casa è l'incapacità dei famigliari nell'utilizzo e nella navigazione in ambiente web (per il 62,2%

dei nuclei), seguita dalla mancanza di interesse e di utilità (per il 32,3%).

Continua a crescere anche la fruizione di Internet da parte dei cittadini della regione. Il 66,8% della popolazione di 6 anni e più nel 2016 ha dichiarato di utilizzare la rete (il 63,2% in Italia), in particolare il 47,5% tutti i giorni. Internet è utilizzato in particolare per la posta elettronica (dal 80,7% delle persone), per informarsi su un argomento (dal 67,4%), per leggere giornali e riviste online (dal 59,9%), giocare o scaricare file multimediali (dal 53,8%) e partecipare a social network (50,2%). Nel 2016 il 31,5% delle persone di 14 anni e più ha ottenuto informazioni dalla Pubblica amministrazione sul web e il 16,6% ha usufruito della possibilità di inoltrare moduli telematicamente.

Figura 14.4 Principali attività svolte su Internet dalle persone di 6 anni e più in FVG (valori %). Anno 2016



Fonte: ISTAT

Nel 2016 praticamente tutte le imprese con almeno 10 addetti (il 99,3%) utilizzavano il computer e quasi tutte (il 98,6%) avevano accesso al web, il 92,4% con connessione in banda larga fissa o mobile. Il 49,2% degli addetti utilizzava il computer almeno una volta alla settimana e il 42,4% utilizzava un

pc connesso ad Internet. Il 75,0% delle imprese aveva un proprio sito web o almeno una pagina aziendale su Internet. Il 45,8% delle ditte ha effettuato vendite e/o acquisti online nel corso del 2016, il 12,5% ha venduto beni o servizi e il 40,7% ha effettuato degli acquisti.

## Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) nei Comuni del FVG

Secondo i dati dell'indagine Istat "Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) nelle Pubbliche Amministrazioni", nel 2015 tutti i Comuni regionali disponevano di un collegamento Internet a banda larga; in particolare l'83,9% disponeva della fibra ottica, dato che collocava il FVG al secondo posto tra le regioni d'Italia (la media nazionale era pari al 16,3%). Per il 95,8% dei Comuni la velocità di download era di almeno 2 Mbit/s. Nell'ambito della sicurezza informatica, l'84,4% dei Comuni del FVG era dotato di firewall, il 75,3% di server web con protocollo SSL (Secure Socket Layer), il 93,4% di procedure standard di protezione di

dati (back-up); il 39,7% aveva un piano di disaster recovery e solo il 14,3% disponeva della cifratura dei dati.

Il 73,9% delle amministrazioni (20 punti percentuali in più rispetto alla media nazionale) utilizzava soluzioni Open Source; in particolare venivano utilizzati software liberi per browser web (nel 91,7% dei Comuni), per l'office automation (nel 78,1%), per la posta elettronica (nel 33,2%) e per il sistema operativo su server (nel 32,5%). Il 42,5% dei Comuni pubblicava open data, l'83,5% di essi li ha resi disponibili nell'ambito economia, finanze e tributi e il 48,7% nell'ambito government e settore pubblico.



Figura 14.5 Principali ambiti a cui si riferiscono gli open data pubblicati dai Comuni del FVG (valori % sul totale dei Comuni che hanno pubblicato open data). Anno 2015

L'86,1% dei Comuni regionali (il 79,6% a livello nazionale) nel 2015 ha effettuato acquisti attraverso piattaforme tecnologiche di e-procurement (per via telematica); di essi, il 96,2% ha operato attraverso il mercato elettronico della P.A. gestito da Consip (MePA), il 45,0% mediante gare online e il 37,4% utilizzando il negozio elettronico (con transazioni commerciali telematiche direttamente con il fornitore).

In merito ai rapporti con l'utenza, le tecnologie mobili (per esempio l'invio di SMS) erano le modalità più utilizzate (nel 24,6% dei casi), seguite dal Call Center (20,9%). Il 18,9% dei Comuni ha reso

disponibili applicazioni ufficiali – "app" – gratuite per dispositivi mobili per offrire informazioni sui propri servizi, quota in linea con la media nazionale. Il 23,6% degli Enti (al di sotto della media pari al 30,7%), inoltre, gestiva i rapporti con l'utenza anche tramite i social media (blog, forum, facebook, RSS, ecc.), prevalentemente tramite i social network (il 91,4% degli Enti con strumenti web). Più frequenti della media nazionale erano i punti di accesso wi-fi gratuiti, resi disponibili dal 64,4% delle amministrazioni comunali, in media tra 4 e 5 punti su ciascun territorio.

Fonte: ISTAT

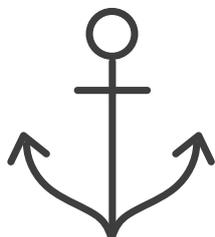


# INFRASTRUTTURE e ambiente





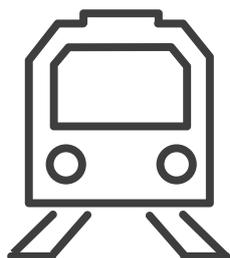
## 15. MOBILITÀ E TRASPORTI



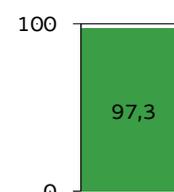
Le merci movimentate nel 2016 nei porti del FVG sono aumentate del 3,6%, misurate in tonnellate. Il porto di Trieste è il primo porto in Italia per traffico merci.



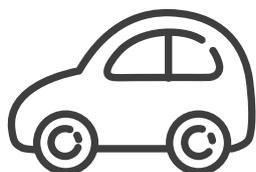
I passeggeri in transito per l'aeroporto di Ronchi dei Legionari nel 2016 sono diminuiti dell'1,9%.



Nel 2016 il 97,3% dei treni regionali operati da Trenitalia erano in orario o avevano un ritardo entro i 5 minuti (esclusi scioperi o eventi eccezionali).



Il numero di camion in transito sulle autostrade regionali in entrambi i sensi di marcia nel 2016 è aumentato del 4,9%, con un aumento del 5,1% per la A4 Venezia-Trieste e del 4,3% per la A23 Udine-Tarvisio. L'aumento è stato del 3,6% per automobili, motocicli e furgoni (+4,1% A4, +1,8% A23).



Le immatricolazioni di automobili nuove sono aumentate del 12,0% nel 2016 rispetto al 2015, per un totale di 34.676 vetture immatricolate.



Il 2016 è stato un anno positivo per i porti regionali, che hanno movimentato nel complesso 64.885.403 tonnellate di merci, in aumento del 3,6% rispetto al 2015. Nel porto di Trieste, che già nel 2015 era il 14. porto europeo e che rappresentava il 91,3% del traffico merci regionale via mare, sono cresciute sia le movimentazioni di prodotti petroliferi (+3,6%, oltre 42 milioni di tonnellate movimentate) che le altre merci (+3,8%). Il traffico container registrava un aumento del 2,9%, a quota 5.384.517 tonnellate, a fronte di 486.499 TEU<sup>[1]</sup> movimentati, in diminuzione del 2,9%. Ciò era dovuto al minor numero di container vuoti movimentati (es. da un porto dedito all'import a uno dedito all'export), mentre è aumentato il numero di container pieni movimentati (+6,5%). In aumento a doppia cifra il numero di treni movimentati nel 2016 (7.631,

+27,6%, con un ulteriore +19,9% nei primi 4 mesi del 2017), con ulteriori margini di crescita nel prossimo futuro in seguito al completamento dei lavori della stazione di Trieste Campo Marzio. Nel porto di Trieste il traffico Ro/ro<sup>[2]</sup> ha un peso anche maggiore del traffico container, specie verso la Turchia, con complessive 8.460.376 tonnellate movimentate nel 2016, in aumento dell'1,1%. Nei primi 4 mesi del 2017 la quantità di merci movimentate si è mantenuta sostanzialmente stabile (-0,6%). Si è registrato un aumento delle merci in colli (+7,2%, tra cui +16,7% i container, aumentati del 16,4% in termini di TEU) a cui si contrapponeva la riduzione delle rinfuse liquide petrolifere (-2,0% il greggio) e delle rinfuse solide metallurgiche (carbone -34,1%, minerali e cementi -27,6%, prodotti metallurgici -4,7%).

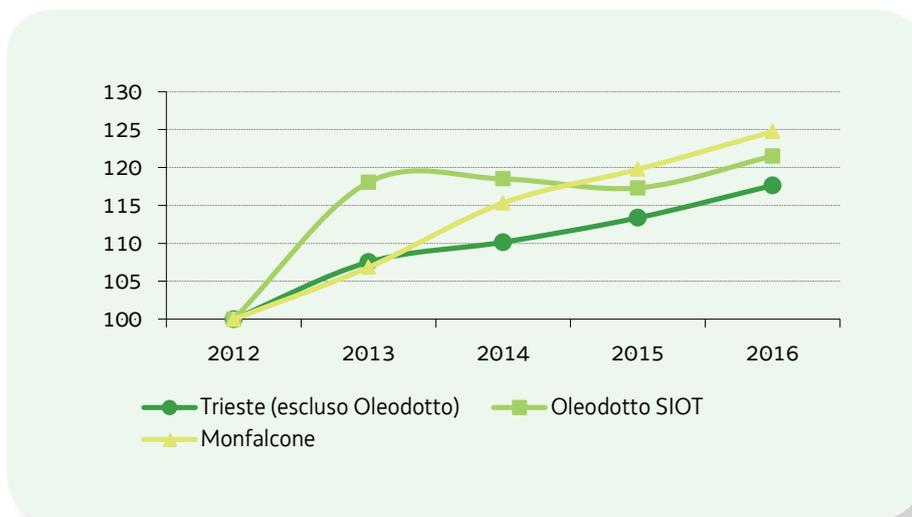


Figura 15.1 Traffico merci nei porti di Trieste e Monfalcone (tonnellate, numeri indice 2012=100). Anni 2012-2016

Fonte: Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale, Azienda speciale per il porto di Monfalcone

Il porto di Trieste ha registrato una crescita anche per quanto riguarda il trasporto passeggeri, pari a 199.372 persone, con un aumento del 16,0% sul 2015 (+62,8% su traghetti, +1,9% su navi da crociera).

Il traffico nel porto di Monfalcone è aumentato del 4,1% nel 2016: l'aumento delle rinfuse solide,

in particolare prodotti metallurgici, (+9,2%) ha più che compensato il calo delle merci in colli (-7,2%). La crescita del traffico merci ha coinvolto anche i restanti porti dell'Alto Adriatico: Venezia cresce dello 0,6% (25.243.818 tonnellate movimentate), Ravenna del 4,6% (25.962.764 tonnellate), Koper del 6,3% (22.010.652 tonnellate) e Rijeka del 2,4% (11.159.161 tonnellate).

[1] Twenty-Foot Equivalent Unit, unità di misura di volume dei container. A un container standard da 20 piedi movimentato corrisponde un TEU, a un container da 40 piedi due TEU.

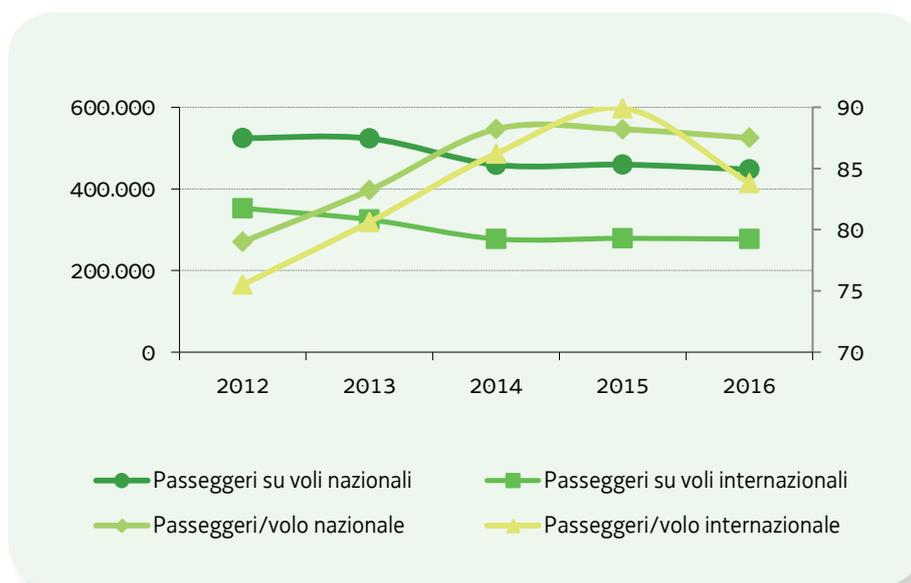
[2] Ro/ro, ovvero Roll-on/roll-off, indica un trasporto via mare che non necessita di gru in quanto la merce è disposta su mezzi con ruote o consiste in mezzi con ruote e quindi possono scendere da soli attraverso una rampa di carico (tipicamente camion su traghetti).

Sono 724.366 i passeggeri transitati per l'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari nel 2016, una diminuzione dell'1,9% rispetto al 2015. Nei primi 4 mesi del 2017 i passeggeri sono stati 222.007, in aumento del 7,4%.

Nell'ultimo triennio il traffico passeggeri si è stabilizzato attorno ai 720-740.000 passeggeri, inferiore agli 850-875.000 del triennio 2011-2013. La differenza è dovuta al numero di voli, scesi dai 10.871 medi del triennio 2011-2013 agli 8.382

del 2014-2016, una diminuzione di 2.489 voli equamente ripartita tra voli nazionali (-1.208 voli) e internazionali (-1.281 voli). Contestualmente è aumentato il numero di passeggeri per volo, una delle metriche di efficienza delle linee, saliti dai 77,6 del 2011 agli 86,0 del 2016. Nei primi mesi del 2017 si è registrata un'inversione di tendenza: il già menzionato aumento dei passeggeri si è accompagnato infatti all'aumento dei voli (+8,3% nei primi 4 mesi dell'anno).

Figura 15.2 Passeggeri (asse di sinistra) e passeggeri per volo (asse di destra) su voli nazionali e internazionali in transito per l'aeroporto di Ronchi dei Legionari. Anni 2012-2016



Nota: Sono esclusi i voli e i passeggeri di aviazione generale.

Fonte: Aeroporto Friuli Venezia Giulia S.p.A.

Analizzando il traffico passeggeri per mese e tipologia di volo si evince come l'Aeroporto FVG mostri una marcata stagionalità sia sulle rotte nazionali che su quelle internazionali, con maggiori traffici nei mesi estivi, ma che questa stagionalità sia particolarmente accentuata per i voli internazionali. I passeggeri sui voli nazionali infatti nel 2016 variavano tra i 28.063 di gennaio e i 43.125 di maggio, mentre per i voli internazionali la differenza tra

mese massimo (agosto, con 32.235 passeggeri) e minimo (gennaio, 15.917 passeggeri) in termini di traffico era più accentuata sia in termini assoluti che relativi. Nel mese di agosto si è registrato un numero di voli minore rispetto a luglio e settembre sia per le rotte internazionali che per quelle nazionali (es. sospensione del collegamento con Milano), ma la corrispondente riduzione dei passeggeri si evidenzia solo per i voli nazionali.



## Viaggiare in treno e in autobus in FVG

*I servizi di trasporto pubblico locale (TPL) su gomma e su ferro sono di competenza della Regione, che li affida con gare ad evidenza pubblica. Tali servizi sono disciplinati da contratti di servizio che*

*prevedono il rispetto di vari indicatori di qualità del servizio, tra cui rientra anche la soddisfazione degli utenti, che viene perciò misurata con apposite indagini, svolte annualmente.*

Il trasporto pubblico locale ferroviario in FVG viene svolto da Trenitalia e da Società Ferrovie Udine-Cividale (FUC), società di proprietà della Regione. I posti a sedere offerti in un giorno ferialo medio da Trenitalia nell'ambito del contratto di servizio con la Regione FVG e da quello con lo Stato sono 53.574 per circa 20.000 viaggiatori giornalieri nella settimana media. In base all'indagine sulla soddisfazione degli utenti di Trenitalia, nel 2016 il 90,5% degli utenti era complessivamente soddisfatto del viaggio (87,0% nel 2015) e l'80,3% della puntualità (75,9% nel 2015). Anche l'ISTAT misura la soddisfazione degli utenti, nell'ambito della rilevazione Multiscopo: in base a tale indagine, i soddisfatti per la frequenza della corse erano il 67,7% delle persone di 14 anni o più che hanno utilizzato il

treno almeno una volta l'anno (+1,4% rispetto al 2015), i soddisfatti della puntualità il 59,7% (+2,0% rispetto al 2015), superiore alla media italiana (55,4%). Le differenze tra i dati ISTAT e quelli di Trenitalia vanno ricondotti alle differenti modalità di indagine e alle diverse popolazioni di riferimento (totale delle famiglie per la rilevazione ISTAT Multiscopo, viaggiatori del trasporto regionale, con maggiori probabilità di inclusione dei viaggiatori abituali per quella di Trenitalia).

La puntualità dei treni è migliorata negli ultimi anni, con il 97,3% dei treni regionali operati da Trenitalia e il 98,7% dei treni operati da FUC che nel 2016 sono arrivati puntuali o con un ritardo contenuto entro i 5 minuti.

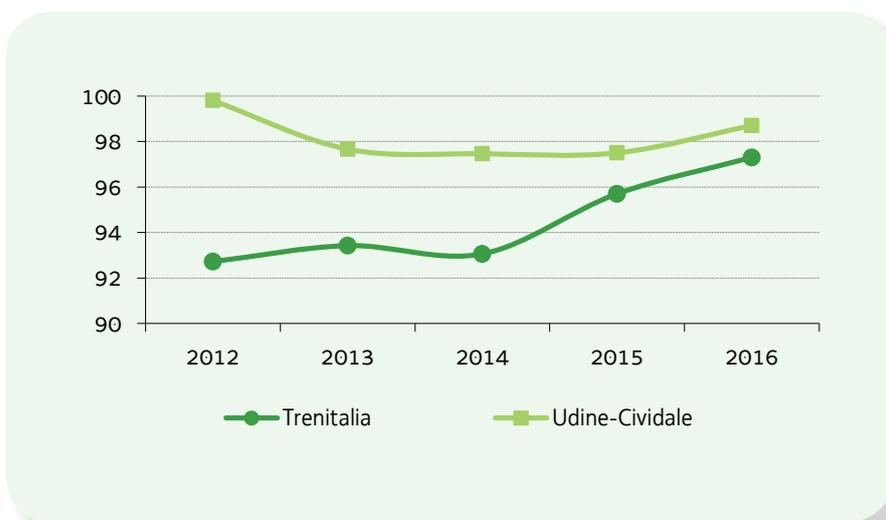


Figura 15.3 Treni regionali con ritardo contenuto entro i 5 minuti per fornitore del servizio (valori %). Anni 2012-2016

Nota: Sono esclusi i ritardi per eventi eccezionali o scioperi.

Fonte: Servizio trasporto pubblico regionale e locale

La soddisfazione dei cittadini per il trasporto pubblico tramite autobus viene rilevata dalle quattro aziende di trasporto (ATAP, APT, SAF e TT) con interviste a bordo dei mezzi, alle fermate e telefoniche, per complessive 5.018 interviste nella stagione invernale 2016-17. I temi trattati sono l'affidabilità del servizio, la copertura, la puntualità, il comfort e la sicurezza del viaggio, la facilità di reperimento dei titoli di viaggio. Riportando i dati delle varie indagini a una scala comune<sup>[3]</sup>, analizzando le domande con contenuto sovrapponibile tra le varie indagini e pesando le risposte per la popolazione delle rispettive province, il 70,2% dei

rispondenti era soddisfatto della facilità di reperimento dei titoli di viaggio, il 75,8% della puntualità, il 72,6% dell'affidabilità e regolarità del servizio, il 73,1% della cortesia degli autisti, mentre l'80,6% ritiene il viaggio sicuro in termini di rischio di incidenti e il 77,6% lo riteneva sicuro in termini di rischio di furti o atti di microcriminalità. La percentuale di utenti soddisfatti misurata dall'ISTAT tramite l'indagine Multiscopo era invece pari all'83,5% per la puntualità delle corse, al 77,1% per la frequenza delle stesse e al 68,8% per la facilità con cui si trova posto a sedere.

[3] Si considerano positivi i giudizi "abbastanza buono" e "molto buono" della scala a 5 valori dell'indagine SAF, i valori pari o superiori a 5 della scala a 7 valori dell'indagine ATAP e i valori pari o superiori a 8 delle indagini APT e TT.



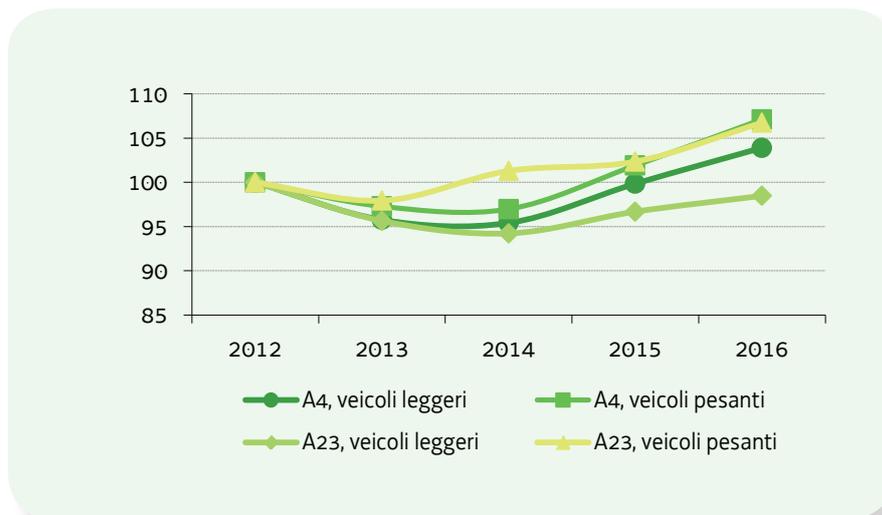


## La rilevazione del traffico sulla rete stradale del FVG

Il monitoraggio del traffico autostradale in FVG avviene tramite la registrazione dei caselli di ingresso e di uscita dei veicoli. I transiti medi giornalieri

rappresentano la media giornaliera del numero di veicoli entrati nella rete nel tratto considerato, a prescindere dalla lunghezza del percorso.

Figura 15.4 Transiti medi giornalieri dei veicoli sulla rete autostradale per tipologia di veicolo, media dei due sensi di marcia (numeri indice 2012=100). Anni 2012-2016



Fonte: S.p.A. Autovie Venete e Autostrade per l'Italia S.p.a.

Nell'ultimo triennio si è registrato un costante aumento dei traffici, che ha superato il livello del 2012 per i veicoli pesanti (camion) e, per la A4, anche per i veicoli leggeri (auto, moto, furgoni). Nel 2016 si sono registrati aumenti per tutte le categorie di traffico: l'autostrada più trafficata si conferma la A4, con 40.055 transiti medi giornalieri di mezzi leggeri per senso di marcia, +4,1% sul 2015, e 13.785 di mezzi pesanti, +5,1% sul 2015. I transiti medi giornalieri di mezzi leggeri sulla A23 sono stati invece pari a 10.204 per senso di marcia (+1,8% sul 2015), quelli di mezzi pesanti 3.449 (+4,3% sul 2015). Un indicatore che, a differenza dei transiti medi giornalieri, considera anche la lunghezza dei tratti percorsi sono i veicoli teorici medi giornalieri (VTMG). L'indicatore rappresenta il numero teorico di veicoli al giorno che avrebbero dovuto percorrere, in media, l'intera rete considerata (per la A4, da Venezia Est a Trieste Lisert o viceversa) ed è pari al rapporto tra il totale dei km percorsi nel periodo e la lunghezza in km della rete considerata. Anche i VTMG nel 2016 sono risultati tutti in aumento rispetto al 2015: sulla A4 la crescita è stata pari al 3,3% per i veicoli leggeri e al 4,2% per quelli pesanti, mentre per la A23 è stata pari al 2,5% per i veicoli leggeri e al 5,3% per quelli pesanti. Un aumento dei VTMG inferiore all'aumento dei transiti, come

per la A4, implica una riduzione della lunghezza media del tratto percorso, mentre un aumento dei VTMG superiore all'aumento dei transiti, come per la A23, implica un aumento della lunghezza media del tratto percorso.

L'automobile si conferma il mezzo di trasporto prevalente per gli spostamenti quotidiani casa-lavoro: secondo i dati ISTAT, nel 2016 il 78,4% degli occupati di 15 anni o più che uscivano di casa per andare al lavoro utilizzava l'automobile, il 72,2% come conducente e il 6,2% come passeggero, in aumento rispetto al 77,9% del 2015 (74,9% come conducenti e 3,0% come passeggeri). Seguono la bicicletta (6,1%), motociclette e ciclomotori (5,7% nel complesso) e l'autobus o il tram (5,7%), mentre nell'8,3% dei casi ci si reca al luogo di lavoro a piedi. Nell'ambito del progetto TrIM (Transport Infrastructure Monitoring) sono stati installati sensori di monitoraggio del traffico sulla rete regionale in un'area a cavallo delle province di Gorizia e Udine. L'indice complessivo del traffico sulla rete monitorata (mediana degli indici individuali) indica un aumento del 2,0% nel 2016 sul 2015 per i mezzi leggeri e una diminuzione del 3,6% per i mezzi pesanti, mentre nei primi 4 mesi del 2017 si è registrato un aumento dell'8,1% del traffico dei mezzi leggeri e del 4,4% dei mezzi pesanti.



Secondo l'ACI al 31.12.2016 risultavano iscritte al PRA in FVG 781.824 autovetture, l'1,1% in più rispetto al 31.12.2015. Prosegue il recupero delle prime immatricolazioni, salite a 34.676 nel 2016, con un aumento del 12,0% rispetto al 2015 e del 45,3% rispetto al minimo di 23.368 toccato nel 2013. La ripresa prosegue nel 2017, con un aumento del 4,1% nei primi 4 mesi del 2017. Anche il mercato dell'usato dà segnali positivi, con 57.588 trasferimenti di proprietà<sup>[4]</sup>, il massimo nell'ultimo decennio.

Metà (50,0%) delle autovetture immatricolate nel 2016 è alimentato a gasolio, che si conferma l'alimentazione più popolare, il 44,9% a benzina. Le vetture con motori diesel sono più popolari nelle province di Udine e Pordenone (rispettivamente con il 52,1% e il 54,7% dell'immatricolato), mentre a Gorizia e Trieste è più popolare il motore a benzina (53,3% e 56,4%). 866 le vetture con motore ibrido termico/elettrico, 862 le vetture a gas o bi-fuel benzina-gas. 27 le vetture elettriche immatricolate nel 2016, per un totale di 73 elettriche iscritte al PRA al 31.12.2016.

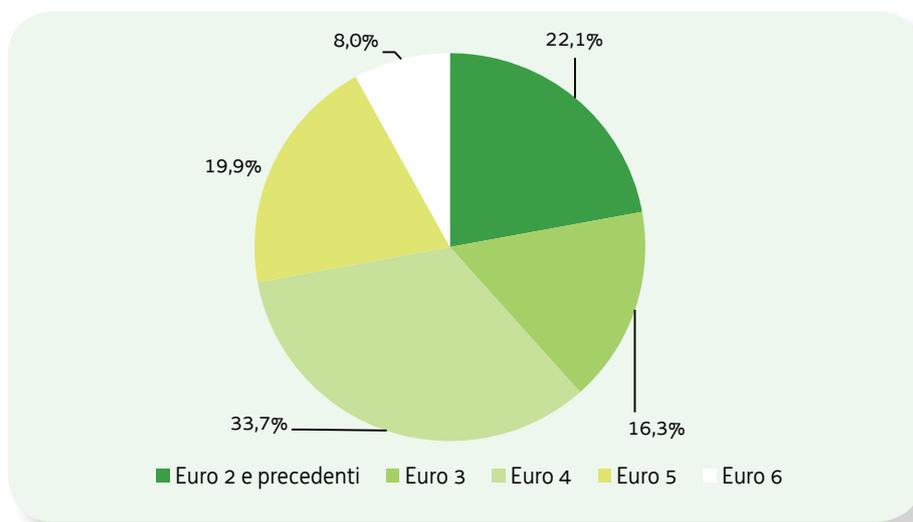


Figura 15.5 Parco veicolare per classe di standard europeo sulle emissioni inquinanti (valori %). Situazione al 31.12.2016

Il 51,8% delle autovetture circolanti in FVG al 31.12.2016 aveva più di 10 anni, l'11,3% più di 20, entrambe le percentuali sono superiori ai valori registrati al 31.12.2015, rispettivamente pari al 50,0% e al 10,8%. L'invecchiamento del parco veicolare è un fenomeno in atto da diversi anni, a cui concorrono vari fattori, dalla crisi del mercato tra il 2010 e il 2013 alla fine delle politiche statali di incentivazione alla rottamazione in atto periodicamente fino al 2009. Per un confronto di lungo

periodo, si consideri che nel 2011 la percentuale di autovetture con più di 10 anni era del 40,6% e con più di 20 anni dell'8,0%, mentre nel 2006 tali percentuali erano pari al 32,9% e al 5,1%. In termini di classe di standard europeo sulle emissioni inquinanti, le vetture Euro 0 immatricolate da più di 20 anni sono 53.076, quelle Euro 1 21.816. La classe Euro più comune è la Euro 4 con 263.023 vetture, di cui metà immatricolate nel triennio 2006-2008, anni di picco del mercato.

Fonte: ACI

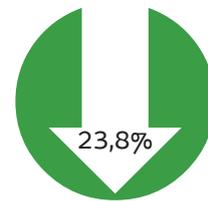
[4] Al netto delle minivolture, ovvero dei trasferimenti di proprietà a un concessionario in vista di una vendita successiva.



## 16. EDILIZIA E IMMOBILI



La media dei prezzi minimi e massimi degli immobili classificati come abitazioni civili (appartamenti) è diminuita nel triennio 2014-2016 in 137 delle 575 zone omogenee (pari al 23,8%) in cui l'Agenzia delle Entrate suddivide il FVG. I prezzi sono aumentati in 12 zone su 575 nello stesso periodo.



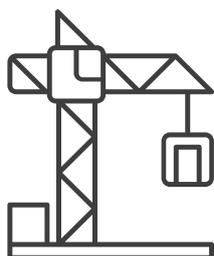
Nel 2016 i mutui per l'acquisto di abitazioni sono aumentati del 19,5% in valore erogato rispetto all'anno precedente. Il numero di mutui stipulati con costituzione di ipoteca è aumentato del 14,8%.



Le compravendite di immobili registrate dai notai sono aumentate del 19,9% nel 2016 rispetto all'anno precedente. L'aumento delle compravendite di immobili uso abitazione è stato del 20,4%, degli immobili a uso economico del 16,2%.



Nel 2016 le domande finanziate per il sostegno pubblico al pagamento dell'affitto sono state 9.009, 825 in più rispetto al 2015, per complessivi 8,1 milioni di euro erogati.



Il valore aggiunto del settore delle costruzioni in FVG nel 2016 ammontava a 1.525,77 milioni di euro, secondo le stime dell'istituto Prometeia, in crescita dello 0,8%.



L'istituto Prometeia stima che nel 2016 il valore aggiunto del settore delle costruzioni in FVG fosse pari al 4,7% del valore aggiunto complessivo del FVG, ovvero 1.525,77 milioni di euro (prezzi correnti) su un totale di 32.643,36 milioni. Al netto dell'inflazione l'aumento stimato rispetto al 2015 era dello 0,8%, un ritorno alla crescita dopo 4 anni

di contrazione. Complessivamente erano circa 26 mila le unità di lavoro occupate nel settore, il 5% delle unità di lavoro totali occupate in FVG: poco più della metà erano unità di lavoro dipendenti. L'incidenza maggiore di occupati nel settore sul totale degli occupati si aveva in provincia di Udine (5,5%), quella minore in provincia di Trieste (4,1%).

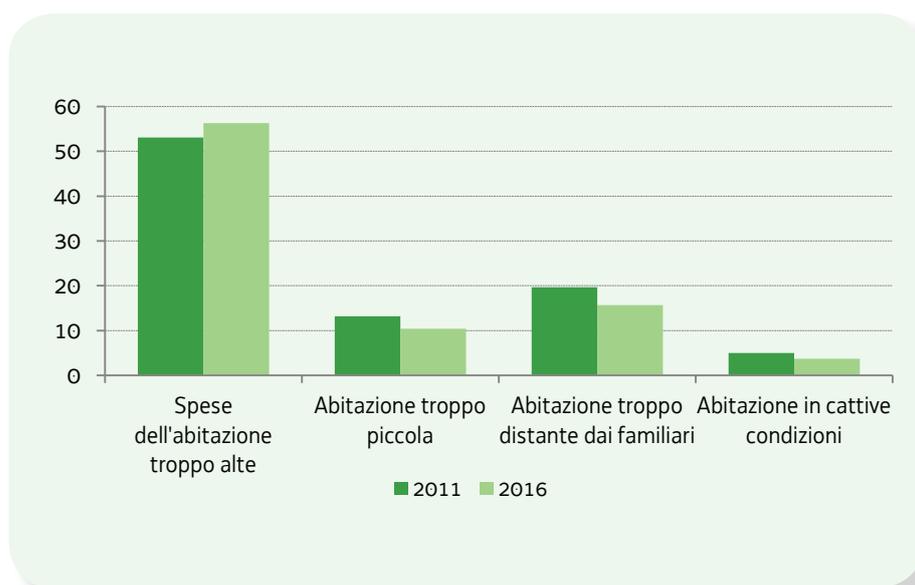


Figura 16.1 Problemi riportati dalle famiglie relativamente all'abitazione in cui vivono, per 100 famiglie del FVG. Anni 2011 e 2016

Fonte: ISTAT

Il settore delle costruzioni è associato all'edilizia residenziale: l'abitazione principale delle famiglie italiane è tipicamente di proprietà e ciò è valido in maggior misura per il FVG. Secondo le risultanze dell'indagine europea EU-SILC, svolta per l'Italia dall'ISTAT, l'84,1% delle famiglie residenti in FVG nel 2015 viveva in un'abitazione di proprietà o in uso gratuito, contro una media nazionale dell'81,0%, mentre il 15,9% delle famiglie risiedeva in affitto. Nel 2015 l'esborso medio di ogni famiglia per spese legate all'abitazione<sup>[1]</sup> era di 309 euro al mese, l'11,7% del reddito medio mensile.

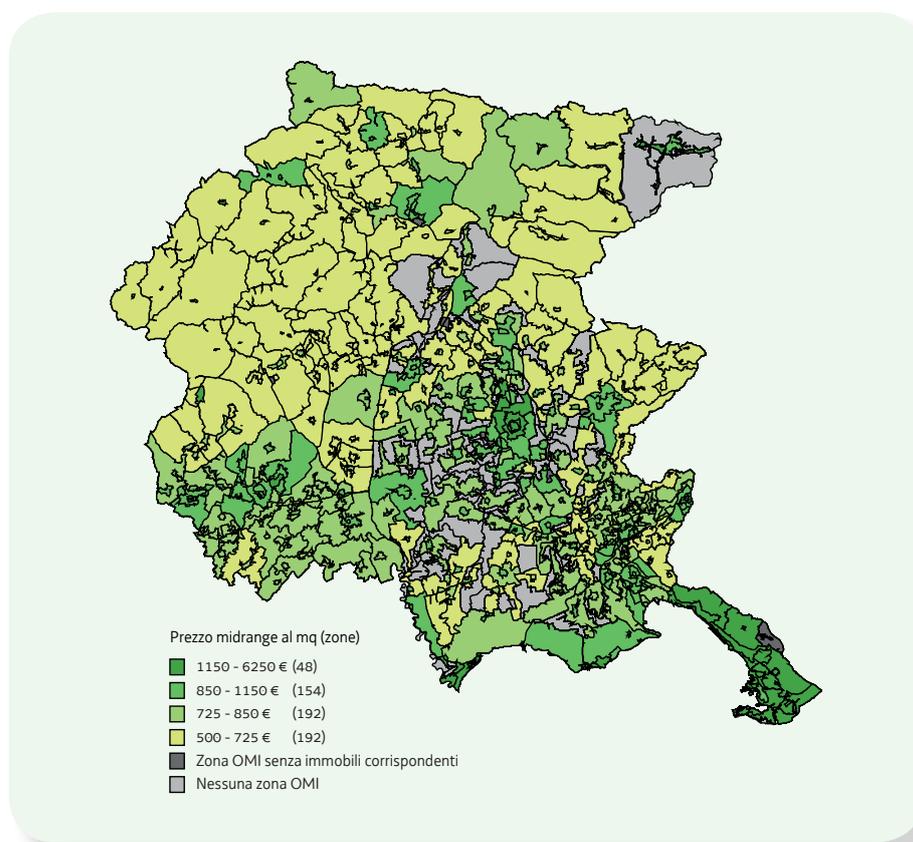
Relativamente ai problemi oggettivamente riscontrabili, l'8% delle famiglie intervistate abitava in case con strutture danneggiate, il 18,1% in case con problemi di umidità. In merito alle opinioni riguardo l'adeguatezza dell'abitazione, nel 2016 per il 10,4% delle famiglie l'abitazione era troppo piccola (+1,1% rispetto al 2015), per il 15,7% troppo distante dai familiari (-2,0% sul 2015), per il 3,7% l'abitazione era in cattive condizioni (invariato rispetto al 2015), mentre la maggioranza delle famiglie intervistate, il 56,3%, reputava troppo alte le spese per l'abitazione stessa, una percentuale comunque in riduzione rispetto al 59,1% del 2015.

[1] Spese condominiali, per riscaldamento, acqua, gas, elettricità, nettezza urbana, spurgo pozzi o fognie, cura del giardino, disinfestazione, servizi di vigilanza, tasse immobiliari, telefono fisso, riparazioni ordinarie.

La banca dati dell'OMI (Osservatorio Mercato Immobiliare) è alimentata dalle rilevazioni effettuate dagli uffici provinciali dell'Agenzia delle Entrate (ex Agenzia del Territorio). Essa rileva i prezzi minimi e massimi degli immobili compravenduti (e degli immobili locati) in un determinato semestre, distinti per categoria, stato di conservazione e zona omogenea OMI. Al fine di avere un quadro uniforme del mercato immobiliare sull'intero territorio le zone OMI sono inoltre raggruppate in fasce, le quali

individuano aree territoriali con precisa collocazione geografica nel comune e rispecchiano, in generale, una collocazione urbanistica consolidata (Centrale, Semicentrale, Periferica, Suburbana, Extraurbana). Il FVG è suddiviso in 663 zone OMI, in 575 zone sono stati registrati i valori minimi e massimi delle abitazioni civili (appartamenti in categoria catastale A/2), in 470 zone delle abitazioni di tipo economico (categoria catastale A/3) e in 418 zone delle ville e dei villini (categoria catastale A/7 o A/8).

Figura 16.2 Prezzi di abitazioni civili (categoria catastale A/2) per zona OMI (euro/mq). Media di prezzi massimi e minimi, stato conservativo normale. Il semestre 2016



Fonte: Agenzia delle Entrate, Direzione Centrale Osservatorio Mercato Immobiliare e Servizi Estimativi, Area Osservatorio mercato immobiliare

Per gli immobili residenziali i prezzi al metro quadro (espressi di seguito come media di prezzo minimo e massimo per zona OMI) mostrano una tendenza al ribasso sia rispetto al 2015 che rispetto al 2014, anno di ridefinizione decennale delle zone OMI e ultimo anno per cui è possibile fare confronti temporali precisi.

Relativamente alle abitazioni civili in 426 zone su 575 non si sono registrate variazioni di prezzo rispetto al 2015, in 137 zone i prezzi sono diminuiti e in 12 sono aumentati, mentre rispetto al 2014 sono 383 le zone senza variazioni di prezzo, 171 quelle in cui si sono registrate diminuzioni di prezzo e 21 quelle in cui si sono registrati aumenti.

Nel biennio 2014-2016 il calo massimo si è registrato nella zona del centro storico e del centro urbano di Muggia, pari a 350 euro/mq, mentre l'apprezzamento massimo si è verificato nella zona D1 di Cordenons (Bellasio, Maestra, Pasch, S. Giacomo, Tramit), pari a 125 euro/mq. In tutti i cinque comuni maggiori della regione vi sono state nel biennio 2014-2016 riduzioni dei prezzi al metro quadro. Le due città più colpite dal calo dei prezzi sono state Trieste e Monfalcone. Nel capoluogo regionale i cali variano tra i -75 euro/mq della zona di Cologna-Roiano-Gretta e i -275 euro/mq delle

zone di San Giacomo-Chiarbola-Servola, Scorcola e Barcola-Gretta-Costiera. A Monfalcone la zona che mantiene meglio il livello dei prezzi è quella di Marina Julia (-45 euro/mq), mentre il prezzo al metro quadro nel centro storico si riduce di 225 euro rispetto al 2014. Tali cali sono stati più contenuti a Udine (-125 euro/mq e -50 euro/mq nelle due zone centrali), che nelle periferie nord e sud ha registrato aumenti di prezzo, rispettivamente di 75 e 25 euro/mq. Intermedia la situazione a Pordenone (variazioni tra -175 e -75 euro/mq) e Gorizia (variazioni tra -150 e -50 euro/mq).

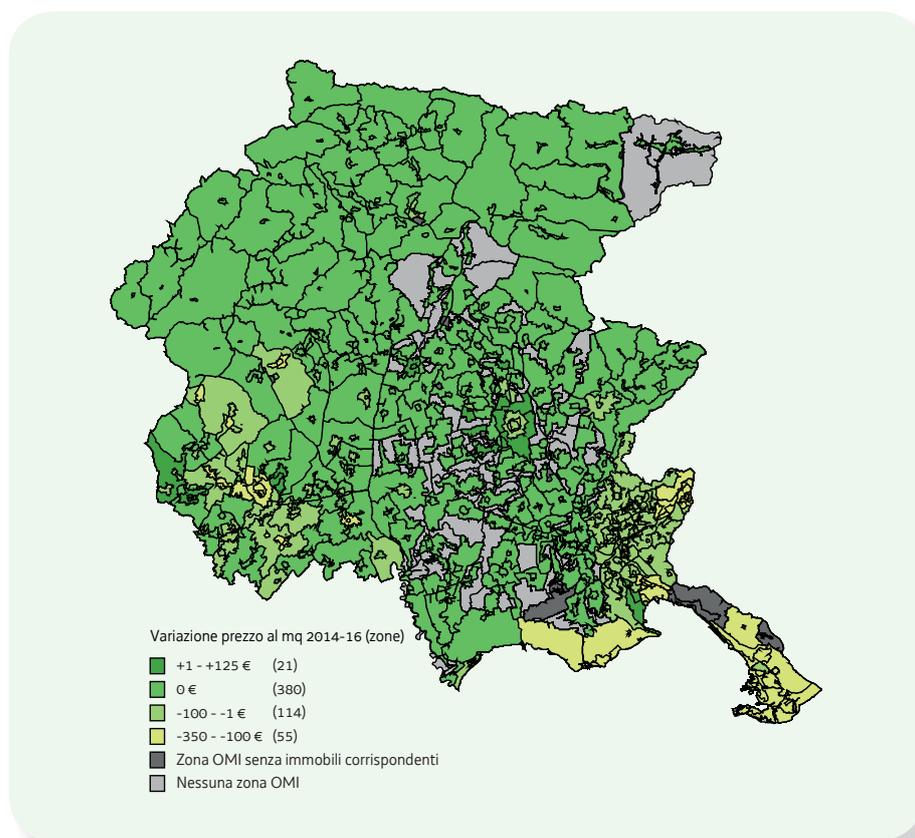


Figura 16.3 Variazioni dei prezzi di abitazioni civili (categoria catastale A/2) per zona OMI (euro/mq). Variazioni su media di massimi e minimi, stato conservativo normale. Anni 2014-2016 (II semestre)

Le abitazioni di tipo economico mostrano una maggiore stabilità di prezzo, partendo comunque da livelli mediamente più bassi di 120 euro/mq rispetto alle abitazioni civili. Delle 470 zone in cui sono accatastati immobili di questo tipo, 300 non hanno rilevato variazioni di prezzo nel biennio 2014-2016, in 164 zone i prezzi sono diminuiti, in 6 zone aumentati. Le due diminuzioni di prezzo maggiori si sono riscontrate a Grado (-250 euro/mq nel centro storico e -245 euro/mq a Punta

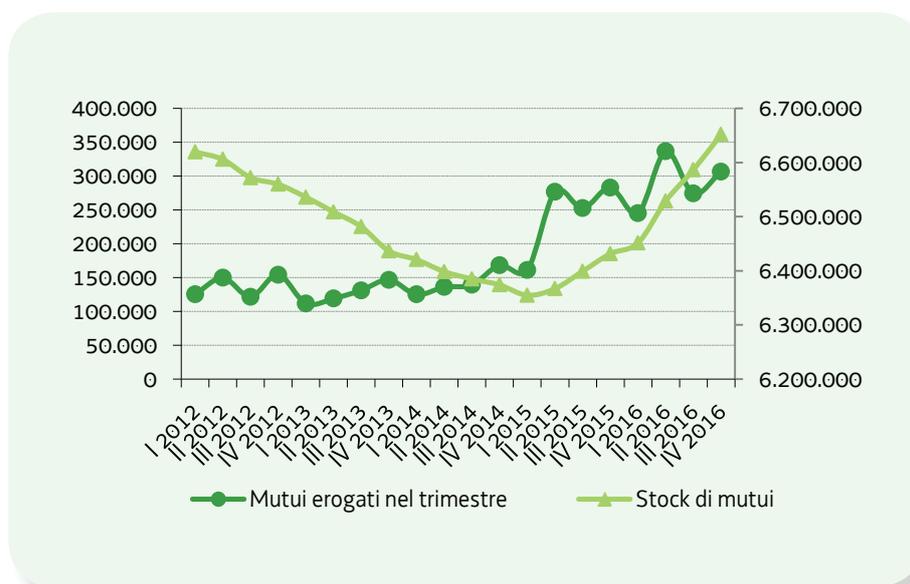
Spin e Primero), mentre l'aumento maggiore (+25 euro/mq) c'è stato nella zona periferica di Muggia. Anche per i cinque comuni maggiori della regione il prezzo di questa categoria di immobili si è ridotto meno delle abitazioni civili: a Udine non si sono riscontrate variazioni di prezzo, a Trieste le variazioni sono state comprese tra -125 e 0 euro/mq, a Pordenone tra -125 e -75 euro/mq, a Monfalcone tra -130 e -60 euro/mq e a Gorizia tra -120 e -55 euro/mq.

Fonte: Agenzia delle Entrate, Direzione Centrale Osservatorio Mercato Immobiliare e Servizi Estimativi, Area Osservatorio mercato immobiliare

Il mercato immobiliare nel 2016 ha consolidato la ripresa. Le compravendite registrate dalle convenzioni notarili in FVG registrate dall'ISTAT sono state 19.343 (+19,9% sul 2015), di cui 18.103 di abitazioni e 1.125 di immobili a uso economico. I finanziamenti erogati per l'acquisto delle abitazioni, secondo la Banca d'Italia, sono inoltre cresciuti sia in valore (+19,5% l'ammontare erogato nel 2016) che in quantità (+14,8% il numero di mutui erogati con stipulazione di ipoteca immobiliare), con un

contestuale aumento dell'ammontare medio erogato, pari nel 2016 a 91 mila euro contro gli 87 mila del 2015. L'aumento delle erogazioni contribuisce a ricostituire lo stock di mutui, che dopo il minimo di 6.354.795 euro toccato nel I trimestre 2015 ha ripreso a crescere a ritmi sostenuti e alla fine del IV trimestre 2016 era pari a 6.651.753 euro, livelli paragonabili al 2011, appena prima della stretta creditizia del 2012.

Figura 16.4 Nuove erogazioni di mutui per acquisto abitazioni da parte di famiglie consumatrici (scala di sinistra) e stock di mutui per acquisto abitazioni da parte di famiglie consumatrici (scala di destra) per trimestre. Dati in migliaia di euro. Anni 2012-2016



Fonte: Banca d'Italia

In base al sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia condotto da Banca d'Italia nella ripartizione del Nord-Est il mutuo nel IV trimestre 2016 nelle opinioni delle agenzie copriva in media più del 75% del valore dell'immobile. La percentuale del valore dell'immobile coperto dal mutuo era superiore ai valori del 2011, prima della stretta creditizia, che si attestavano attorno al 70%, e simile ai valori dei primi anni 2000. Rispetto al 2015 l'aumento è stato di 10 punti percentuali, rispetto ai minimi del 2013 invece l'aumento è stato di circa 20 punti percentuali. La tendenza dei prezzi rimane negativa: si attendeva una riduzione

degli stessi il 26,1% delle agenzie contattate nel Nord-Est, a fronte del 2,0% che vedeva i prezzi in aumento e del 71,9% che li riteneva stabili. Le pressioni ribassiste si stavano comunque allentando: la quota di agenzie che nel IV trimestre 2015 riteneva i prezzi in diminuzione era infatti pari al 45,7%. Il numero di potenziali acquirenti continuava a crescere, anche se a un ritmo inferiore che nel 2015: sempre secondo Banca d'Italia la quota di agenzie del Nord-Est che li riteneva in aumento era pari al 26,5%, mentre il 12,6% li riteneva in diminuzione: tali quote erano pari rispettivamente al 33,4% e all'8,4% nel IV trimestre 2015.

## Il sostegno pubblico alla casa in FVG

La Regione sostiene in vari modi l'accesso all'abitazione, sia di proprietà che in affitto, con numerose misure. Tra queste rientra l'offerta di alloggi di edilizia residenziale pubblica tramite il finanziamento

delle Aziende Territoriali per l'Edilizia Residenziale (ATER) e con l'erogazione di contributi ai Comuni per sostenere l'accesso alle abitazioni in locazione.

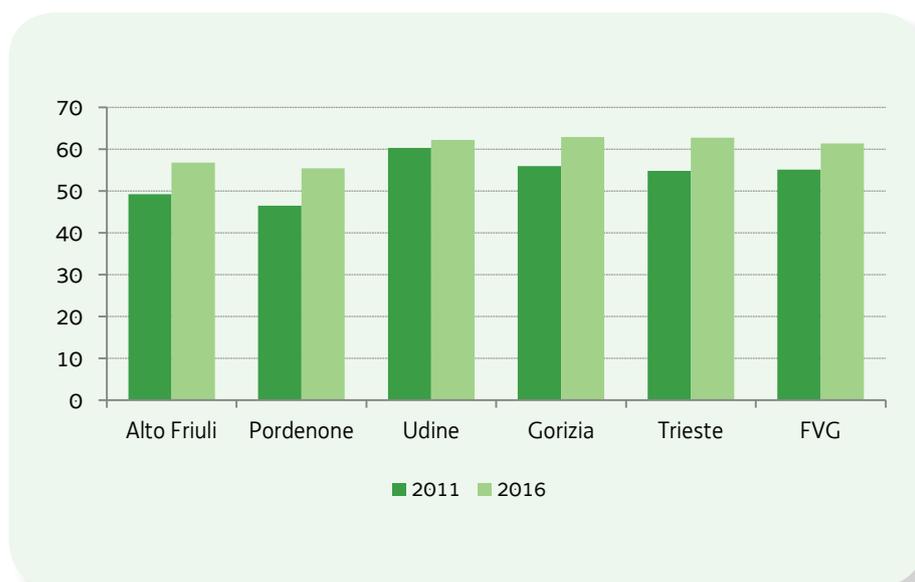


Figura 16.5 Nuclei familiari assegnatari di alloggi ATER in fascia A sul totale degli assegnatari di alloggi ATER, per ATER (valori %). Anni 2011 e 2016

Dei 29.487 alloggi a disposizione delle ATER regionali al 31.12.2016, il 90,2% era locato: gli alloggi sfitti non locabili erano 2.029. Negli ultimi anni si è assistito a un progressivo aumento degli assegnatari di alloggi ATER in fascia A, che per il 2017 significa avere un ISEE inferiore a 10.000 euro, fascia il cui canone è inferiore o uguale al 50% del canone oggettivo dell'alloggio assegnato. A fronte di una sostanziale stabilità del numero di assegnatari, diminuiti dai 26.598 al 31.12.2011 ai 26.554 al 31.12.2016, i nuclei in fascia A sono invece aumentati da 14.667 (55,1% del totale) a 16.302 (61,4%). La morosità degli inquilini ha un andamento altalenante, nel 2016 il 20,5% degli inquilini era moroso, nell'ultimo quinquennio tale percentuale ha oscillato tra il 16,4% del 2014 e il 23,2% del 2013.

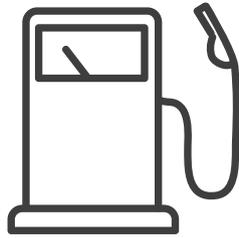
Il 72,5% degli inquilini morosi rientra tra quelli in fascia A, fascia in cui la morosità è del 24,3% contro il 14,6% del complesso delle altre fasce.

I contributi erogati nel 2016 per sostenere l'accesso alle locazioni sono stati pari a 8.091.521,60 euro per 9.009 domande complessive su locazioni del 2015. Rispetto ai 8.583.370,96 euro erogati nel 2015, per complessive 8.184 domande, sono venuti a mancare i finanziamenti statali, pari a 2.100.510,96 euro, parzialmente controbilanciati dall'aumento dei fondi regionali per oltre 1,6 milioni. Delle 9.009 domande finanziate, 3.679 sono state presentate da residenti in provincia di Udine, 2.610 in provincia di Pordenone, 1.478 in provincia di Trieste e 1.242 in provincia di Gorizia, con un aumento delle domande finanziate per ogni provincia.

Fonte: Servizio edilizia su dati ATER



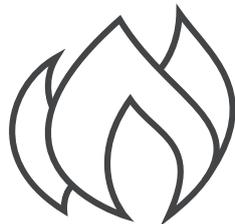
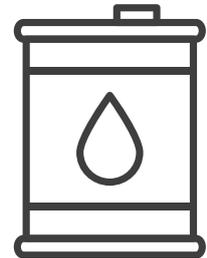
# 17. ENERGIA



I distributori di carburante regionali hanno venduto nel 2016 complessivamente 255.400 tonnellate di gasolio (+3,3% sul 2015) e 168.528 tonnellate di benzina (-1,3% sul 2015), secondo il Ministero dello Sviluppo Economico, per un aumento complessivo dell'1,4%.



Il petrolio, dopo aver toccato le quotazioni minime da 10 anni a gennaio 2016 (30,70 \$/barile), è gradualmente risalito verso i \$50, anche in base agli accordi dei paesi produttori per tagliare la produzione. Il prezzo medio del Brent nel 2016, 43,55 \$/barile, è comunque il più basso da più di 10 anni (fonte: EIA).



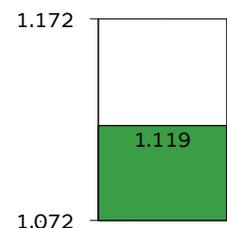
Sono aumentati del 3,4% i consumi di gas in FVG nel 2015, pur nell'ambito di un trend decennale di riduzione (-18,1% i consumi nel periodo 2006-2015) in cui sono diminuiti anche i consumi di gasolio per riscaldamento (-29,7% nel periodo 2006-2015).



Il prezzo medio all'ingrosso dell'elettricità in orari non di picco nel 2016 nella zona Nord era di 42,63 €/MWh, secondo il GME, in diminuzione rispetto ai 52,70 €/MWh del 2015. Il prezzo è risalito a 55,14 €/MWh nei primi 4 mesi del 2017.



Il consumo pro capite di energia elettrica a uso residenziale in FVG nel 2015 è stato pari a 1.119 kWh, secondo Terna. Il valore è il secondo più basso dell'ultimo decennio, superiore solo a quello del 2014, in cui l'estate era stata eccezionalmente fresca.



Nel 2016 sulla rete distributiva regionale sono state vendute complessivamente 255.400 tonnellate di gasolio per autotrazione (+3,3% rispetto al 2015) e 168.528 tonnellate di benzina (-1,3% rispetto al 2015, fonte MiSE – DGSAIE). Per il gasolio si può parlare di un recupero rispetto ai minimi del 2013 (208.838 tonnellate), ma a livelli ancora inferiori

rispetto alle 281.409 tonnellate del 2010, mentre le vendite di benzina proseguono nel pluriennale trend di riduzione che le ha viste più che dimezzarsi in 10 anni (354.487 le tonnellate vendute nel 2006) a fronte di un calo complessivo delle vendite di gasolio nel periodo del 7,1% (-9,2% rispetto al massimo del 2010).

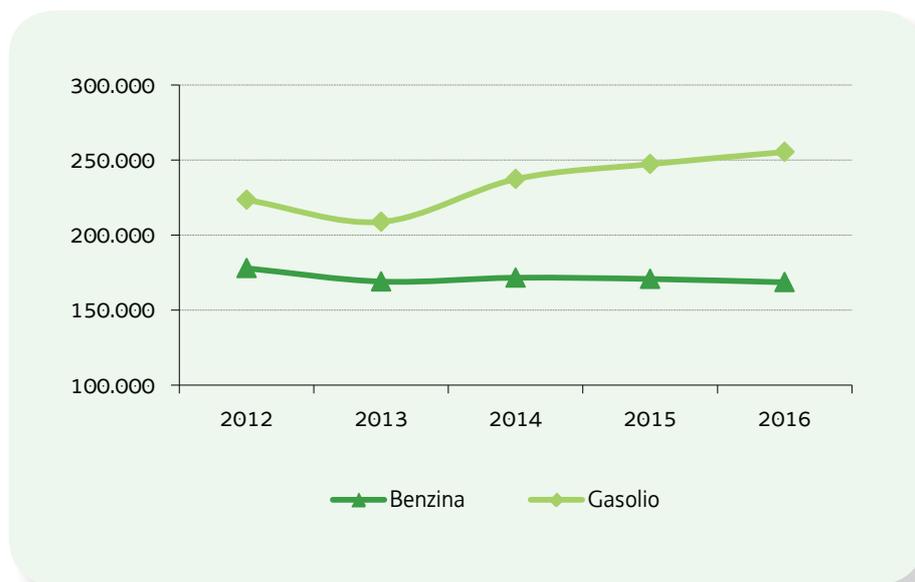


Figura 17.1 Vendite di benzina e gasolio tramite rete distributiva in FVG (tonnellate). Anni 2012-2016

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico - DGSAIE - Statistiche ed analisi energetiche e minerarie

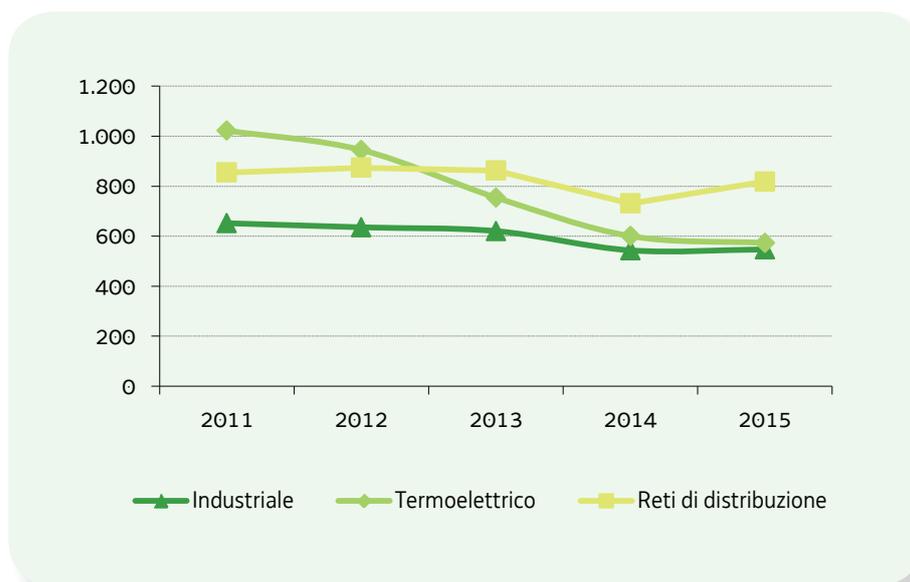
La riduzione delle vendite di combustibili non può essere addebitata in maniera esclusiva alle differenze di prezzo con i paesi limitrofi. Se da una parte, infatti, il calo delle vendite di benzina nell'arco del decennio è stato più pronunciato nelle province di Trieste (-73,0%) e Gorizia (-72,5%), la diminuzione è stata significativa anche nelle province di Udine (-35,3%) e Pordenone (-57,8%). Analoghi andamenti si riscontrano per il gasolio, specie se si considerano anche le vendite extra rete (autotrasportatori dotati di cisterne di rifornimento proprie), più che dimezzate. In termini di sensibilità delle vendite al prezzo, l'impatto delle

variazioni del prezzo del petrolio appare più pronunciato per il gasolio, mentre per la benzina la forte riduzione del prezzo del greggio a partire dal 2014 ha rallentato la diminuzione senza arrestarla. L'impatto delle variazioni del prezzo industriale su quello al consumo sono comunque limitate dalla componente fiscale, accise e IVA, che nel 2016 ha pesato per il 68,5% del prezzo complessivo alla pompa. Il consolidamento della ripresa economica e l'aumento dei traffici autostradali, di cui al capitolo sui trasporti, suggeriscono quindi come una parte significativa della diminuzione dei consumi sia da imputare alla maggior efficienza del parco veicolare.

I consumi di gas in FVG nel 2015 erano pari a 1.938,2 milioni di Smc a 38,1 MJ<sup>[1]</sup>, in aumento del 3,4% rispetto al 2014 (fonte MiSE – DGSAIE). Analizzando in base agli usi, risultano stagnanti quelli industriali (+0,7%), prosegue la diminuzione dei consumi di gas per produzione di energia termoelettrica (-4,6%) dal picco del 2008, mentre aumenta il consumo di gas distribuito sulle reti di distribuzione secondarie (+11,9%), ovvero in massima parte per usi residenziali e del terziario. Analizzando i dati sui consumi in un'ottica di medio-lungo periodo si notano andamenti divergenti per le varie categorie di utilizzo. I consumi industriali sono fortemente correlati con il ciclo economico e, dopo il minimo toccato nel 2009, hanno registrato consumi stabili o in leggera diminuzione. Il consumo di gas per produzione di energia elettrica ha avuto una fase di espansione culminata con il picco del 2008 (1.145,5 Smc), con una progressiva riduzione negli ultimi anni, sostanzialmente un

dimezzamento nell'ultimo quinquennio (-48,5% la variazione 2010-2015), imputabile a vari fattori, come l'aumento di produzione da fonti rinnovabili, il calo dei prezzi che ha reso più convenienti le importazioni ecc. Il gas distribuito tramite reti di distribuzione secondarie mostra un trend decennale di leggera diminuzione (-18,1% la variazione 2006-2015), pur con significativi scostamenti da un anno all'altro. Ciò si inquadra in una generale diminuzione dell'uso di combustibili per riscaldamento: nello stesso arco temporale (2006-2015) le vendite di gasolio per riscaldamento in FVG sono diminuite del 29,7%, quelle di GPL per usi diversi dall'autotrazione del 12,7%, quelle di olio combustibile del 92,5%, principalmente a causa della chiusura delle sezioni 3 e 4 della centrale termoelettrica di Monfalcone a fine 2012 e con una riduzione delle vendite di olio combustibile nelle province di Udine, Trieste e Pordenone del 58,9% nel periodo.

Figura 17.2 Consumi di gas naturale in FVG per categoria di utilizzatori (Standard metro cubo a 38,1 MJ). Anni 2011-2015



Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico - DGSAIE - Statistiche ed analisi energetiche e minerarie

[1] Lo Standard Metro Cubo è un'unità di misura di volume usata per i gas, in condizioni "standard", cioè alla pressione atmosferica (1 bar, 100 kPa) e alla temperatura di 15°C. Il valore in MJ rappresenta l'energia contenuta nel metro cubo di gas.

Nel 2015 sono stati consumati in FVG 10.001,5 GWh di energia elettrica (fonte Terna), un aumento dell'1,4% rispetto al 2014. Tale aumento, in controtendenza rispetto a un trend consolidato di riduzione dei consumi, è verosimilmente un caso isolato: anche a livello nazionale, infatti, nel 2015

si è registrato un aumento dei consumi (+2,1%), controbilanciato da una diminuzione nel 2016 (-2,1%), per cui è ragionevole attendersi una diminuzione anche dei consumi regionali nel 2016, dato non ancora disponibile.

Tutti i settori produttivi hanno registrato nel 2015 un aumento dei consumi, in particolare i consumi del settore agricolo sono stati pari a 131,5 GWh (+7,6%), quelli dell'industria a 5.580,9 GWh (+1,5%), quelli del terziario a 2.524,4 GWh (+4,2%) e i consumi domestici hanno totalizzato 1.369,4 GWh (+4,0%). Conseguentemente i consumi domestici

pro capite sono risaliti a 1.119 kWh annui, superiori alla media italiana di 1.090 kWh annui, ma inferiore a quella dell'Italia settentrionale (1.123 kWh annui): tale valore è comunque il secondo più basso nell'ultimo decennio, superiore solo a quello del 2014.



Figura 17.3 Consumi domestici di energia elettrica per abitante in FVG, Italia Settentrionale e Italia (kWh/abitante). Anni 2011-2015

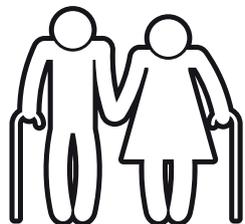
La produzione di energia elettrica è ulteriormente diminuita e si è assestata nel 2015 a 8.044,5 GWh, in diminuzione dell'8,2% rispetto al 2014. I motivi sono diversi. Da un lato vi è stata una riduzione della produzione idroelettrica da 2.494,4 GWh nel 2014 a 1.348,6 GWh nel 2015 a causa di condizioni climatiche meno favorevoli, ricordando che l'estate 2014 fu eccezionalmente piovosa, e l'aumento di produzione da fonti termoelettriche (da 5.794,4 GWh a 6.149,9 GWh nel 2015) e fotovoltaiche (da 500,5 GWh a 561,2 GWh nel 2015) non ha compensato il calo. Dall'altro lato i prezzi all'ingrosso (in baseload) si sono mantenuti bassi, con una media nel 2015 di 52,70 €/MWh nella macrozona Nord (fonte GME), in cui rientra il FVG, di poco superiore ai 50,35 €/MWh del 2014, che hanno reso più convenienti le importazioni. Contestualmente, infatti, nel 2015 le importazioni nazionali nette dall'estero di elettricità sono salite a 46.377,7 GWh dalle 43.716,4 GWh del 2014. A livello regionale le importazioni nette dall'estero sono aumentate da 5.395,4 GWh nel 2014 a 6.474,9 GWh nel 2015 e le importazioni al netto delle cessioni di energia ad altre regioni sono quasi raddoppiate, passando dai 1.092 GWh del 2014 ai 1.957 GWh del 2015.

I prezzi all'ingrosso dell'elettricità sono ulteriormente calati nel 2016, con una media annua nella macrozona Nord pari a 42,63 €/MWh data da prezzi molto bassi nella prima metà dell'anno, seguiti da una risalita nella seconda metà dell'anno e da una nuova discesa nei primi quattro mesi del 2017, che comunque fanno registrare un prezzo medio di 55,14 €/MWh. Parte del recupero dei prezzi si può legare all'aumento dei prezzi del petrolio dai minimi toccati a gennaio 2016, aumento associabile ad un aumento dell'offerta mondiale di greggio dello 0,4% a fronte di una domanda mondiale in crescita stabile dell'1,7% (fonte: IEA). Tuttavia, i cali congiunturali di inizio 2017 non trovano spiegazione nei prezzi del greggio, sostanzialmente stabili attorno ai \$50/barile da inizio anno. Nel medio periodo gli accordi sottoscritti dai paesi OPEC e non-OPEC il 30 novembre e il 10 dicembre 2016, per un taglio della produzione di circa 1,8 milioni di barili al giorno, sosterranno verosimilmente i prezzi del greggio, cui sono tradizionalmente legati i prezzi del gas e, conseguentemente, anche quelli dell'elettricità.

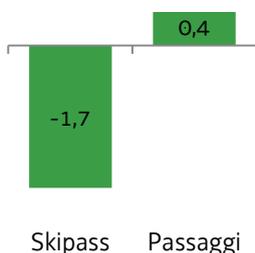
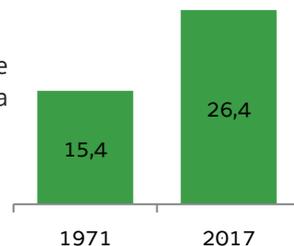
Fonte: Terna S.p.A.



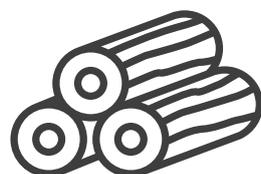
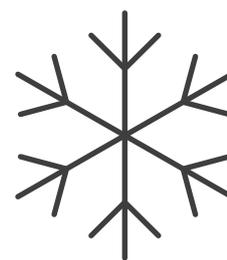
# 18. MONTAGNA



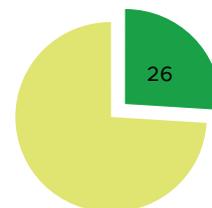
Nelle aree montane della regione la percentuale di popolazione di età maggiore di 64 anni è salita in meno di 50 anni dal 15,4% al 26,4%.



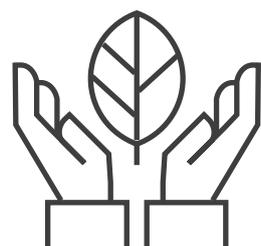
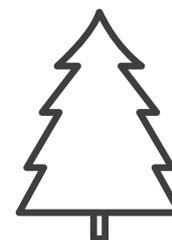
Sono stati oltre 6 milioni i passaggi sugli impianti sciistici regionali durante la stagione 2016/17; gli skipass venduti hanno invece superato il mezzo milione. Nonostante un inizio stagione poco promettente a causa delle scarse precipitazioni nevose, i passaggi sono leggermente aumentati rispetto all'annata precedente (+0,4%).



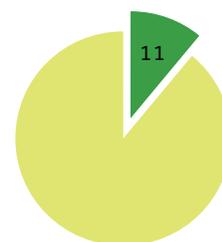
Il FVG ha una superficie forestale di 324 mila ettari, di cui il 93% in montagna. Circa il 26% della superficie forestale regionale ■ è gestito secondo criteri di sostenibilità ambientale, sociale ed economica (certificazione PEFC).



Nel 2016 il commercio del legno (grezzo, semilavorato, lavorato e mobili) ha avuto un saldo di poco inferiore al miliardo di euro (-4,0% rispetto al 2015), pari al 15% del saldo commerciale totale della regione. Escludendo la componente "mobili" il saldo import-export del settore legno era negativo (-179,4 milioni di euro).



Circa il 7% della superficie regionale è oggetto di tutela ambientale. Nella fascia montana la percentuale sale all'11% ■ e raggiunge il valore massimo (32%) nei territori delle Dolomiti Friulane, dove si trova l'omonimo parco naturale.



La natura del territorio sfugge alle delimitazioni amministrative; ciò nonostante queste sono necessarie in quanto forniscono il contesto fisico di riferimento per la raccolta ed analisi di dati statistici utili a studiare il territorio stesso. A seguito della soppressione delle comunità montane (L.R. 10/2016) il riferimento minimo per analizzare le caratteristiche della zona montana del FVG è quello comunale, il quale, con successive aggregazioni, rende possibile una delimitazione di aree in gran parte corrispondenti ai territori della fascia altimetrica che secondo i parametri ISTAT è

definita di "montagna" e a quelli delle Aree interne oggetto degli interventi dei Fondi comunitari per la coesione 2014-2020 e del relativo cofinanziamento nazionale. I comuni qui considerati sono quelli ricompresi all'interno dei confini delle 5 Unioni territoriali sotto indicate, a prescindere dalla loro effettiva adesione formale.

Nel raggruppamento così selezionato sono presenti 73 comuni aventi nel loro insieme un'estensione territoriale di 3.818 kmq, pari al 49% del totale regionale, con un'altitudine media superiore agli 820 metri.

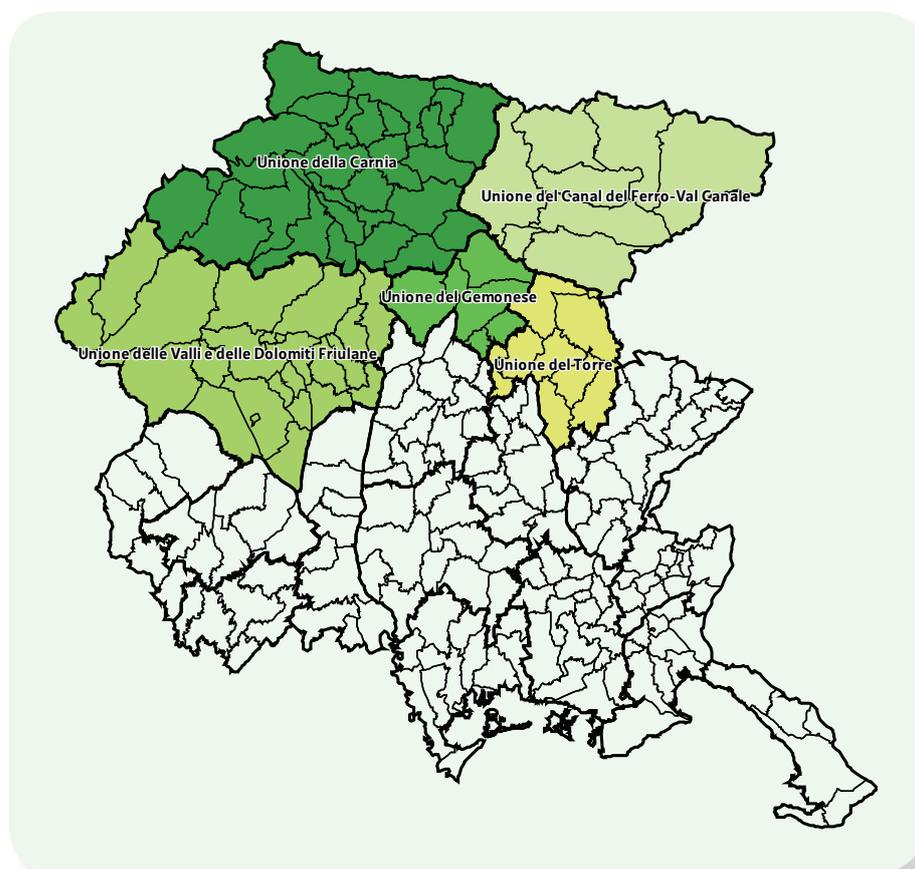


Figura 18.1 Le Unioni territoriali della fascia montana del FVG. Anno 2017

Fonte: elaborazione Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica

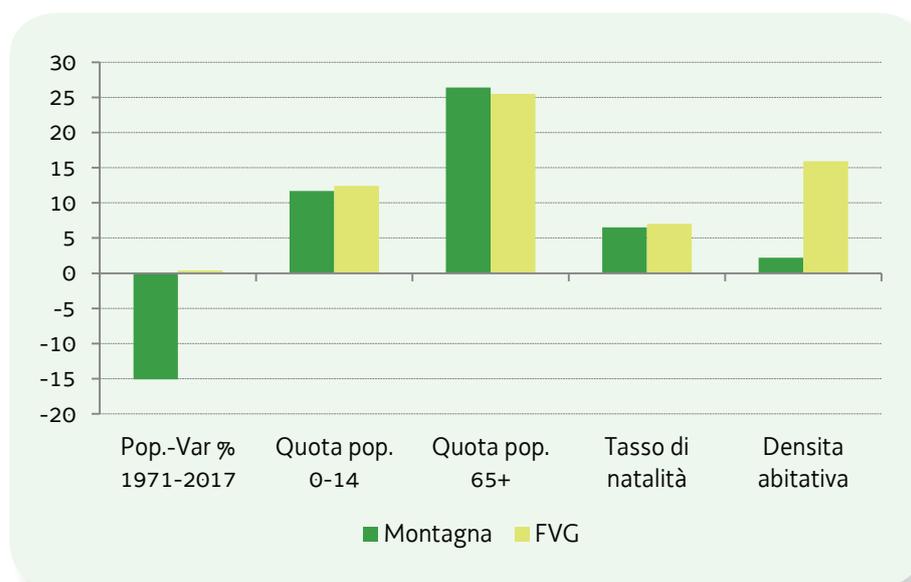
I residenti al 1 gennaio 2017 erano 131.233, l'11% del totale regionale e mille in meno rispetto al dato 2016, pari al -0,8% a fronte del -0,3% regionale; 1 su 3 dei residenti in meno avutisi nel corso del 2016 in regione proveniva da uno dei comuni montani qui considerati. Il dato è riconducibile agli effetti combinati del saldo naturale (differenza tra nati e morti), che è stato pari a -890 individui, e del saldo migratorio, anch'esso negativo (-160 unità), parametro quest'ultimo che a livello regionale era

invece positivo. La minore disponibilità di servizi a supporto della maternità e della genitorialità, spinge, assieme ad altri fattori, all'abbandono del lavoro dopo la nascita di un figlio e ciò contribuisce ad abbassare ulteriormente i tassi di natalità che in montagna sono già inferiori al resto della regione (6,5 per mille contro il 7 per mille a livello regionale, con un picco minimo del 5 per mille in Val Canale e Canal del Ferro).

Il calo demografico e i movimenti migratori in uscita sono fenomeni non recenti; nel raffronto con i dati censuari del 1971 le zone montane della regione hanno infatti perso il 15,1% della popolazione, con un picco del -40% nell'area Canal del Ferro-Val Canale. I comuni dove le dinamiche demografiche sono state in controtendenza rispetto allo scenario qui delineato sono anche quelli meno isolati e più prossimi alle aree economicamente più dinamiche

e presso le quali i servizi sono più facilmente accessibili; in virtù della vicinanza con le aree produttive dell'udinese, i residenti dei comuni della Valle del Torre, ad esempio, sono sostanzialmente stabili in numerosità rispetto al 1971. Nel corso del 2016 la popolazione è invece aumentata ad Amaro (+2,4%), Lusevera (+1,4%) e in alcuni comuni della Pedemontana pordenonese.

Figura 18.2 Dinamiche demografiche. Anni 1971 e 2016



Fonte: ISTAT

Rispetto al 1971 la fascia di età 0-14 perdendo 15 mila unità si è praticamente dimezzata, mentre la fascia degli over 65 ha registrato un incremento del 47%. Le medesime dinamiche si riscontrano peraltro anche nel raffronto tra i dati del Censimento 2011 e quelli di fonte anagrafica relativi al 2016: i giovani sono diminuiti del 5,3% mentre il raggruppamento dei più anziani è cresciuto del 5,5%. L'invecchiamento della popolazione si pone dunque, accanto al calo demografico, come ulteriore fenomeno che condiziona la struttura demografica dei territori montani sull'intero arco alpino. In 50 anni la quota di over 65 è salita infatti dal 15,4% al 26,4% del totale ed ha valori prossimi o superiori al 40% nei comuni di Tramonti di Sopra, Rigolato, Dognà, Barcis e Clauzetto.

Lo spopolamento della montagna si traduce spesso anche in una perdita di opportunità economiche, specie nelle aree più isolate e distanti dai centri di maggiore dinamismo. Se nel corso del 2016 le imprese delle 5 Unioni territoriali oggetto di analisi hanno registrato un calo di 90 unità, con

un saldo negativo tra nuove iscrizioni e cancellazioni uguale a quello regionale (-0,9%), rispetto al 2010 le imprese registrate presso le CCAA sono 800 in meno, pari al -7,1% contro un dato FVG del -5,7%; in termini di addetti, invece, la variazione è stata del -5,4%, corrispondente ad una calo di 2 mila unità. Le Unioni presso le quali si è avuta la contrazione più sensibile rispetto al 2010 sono quella del Torre (-9,2%) e quella delle Dolomiti Friulane e Maniaghesi (-8,9%), con effetti meno evidenti dove lo stock di partenza di imprese era più basso (1.072 unità), ossia la Val Canale/Canal del Ferro (-4,2%).

A fine 2016 le aziende presenti nei territori montani del FVG erano 10.238, ossia una su dieci di quelle del FVG, ed impiegano 33.600 addetti; la dimensione media era di 3,3 addetti ad azienda contro i 3,8 a livello regionale. Le aziende più rappresentate erano quelle del commercio (il 20,6% del totale), seguite dalle costruzioni (16,9%) e da quelle del settore primario (16,5%).

[1] Lo Standard Metro Cubo è un'unità di misura di volume usata per i gas, in condizioni "standard", cioè alla pressione atmosferica (1 bar, 100 kPa) e alla temperatura di 15°C. Il valore in MJ rappresenta l'energia contenuta nel metro cubo di gas.

In montagna quello commerciale è un comparto particolarmente vulnerabile a causa dei maggiori costi legati allo svantaggio localizzativo e per la presenza di un bacino di utenza sempre più ristretto. Le 2.114 imprese del settore impiegavano 6.600 addetti e, nonostante un calo di circa 150 unità in 6 anni, la relativa quota rispetto al totale regionale del settore è rimasta invariata (9% per le aziende

e 11% per gli addetti). Le attività di commercio al dettaglio rappresentano il 63% delle imprese commerciali in ambito montano ed il 44% degli addetti. Il numero di addetti è quasi lo stesso nel commercio al dettaglio e in quello all'ingrosso (circa 2.900 ciascuno); mentre il primo ha registrato un calo di 800 unità rispetto al 2010, nel secondo si è avuto invece un aumento di 400 addetti (+15,6%).

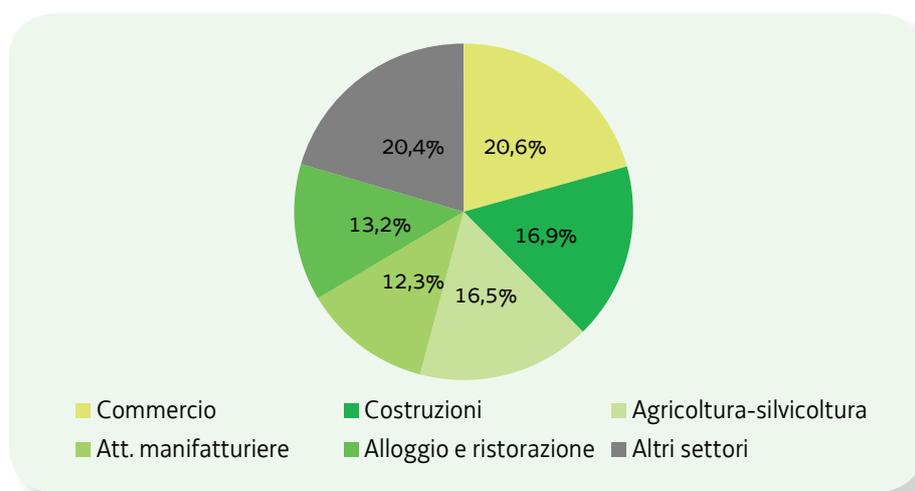


Figura 18.3 Le imprese dei territori montani: distribuzione per i principali settori (valori %). Anno 2016

Fonte: InfoCamere

Il comparto manifatturiero e industriale impiegava invece oltre il 35,2% degli addetti totali (12.500), il cui numero è sceso in 6 anni dello 0,9%. Nel corso del 2016 il tasso di crescita del comparto è stato negativo (-1,9%) ma migliore del -2,5% regionale. In questo ambito, i settori di specializzazione più rappresentati (55% delle imprese e 48% degli addetti) erano quelli della fabbricazione di prodotti in metallo, l'industria del legno (esclusi i mobili) e le industrie alimentari.

Tra le attività economiche, il turismo rappresenta per la montagna una risorsa di grande importanza strategica nel frenare e prevenire lo spopolamento creando occasioni di reddito per le comunità e le imprese. L'incidenza delle imprese legate a turismo e ristorazione è significativa (13%); questo è anche l'unico comparto nel quale, rispetto al 2010, si sia registrata una crescita nel numero di aziende (+3,1%). I dati relativi ai flussi turistici per l'anno 2016 hanno fornito risultati positivi, con una crescita annuale del 12,7% negli arrivi (290 mila) e del 4,4% per i pernottamenti (873 mila); la permanenza media è stata di 2,9 giornate (3,5 il dato FVG). I movimenti turistici in montagna si concentrano, più che nel resto della regione, presso

strutture alberghiere; il 73% degli arrivi ed il 63% dei pernottamenti avviene infatti in uno dei 196 hotel operanti in questi comuni. Presso le medesime strutture l'incremento rispetto al 2015 è stato del 15% per il numero di turisti registrati e del 5,6% per le notti trascorse (in regione il dato è stato invece, rispettivamente, del 6% e del 5%). Le Unioni territoriali montane che hanno accolto il maggiore numero di turisti sono quelle con la maggiore propensione turistica misurata in termini di numero di letti rapportato ai residenti; i pernottamenti sono stati nei comuni dell'Unione della Carnia 380 mila e nel Tarvisiano 270 mila. Spostando invece l'attenzione all'intensità del fenomeno turismo rispetto alla popolazione residente, 7 dei primi 10 comuni in regione per tasso di turisticità sono localizzati in montagna (Forni Avoltri, Forni di Sopra, Ravascletto, Barcis, Sauris, Tarvisio, Malborghetto-Valbruna). Rispetto al totale regionale il turismo in zona montana rappresenta il 12,5% degli arrivi ed il 10,5% delle presenze. Durante la stagione invernale 2016-2017, invece, con 76.500 arrivi e 271.500 pernottamenti i principali poli turistici invernali hanno raccolto rispettivamente il 20% ed il 27% del movimenti turistici regionali.



Pianificazione

# STATISTICA E PIANIFICAZIONE

L'attività di statistica è svolta dall'Ufficio di statistica della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ai sensi dell'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo n. 322/1989. La Legge regionale 14/2012, che all'art.13 ha istituito formalmente l'ufficio, ne definisce i compiti: la comunicazione delle informazioni statistiche ufficiali, essendo l'ufficio responsabile della loro imparzialità e completezza, e la cura delle pubblicazioni statistiche della Regione risultano i più rilevanti.

Il Programma statistico regionale (PSR), previsto dalla succitata Legge regionale, determina le attività di rilevazione, elaborazione e studio progettuale d'interesse regionale. Il Programma viene predisposto annualmente ed è parte integrante del Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFER).

Il PSR definisce come obiettivo dell'Ufficio, incardinato nel Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica della Direzione generale della Regione la presentazione del Rapporto statistico annuale. La finalità consiste

nel documentare le trasformazioni della realtà regionale nei differenti aspetti economici e sociali e fornire una base conoscitiva e di rendicontazione per i documenti di pianificazione, di programmazione e di controllo strategico e di gestione.

L'analisi del sistema economico regionale sia in termini congiunturali che di sviluppo rappresenta la fonte conoscitiva per la definizione degli obiettivi e delle azioni programmatiche riferiti alle missioni e programmi del bilancio nonché per gli indirizzi per la programmazione delle attività proprie degli Obiettivi strategici. Il Rapporto si coniuga con la rappresentazione per indicatori o "key performance indicators" che hanno il fine di monitorare e presentare settori di approfondimento e focus di analisi alla Giunta regionale, all'Amministrazione nel suo complesso e ai cittadini del Friuli Venezia Giulia. Elaborazioni, analisi e indicatori chiave vogliono quindi rendicontare annualmente lo sviluppo della Regione a tutti gli attori sociali ed economici che vi partecipano e alla comunità regionale nel suo complesso.

## AREA SOCIETÀ

[dati.istat.it](http://dati.istat.it)  
[www.misuredelbenessere.it](http://www.misuredelbenessere.it)  
[noi-italia.istat.it](http://noi-italia.istat.it)  
[ucs.interno.gov.it](http://ucs.interno.gov.it)  
[www.serviziocivile.gov.it](http://www.serviziocivile.gov.it)  
[demo.istat.it](http://demo.istat.it)  
[www.salute.gov.it](http://www.salute.gov.it)  
[www.osservatoriosullasalute.it](http://www.osservatoriosullasalute.it)  
[www.epicentro.iss.it](http://www.epicentro.iss.it)  
[www.centronazionale sangue.it](http://www.centronazionale sangue.it)  
[www.ambrosetti.eu](http://www.ambrosetti.eu)>Rapporto Meridiano Sanità  
[www.creasanita.it](http://www.creasanita.it)  
[www.statistica.beniculturali.it](http://www.statistica.beniculturali.it)  
[www.siae.it](http://www.siae.it)  
[dati.istruzione.it](http://dati.istruzione.it)  
[anagrafe.miur.it](http://anagrafe.miur.it)

[www.agenziaentrate.gov.it](http://www.agenziaentrate.gov.it)  
[www.bancaditalia.it/publicazioni](http://www.bancaditalia.it/publicazioni)  
[dgsaie.mise.gov.it/dgerm/](http://dgsaie.mise.gov.it/dgerm/)  
[www.terna.it](http://www.terna.it)  
[www.gse.it](http://www.gse.it)  
[www.mercatoelettrico.org](http://www.mercatoelettrico.org)  
[www.iea.org](http://www.iea.org)  
[www.regione.fvg.it](http://www.regione.fvg.it)>economia imprese>montagna

## AREA ECONOMIA E LAVORO

[www2.unwto.org](http://www2.unwto.org)  
[www.mef.gov.it](http://www.mef.gov.it)  
[dati.istat.it](http://dati.istat.it)  
[www.infocamere.it/movimprese](http://www.infocamere.it/movimprese)  
[www.regione.fvg.it](http://www.regione.fvg.it)>economia imprese>cooperative  
[www.bancaditalia.it/publicazioni](http://www.bancaditalia.it/publicazioni)  
[infostat.bancaditalia.it](http://infostat.bancaditalia.it)  
[startup.registroimprese.it](http://startup.registroimprese.it)  
[pminnovative.registroimprese.it](http://pminnovative.registroimprese.it)  
[osservatoriocommercio.sviluppoeconomico.gov.it](http://osservatoriocommercio.sviluppoeconomico.gov.it)  
[www.coeweb.istat.it](http://www.coeweb.istat.it)  
[www.inps.it](http://www.inps.it)  
[www.inail.it](http://www.inail.it)  
[www.ersa.fvg.it](http://www.ersa.fvg.it)  
[www.crea.gov.it](http://www.crea.gov.it)  
[www.politicheagricole.it](http://www.politicheagricole.it)  
[agri.istat.it](http://agri.istat.it)

## AREA INFRASTRUTTURE

[www.porto.trieste.it](http://www.porto.trieste.it)  
[www.monfalconeport.it](http://www.monfalconeport.it)  
[www.port.venice.it](http://www.port.venice.it)  
[www.port.ravenna.it](http://www.port.ravenna.it)  
[www.luka-kp.si](http://www.luka-kp.si)  
[www.aeroporto.fvg.it](http://www.aeroporto.fvg.it)  
[www.trenitalia.com](http://www.trenitalia.com)  
[www.atap.pn.it](http://www.atap.pn.it)  
[www.saf.ud.it](http://www.saf.ud.it)  
[www.aptgorizia.it](http://www.aptgorizia.it)  
[www.triestetrasporti.it](http://www.triestetrasporti.it)  
[www.aci.it](http://www.aci.it)  
[dati.istat.it](http://dati.istat.it)